ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 4 Aprile 1912 [redacted] MATTINO — NUM. 95

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25; Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franger, non flectar

LE INSERZIONI

(Conto corrente colla Posta)

A chi spetta iniziare i nuovi atti di guerra

Un ex-ufficiale della gendarmeria turca arrestato come traditore a Tripoli — Ancora un attacco facilmente respinto a Tobruk — La scoperta di un complotto contro il Governo francese a Sfax — Il sequestro a Luino di due areoplani destinati ai turchi.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, notte.

Le notizie arrivate da Tripoli in ordine all'improvvisa sospensione della grande azione militare per la quale tutto era preparato fino al punto che erano stati imbarcati nel porto di Tripoli cinquanta ascari eritrei e cinquanta bersaglieri dell'11.o reggimento e due sezioni di mitragliatrici, stavano per salire a bordo del *Verona* due battaglioni del 35.o reggimento fanteria e l'intera divisione al comando del generale De Chaurand era pronta a marciare, sono state oggi molto commentate dai deputati che hanno passato il pomeriggio nelle sale di Montecitorio. Era finalmente arrivato il momento di una forte azione da parte dell'esercito di Tripoli? Si doveva andare a Zuara ed a Zanzur o altrove? Perchè e da chi venne, all'ultimo momento, l'ordine di sospensione? A queste domande sono state fatte molte risposte che non vi riferisco perchè tutte ipotetiche. Vi dico soltanto che, secondo un ex-ministro, il quale diceva di aver attinto informazioni da ottima fonte, l'ordine di sospensione era partito dal Governo centrale, perchè alla Consulta erano pervenute notizie di una prossima pace. Per quanto sia grande la mia deferenza per l'ex ministro, debbo dirvi di accogliere con grande riserva la spiegazione che oggi egli ha dato dell'ordine sopra accennato. Sino a prova contraria, io debbo escludere che l'ordine di sospensione della grande azione militare in Tripolitania sia partito dal Governo centrale e debbo supporre che sia partito dal Comando militare generale del corpo di spedizione. Più volte vi ho posto in guardia contro le voci messe e rimesse spesso in circolazione che l'on. Giolitti, cioè, si occupi delle operazioni militari in Tripolitania e in Cirenaica e che conseguentemente risalga a lui la responsabilità di tutto ciò che avviene e di tutto ciò che non avviene sul campo di battaglia. L'on. Giolitti si è assunto tutte le responsabilità che gli spettavano; egli è stato sempre in continuo contatto con l'on. Di San Giuliano per la preparazione e per l'azione diplomatica e con l'on. Spingardi e l'on. Leonardi-Cattolica per la preparazione della guerra in tutte le sue fasi.

Egli, inoltre, ha fatto il suo dovere spiegando al generale Caneva, in pieno accordo con gli altri Ministri e del capo di Stato Maggiore, la mèta da raggiungere, ma si è sempre ben guardato dall'intromettersi nell'esecuzione del programma militare. A tutti coloro (e certamente non sono stati pochi) che sono andati da lui per esortarlo a dare suggerimenti al Comando militare sull'esplicazione dell'azione militare nelle singole azioni militari, egli ha risposto, ricordando giustamente il famoso Consiglio aulico di Vienna, che, volendo dirigere la guerra dalla Capitale, provocava le sconfitte dell'Esercito combattente. Eppure, il Consiglio aulico era composto di generali, di uomini, cioè, competentissimi dell'arte della guerra! Come si può dunque pensare e pretendere che la guerra di Libia possa essere diretta da Roma, dall'on. Giolitti, che non è un militare? Tutti coloro, i quali vanno dicendo ed annunziando che l'attuale stasi militare in Tripolitania sia dovuta all'on. Giolitti, il quale rifugge dalle grandi azioni militari, per suoi fini di politica parlamentare, si ingannano grossolanamente, o vogliono ingannare l'opinione pubblica. Del resto, è facile notare che a Derna e Bengasi, in Cirenaica, ed anche appunto nella stessa Tripolitania, ad Homs, l'azione militare è stata molto attiva e molto efficace. Perchè il Governo centrale avrebbe dovuto usare due pesi e due misure? Lasciare piena libertà di azione ai generali Briccola, Ameglio, Trombi, Reisoli, e legare le mani al generale Caneva ed al generale Frugoni? La stessa disparità fra l'azione militare di Bengasi, Homs o Derna e l'azione militare di Tripoli, è la prova più limpida dell'affermazione che il Governo centrale è sempre a disposizione dei comandanti militari, che sono sul teatro della guerra, ma lascia loro la più completa libertà di azione. Tenace in questo proposito, l'on. Giolitti non dà ordini di sorta al generale Caneva, in tutto ciò che si riferisce ai singoli fatti bellici: come egli non può, nè vuole ordinare l'avanzata, così non deve essere stato lui ad ordinare che fosse sospesa la grande azione militare preparata fino nei particolari più minuti dal Comando militare di Tripoli. Nè si pensi che il Governo centrale possa aver dato l'ordine di sospensione, perchè creda vicina la pace. In questo momento, la pace non può essere vicina, perchè le Potenze non si sono ancora decise a fare la nota domanda alla Turchia, e perchè il Comitato «Unione e Progresso» si trova in piena lotta elettorale. Inoltre, è da osservare che il passo molto platonico, almeno per ora, delle Potenze, non ha punto rallentato le nostre operazioni militari. Tutt'altro!

La guerra è stata intensificata ad Homs, Derna e Bengasi dopo che i cinque ambasciatori salirono uno dopo l'altro alla Consulta per chiedere all'on. Di San Giuliano a quali condizioni l'Italia sarebbe stata disposta a concludere la pace. L'Italia rispose che la *conditio sine qua non* sarebbe stata la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. Divulgata questa condizione da una indiscrezione giornalistica, il Governo turco, preoccupandosi dell'impressione di tale condizione sul Corpo elettorale, si affrettò a dichiarare che non avrebbe mai consentito in essa. Come si può credere che esso faccia la pace riconoscendo esplicitamente o implicitamente la piena ed intera sovranità dell'Italia sul vilayet africano proprio ora che la campagna elettorale è entrata nella fase decisiva? Non credo perciò di cadere in errore escludendo che l'ordine di sospensione della grande azione militare in Tripolitania sia partito da Roma. Se sono, come credo, bene informato, il Governo centrale ed il Comando militare di Tripoli sono concordi nel ritenere utile l'intensificazione della guerra, nel ritenere, per esempio, utile e forse anche necessaria l'occupazione di Zuara, che, rimasta in mano ai turchi, ha permesso che il contrabbando di guerra assumesse proporzioni straordinarie. Tutte le volte che la diplomazia italiana ha richiamato l'attenzione della diplomazia francese sull'enorme contrabbando di guerra che per la Tunisia andava in Tripolitania, si è sentita rispondere: «Noi facciamo quello che possiamo per impedirlo, ma perchè voi non fate nulla? Perchè voi non occupate Zuara, che è il più grande centro di rifornimento all'esercito turco? Il Governo francese si è sempre valso di questo argomento per attenuare la sua responsabilità nel contrabbando di guerra. Il Governo italiano ha dovuto riconoscere che questo argomento, pur essendo alquanto esagerato dal Governo francese, aveva la sua importanza, e perciò non ha aspettato questa ultima settimana per entrare nel concetto dell'occupazione di Zuara. Il Comando militare di Tripoli ha riconosciuto anche esso che l'occupazione di Zuara è utile, ma ha riservato a sè la scelta del momento opportuno, ed il Governo centrale è naturalmente convenuto in ciò. Stando così le cose (credo che siano proprio così), non si può far risalire al Governo di Roma la responsabilità del fatto che Zuara è ancora nelle mani dei turchi. Chi può pretendere che da Roma parta senz'altro l'ordine di procedere subito all'occupazione di Zuara? Come potrebbe il ministro della guerra telegrafare al generale Caneva tale ordine? Come potrebbe egli ed il capo dello Stato Maggiore, che sono in Roma, assumersi una responsabilità così enorme, che sarebbe ancora più grave di quella che si assumeva il Consiglio aulico di Vienna, perchè, in questo caso bisogna fare i conti anche con le onde infide del mare e con le condizioni del tutto speciali del terreno di Zuara?

Questo che vi ho detto per l'occupazione di Zuara potrà ripetersi per l'avanzata su Zanzur, per qualsiasi altro fattore dell'intensificazione della guerra. Soltanto ai generali, che sono sul teatro della guerra e che hanno la responsabilità della medesima, soltanto essi, che sono in grado di essere giorno per giorno esattamente informati delle condizioni e dei movimenti dell'esercito nemico, soltanto essi, che possono prevedere gli effetti e le conseguenze di ogni singola azione militare, hanno diritto di scegliere il momento opportuno per l'occupazione di un dato punto e di ordinare l'azione di esso ad un dato momento ed anche di ordinare l'immediata sospensione delle operazioni già iniziate. Se, dunque, fu improvvisamente sospesa e rinviata la grande azione militare per la quale tutto era preparato, vuol dire che, all'ultimo momento, pervenne al Comando militare una informazione tale da spingere il generale Caneva ed il suo Stato Maggiore a dare l'ordine di sospensione.

C.

Tittoni resta a Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

La notizia dell'*Allgemeine Zeitung* che l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Tittoni, lascierà il suo posto, è assolutamente insussistente. L'on. Tittoni ripartirà lunedì prossimo da Roma per Parigi, dove riprenderà immediatamente la direzione dell'Ambasciata di Francia.

«Il suo ritiro, dice il *Giornale d'Italia*, non è che nel desiderio di qualche giornale francese, al quale non garba che l'ambasciatore Tittoni adempia fermamente al suo alto e delicato compito. L'on. Tittoni non è uomo da disarmarsi per le ostilità di coloro che vorrebbero in lui minore fermezza e combattività. L'egregio uomo, che ha avuto ed ha in Italia una notevole posizione politica, e che è abituato alle battaglie della vita pubblica, non è tale da abbandonare una posizione di combattimento, unicamente per placare i fabbricanti di chiacchiere diplomatiche. Egli continuerà a rappresentare l'Italia presso il Governo francese e a tutelare il nostro interesse in quella importantissima officina della politica internazionale».

Il quotidiano e vano attacco nemico a Tobruk

TOBRUK, 3 (ufficiale).

Anche oggi il nemico si è presentato in numero per disturbare i lavori del nuovo forte, ma è stato disperso con perdite sensibili dalla nostra artiglieria da campagna. I nostri rimasero incolumi.

Un ex ufficiale della gendarmeria turca scoperto traditore a Tripoli

TRIPOLI, 3.

E' stato arrestato e deferito al Tribunale, per reato di tradimento, il già tenente della gendarmeria turca, Muftali Ben Salem, al quale fu sequestrata una lettera da Costantinopoli, da cui risulta come egli fornisse informazioni di guerra.

In una ridotta del Mergheb

HOMS, 3.

In una ridotta del Mergheb si sviluppò casualmente un incendio, che distrusse parecchi oggetti di armamento e di equipaggiamento; ma senza danni alle persone.

Un veliero abbandonato rimorchiato a Tripoli

TRIPOLI, 3.

L'incrociatore «Città di Catania», testè tornato dalla crociera sulla costa di ponente, ha rimorchiato a Tripoli il veliero «Sant'Antonio», partito da Malta il 28 marzo, col capitano Pastillo Domenico, e cinque uomini di equipaggio, e con carico di cemento, qui diretto. Il «Sant'Antonio» è stato trovato ancorato dinanzi alla costa, senza alcun uomo a bordo.

I sei uomini componenti l'equipaggio giunsero poi a Tripoli, a bordo di un altro veliero, e vi avevano chiesto soccorso, all'altezza di Zavia.

BENGASI, 3.

Nessuna novità.

DERNA, 3.

Nessuna novità.

Un battaglione di ascari eritrei a Bengasi

Roma, 3, notte.

Si ha da Bengasi che colà è giunto dall'Eritrea un battaglione di ascari a bordo del piroscafo *Cavour*. Esso è al comando del maggiore Ulisse Mattioli ed ha numerosi ascari, che già furono al comando del maggior Galliano a Makallè e ad Adua.

Un complotto arabo contro il dominio francese a Sfax

Il caporione, ricco notabile, arrestato e tradotto a Tolone

(Per dispaccio da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 3, ore 0.45.

Un'altra giornata è trascorsa nell'attesa, nervosamente. Nessun fatto nuovo alle trincee; nessun fatto nuovo in città.

Al Comando della piazza si adunò per l'ultima volta la Commissione per lo studio del piano regolatore. Erano presenti, il generale Salsa, il comm. Luiggi, il comm. Caruso e il cav. Pacini. I due piani regolatori, quello militare e quello civile, di cui vi informò ampiamente giorni addietro il nostro Bevione, vennero definitivamente stabiliti con quelle modificazioni ritenute opportune secondo le necessità della nuova vita tripolina. Fu stabilito, fra l'altro, che Tripoli militare avrà cinque caserme a semicerchio sull'orlo dell'oasi, e che dovranno essere costruite entro pochi mesi. Oltre a ciò, probabilmente, i locali della ex-caserma imperiale al molo dello Sparto, verranno trasformati in ospedale militare. Gli uffici amministrativi saranno poi collocati in fondo al corso di Azizia, nei locali attualmente adibiti al deposito dei carriaggi del corpo d'armata. Quanto prima, saranno rese note tutte le altre disposizioni prese circa quest'interessantissimo piano regolatore, che per Tripoli nuova è un bisogno sentito, una necessità urgente.

Al Comando, come apprendeste già dal comunicato ufficiale, giunsero notizie dal confine tunisino che parlano di carovane contrabbandiere e di propaganda turca per eccitare gli arabi contro l'Italia; ma altre informazioni dal confine le appresi pure io da persona che le ebbe direttamente da Sfax.

In quella città venne in questi giorni scoperto un complotto perfettamente organizzato contro il Governo francese. Si trattava nientemeno che di sobillare la popolazione indigena trascinandola alla rivolta. Un caso fortunato svelò le misteriose macchinazioni e si seppe che a capo di esse era un ricco arabo, di nome Mahmud Siala. I gendarmi, dopo avere invano tentato di sorprenderlo tra i suoi complici, la sera, mentre rientrava l'arrestarono e lo rinchiusero in carcere. Dapprima, l'arrestato manifestò molto stupore; poi, vedendo che le prove contro di lui si accumulavano in modo impressionante, si chiuse in un severo mutismo. Sarà quindi inutile ogni tentativo per ottenere qualche rivelazione da lui. Perciò il Governo francese lo imbarcò per Tolone, donde difficilmente ritornerà. Con tutto ciò, la vigilanza a Sfax continua attivissima, giacchè il pericolo di una sorpresa non è evitato.

Il nome dei Siala figura tra i più noti ed importanti delle famiglie arabe di Tripoli. Il fratello dell'arrestato, che si chiama Ali Siala, era un ricco mercante in Tripoli prima dell'occupazione italiana, ma appena seppe che le nostre navi sarebbero venute a Tripoli, s'imbarcò per Tunisi con la famiglia. Questa, del resto, è anche un poco tunisina, poichè il padre dei due fratelli era una notabilità del commercio tunisino. Ora, Ali Siala, aiutava col denaro la propaganda, diremo così, nazionalista indigena. La notizia dell'arresto di Mahmud Siala provocò nel mondo arabo molta sensazione.

GIOVANNI CORVETTO

Un pacco di manifesti sovversivi nella stiva di un vapore austro-ungarico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli:

«Il piroscafo «Indefiecenter», battente bandiera austro-ungarica, aveva caricato, circa due mesi fa, del legname a Trieste ed a Fiume, con destinazione in Cirenaica. Giunto a Bengasi, potè liberarsi solo della merce messa sopra coperta; poi, colto da fortunale, dovette ricoverarsi a Tripoli, dove è rimasto circa un mese. E' bene notare il fatto che la stiva non fu mai aperta dal giorno in cui la nave salpò dal porto di Fiume. Finalmente, il capitano del piroscafo potè ottenere che due velieri eseguissero qui lo scarico della rimanente merce, ed aprì la stiva, assoldando degli arabi per i lavori di scarico. All'improvviso, sotto una tavola, un arabo trovò un pacco di carte, che portò subito al capitano. Questi aprì il pacco e trovò in esso un gran numero di manifesti, alcuni dei quali volarono sui due velieri attaccati a contro-bordo. Appena letto uno di questi manifesti, il capitano, spaventatissimo, diede ordine di bruciare il pacco, e gridò all'equipaggio dei due velieri di lacerare i manifesti in loro possesso, per tema di arresti: il pacco venne gettato nel fuoco, e i pochi manifesti volati sui velieri vennero lacerati. Ma subito dopo, il nostromo del veliero, Cesare Ardizzone, pentito, volle ricomporre un manifesto, per portarlo al Comando, giacchè il loro contenuto era contro la Casa Savoia e contro l'impresa tripolina; ma non riuscì che a trovare un frammento di forma irregolarmente triangolare, in cui si leggevano ancora delle frasi ingiuriose. Il nostromo portò la denunzia al Comando, il quale la passò alla Questura, e questa inviò subito sul piroscafo un delegato con agenti. Ma il capitano potè dimostrare che la stiva, dal momento della chiusura a Fiume, non era più stata aperta, e che senza ordine alcuno aveva provveduto alla distruzione dei manifesti sovversivi. Esclusa la responsabilità del comandante, non rimane altra ipotesi che questa: durante il carico, qualche operaio prezzolato da persona, che sapeva essere il carico destinato in Cirenaica, aveva di nascosto immesso quel pacco, nella lusinga che fosse potuto essere distribuito fra le truppe».

Le mine turche passeggiano per conto loro nei Dardanelli con gran terrore dei piroscafi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

La «Tribuna» ha da Atene:

«Da fonte sicura viene smentita la notizia che nelle acque di Smirne e di Salonicco siano state collocate delle mine subacquee a contatto, ancorate. Pare che delle mine vi siano, ma si tratta di torpedini elettriche, che per scoppiare hanno bisogno di una corrente che ne provochi l'accensione. Secondo notizie, che qui giungono, si dice che quelle collocate nei Dardanelli vadano una per una errando dalle loro ancore, rimanendo in balìa delle correnti, con pericolo della navigazione. Anche ieri, altre tre mine si sono disciolte e vagano nel canale. Una di queste è stata ripescata, ma per le altre due è riuscita vana ogni ricerca. La Marina mercantile è allarmatissima».

La Serbia e il problema d'Oriente

"Sogni e catene,,

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

BELGRADO, aprile.

I serbi amano l'Italia, ne seguono le vicende e ne conoscono la storia, che sognano di rinnovare essi stessi per la loro fortuna. I serbi odiano anche profondamente i turchi, con i quali sentono di non potersi conciliare mai. Un motto popolare dice «Se mettete in una pentola un turco e un serbo e li fate bollire, anche i loro due brodi restan divisi». Ciò spiega perchè in Serbia la guerra italiana di Tripoli sia assolutamente popolare, più che in Bulgaria, più che in Rumenia, dove pure si parla, in tempo di pace, di fratelli latini e di antichi antenati romani. Se però leggete i quattordici o quindici giornali che compaiono ogni giorno a Belgrado non riuscite a trovare, con pochissime eccezioni, alcun segno vero, neppure solo un'ombra impalpabile di questa amicizia, di questa simpatia che i serbi dicono di avere per gli italiani. Nella guerra di Tripoli, le gazzette di Belgrado vi sembrano semplicemente delle minuscole tristi ristampe dei giornali di Vienna, venduti al turco, sacrificati agli affari iniettati di un permanente siero velenoso italofobo. Ma un tal singolare contrasto fra la carta stampata, che rappresenta con una certa approssimazione l'opinione pubblica, e il vero pensiero inespresso della medesima opinione pubblica è più interessante che sorprendente. Esso è un indice tipico della situazione, rivela tutto uno stato politico generale del paese. Una stessa divisione netta, profonda fra ciò che sono il desiderio, il moto sentimentale e sincero, le aspirazioni del popolo e le sue manifestazioni palpabili, concrete, appare in tutta la politica serba. E' la piccola o grande tragedia fra il sogno e la realtà dell'uomo e del popolo che pensa di levarsi, di muoversi, spaziare, vincere: ed è invece curvato e schiacciato da una mano di ferro che lo stringe e lo impietra.

Voi conoscete la storia serba: l'antica, che è vasta e luminosa: la moderna, che è piccola, grigia, desolata. La Serbia, lo sapete, ha dei sogni e delle catene: cerca ancor oggi, già dopo tante rinuncie, una via, un nuovo campo aperto che la faccia uscire dal suo mortale cerchio di ferro e guarda per questo, con un occulto desiderio, verso il sud, forse verso quella terra turca che fu già dei serbi e che viene chiamata vecchia Serbia. Il popolo, che è tanto infruttuosamente diviso nella politica interna, ha in questo problema esterno della sua esistenza delle idee ben definite ed è tutto unito. Ma non può muoversi. Oggi ancora, dopo la guerra di Tripoli, nel minaccioso momento torbido che passa la Turchia, il suo desiderio violento, preciso è quello di «sfruttarne la situazione» e agire verso il sud, ma si esaurisce e muore in una disperata impotenza.

Non v'è certo alcun altro Stato balcanico che sia, come la Serbia, così paralizzato e schiacciato dalle grandi Potenze. La Bulgaria, almeno, possiede un po' di mare — uno sbocco sempre aperto — e non è sotto la pressione immediata di una grande Potenza: ha un «tampone» contro l'Austria e contro la Russia; se volesse ribellarsi ai consigli dei tutori e muoversi avrebbe una mano più libera. La Serbia, invece, senza mare, chiusa nella terra ferma, con poche vie di comunicazione all'esterno, in una eterna minaccia di asfissia, sta sotto il diretto formidabile controllo permanente dell'Austria-Ungheria. E l'Impero, anche oggi, è per lei un nemico vivo. Lo storico conflitto, dove gli interessi economici e politici di un grande Stato si urtano, senza conciliazione, con le necessità vitali e nazionali di un piccolo paese, sembra oggi tornare acuto, anche nel silenzio. Notandolo noi non vogliamo essere sospetti di una propaganda ostile allo Stato che ci è alleato e che desideriamo amico. Parlare di un conflitto fra due paesi, che sorge e ingigantisce irremediabilmente dal loro essere e dal loro divenire, significa per noi solo registrare un episodio vivo della storia, che s'è sempre intessuta di questi antagonismi, non prendere partito per l'una o l'altro dei due paesi.

Il momento si può schematicamente riassumere così: Metà della politica attiva dell'Austria-Ungheria ha per tema: i Balcani; questa politica si considera come categoricamente inconciliabile con le aspirazioni espansioniste della Serbia; il suo principio è che la Serbia debba rimanere quale è oggi; in conseguenza essa non tollererà mai un movimento della Serbia, fuori dei suoi confini, nei Balcani. L'Impero ha dalla parte sua un elemento decisivo: la forza. E con ciò è esclusa, anche oggi, la possibilità di qualsiasi iniziativa serba nei Balcani. Ne sono pure persuasi quasi tutti gli uomini politici di Belgrado. Sentono chiara la loro impotenza e dicono con una certa unanimità: «Se la Serbia si muoverà senza il consenso di Vienna, l'Austria la immobilizzerà immediatamente con una pressione sul suo commercio e sulle sue comunicazioni e anche con un'azione militare. E le altre Potenze, se vogliono lo status quo nei Balcani, non si opporrebbero a questa decisiva reazione».

Parlando di una tale indifferenza delle Potenze; c'è anche, a Belgrado, una punta amara per la Russia. Il ricordo dell'isolamento, al tempo dell'annessione, è ancor vivo. E ha lasciato una sfiducia generale, un po' rassegnata, che si può raccogliere in tutte le confessioni dei migliori uomini politici. Le illusioni romantiche si sono spente anche a Belgrado. La Russia — dicono — è una grande Potenza; ha comune con la piccola Serbia la religione, un po' della lingua e della tradizione: ma ha interessi politici suoi, che la fanno assolutamente estranea alle cose speciali serbe. Per esempio: essa non sarebbe disposta ad appoggiare gli interessi locali della Serbia, senza avervi un immediato interesse proprio. E per questo si accontenta di dare solo delle simpatie teoriche alle aspirazioni espansioniste serbe.

Si parla poi ora di un riavvicinamento austro-russo. A Belgrado lo si vede con gran malcontento. Si pensa, si indovina che esso si compia a spese della Serbia. Senza conoscerne il fondo si crede che la Russia accetterà il dogma politico che l'Austria ha fissato per la Serbia. Il ritiro di Tcharykow da Costantinopoli si vede sotto la stessa luce. L'ambasciatore russo era considerato un attivo rappresentante di una vivace politica slavofila in Turchia e nei Balcani: ora egli è sacrificato alla nuova amicizia che nasce fra l'Austria e la Russia.

Dunque, ancora una volta, sono le grandi Potenze quelle che hanno la vera sovranità nei Balcani. Lo abbiamo già osservato in Bulgaria e in Rumenia: lo vediamo ora anche in Serbia. Seduto al suo tavolo di lavoro, fra i suoi libri preziosi, il vecchio calmo, sereno professore Novakovic, quegli che fu già ministro presidente durante l'annessione, mi diceva: «Ricordatelo bene. Nulla ha potuto mai compiersi nei Balcani senza la volontà e la diretta complicità delle grandi Potenze».

Come sempre, i piccoli Stati sono sotto tutela. Ma non hanno nei loro tutori tutti la stessa fiducia. Avete veduto la Bulgaria tutta orientata verso i grandi colossi, da cui aspetta ancora con fede un occulto aiuto per l'avvenire: ma questa sua fiducia nell'Europa viene dalla sua storia, che si è compiuta ed ha segnato momenti molto felici con l'aiuto diretto dei colossi. Invece la Serbia non ne ha avuto tanti favori e però non vi ha tante speranze. In ciò sta un altro punto tipico della situazione balcanica e della politica estera dei paesi balcanici. La Bulgaria guarda ai grandi; la Serbia invece cerca i piccoli, i vicini, li chiama a raccolta e pensa di vincere con la loro unione. Un pensiero, che a Belgrado ha ora una grande corrente dominante, pone due condizioni perchè la Serbia possa agire per i suoi interessi: che si stringa un accordo fra i piccoli Stati balcanici e che la situazione sia tale da impedire alle grandi Potenze di opporsi al movimento dei piccoli, ossia, più precisamente: che la Serbia e la Bulgaria s'intendano a fondo, definitivamente, per un'azione comune e che l'Austria-Ungheria, per il momento internazionale, sia tutta assorbita fuori dei Balcani e non possa perciò mescolarsi negli avvenimenti che vi si manifestassero. In questo modo gli Stati balcanici liquiderebbero definitivamente la loro partita ancora aperta e risolverebbero il problema d'Oriente, senza turbare l'Europa.

E' un pensiero, che può avere una profonda anima di verità: ma è ancora assai lontano da una realtà. Anche nella sua prima premessa. I rapporti serbo-bulgari non si sono rinnovati a fondo. C'è indubbiamente in essi un miglioramento: a Sofia e a Belgrado ho sentito spesso parlare del paese vicino con uno spirito calmo, con una piccola fuggevole fiamma di cordialità che non avevo conosciuto due, tre anni fa. Avviene da due punti opposti un moto lento verso un centro comune. Ma è rimasta ancora da una parte e dall'altra molta diffidenza e molta cattiva volontà. C'è, prima di tutto, aperto l'eterno problema della Macedonia: quello che già divide greci e bulgari. Ciascuno vuole avere per sè ciò che anche gli altri domandano: ognuno ha delle aspirazioni troppo vaste. I bulgari affermano un diritto naturale, i serbi anche un diritto storico: e non hanno con ciò ancora trovato il modo di intendersi. Poi, c'è il problema del Pirot, una terra abitata da bulgari, che è sotto la Serbia. V'era forse, nel congresso di Berlino, qualche artefice astuto che, plasman-

do con le sue mani i piccoli Stati nuovi, vi ha lasciato un germe perenne di discordia reciproca, per i suoi lontani interessi! Ma i piccoli Stati non riparano sempre, neppur essi, gli errori dei grandi. Si sono fissati ciascuno un principio e non lo mutano: e, sopratutto, nella massa, non hanno ancora una sufficiente cultura, uno spirito libero, forte, emancipato dai grossolani pregiudizi tradizionali, che vi lasci vedere sino al fondo, nella realtà delle cose, sotto i torbidi strati superficiali delle lotte e delle querimonie quotidiane e faccia loro comprendere la comune urgente necessità che hanno di pace e di unione.

In questo isolamento disperato la Serbia soffoca i suoi odi e vive in buona pace con la Turchia; anche se questa non dimostra troppo di apprezzare la mite politica leale del ministro Milovanovic, che viene anche in Serbia violentemente attaccata, come troppo remissiva, dai gruppi progressista e giovane radicale. Non v'è spinta solo dall'ammonimento delle grandi Potenze, da un rispetto per le armi turche, ma da una diretta necessità vitale. Ripensate solo un istante al cerchio di ferro che soffoca la Serbia. Per le sue esportazioni e per le sue importazioni il piccolo paese slavo è alla mercè dell'Austria e della Turchia. L'Austria è nemica. Rimane solo aperta la via del sud. Se anche la Turchia divenisse nemica, si chiuderebbero le ultime porte di dove esce il bestiame di esportazione, per dove entrano le armi e le munizioni, che riforniscono il paese e lo tengon pronto. Ed ecco spiegati la singolare turcofilia e i tranquilli propositi degli uomini politici e di molti giornali di Belgrado.

Ma è, lo vedete, una pace d'occasione. Essa ha per primo presupposto che tutti gli elementi attuali della situazione, che ho tentato di delineare, rimangano immutati. Toccatene uno solo e improvvisamente il quadro si trasforma. Accendete un incendio nei Balcani e la Serbia vi si lancerà dentro anch'essa. Poi che la Serbia non ha fatto ancora l'ultima rinuncia. Anch'essa s'arma e si prepara. Ha essa pure, nel suo silenzio, un vigile spirito inquieto. Sente un momento gravido di tempesta e vuole essere pronta contro ogni sorpresa. A sud, a nord. L'Austria ora s'arma verso il Sangiaccato di Novibazar. Che pensa, che vuole? La Serbia spia e aspetta. Ma se l'Impero avanzerà, essa raccoglierà tutte le sue forze nell'ultima partita per difendere disperatamente l'ultima speranza che ancora le rimane.

VIRGINIO GAYDA.

Sulla momentanea inazione dell'esercito di Tripolitania

Roma, 3, mattino.

Il *Popolo Romano* deplora le censure che si vorrebbero muovere alla momentanea inazione delle nostre truppe in Tripolitania, e si domanda: «Perchè questa impazienza da parte di coloro che non hanno alcuna responsabilità, e che sarebbero i primi a scagliare sassi contro chi è responsabile della condotta della guerra, se, cedendo alle pressioni, lanciasse le truppe in una precipitosa avanzata, che si risolvesse in qualche rovescio? Il Paese deve sapere che nella sfera del Governo non si ha la minima preoccupazione, perchè si sa che le operazioni a svolgersi si svolgeranno nel modo e nel tempo che l'arte, la scienza e la coscienza militare consigliano.

«Di pernicioso e pericoloso — aggiunge il giornale ministeriale — c'è una cosa sola: le vere o pretese censure o critiche che si vogliono attribuire ad ufficiali di Stato Maggiore, facendo credere che i Comandi di Stato Maggiore a Roma e a Tripoli siano dissenzienti con chi ha il comando in capo e la responsabilità dell'azione che si deve svolgere. Se fosse vero che queste censure o critiche vengono da ufficiali di Stato Maggiore, sarebbe questa una prova che i soldati sono animati da uno spirito di disciplina molto superiore a quello di alcuni ufficiali; e non meno assurda è la pretesa di coloro che vorrebbero insinuare riservi dissensi fra il Comando di Stato Maggiore ed il Comando della spedizione. Il generale Caneva, quando fu a Roma, non ha fatto altro che conferire con il comandante dello Stato Maggiore e con il ministro della guerra. Venne stabilito d'accordo un *quid agendi*: da quel giorno sono avvenuti alcuni fatti d'arme, che riuscirono brillanti per le nostre truppe».

Un altro monumento a Tripoli?

Roma, 3, notte.

La conquista di Tripoli dovrebbe avere, secondo un'odierna proposta di Cesare Bazzani, il suo monumento. Esso dovrebbe consistere nel grande fregio scultorio concepito da Arturo Dazi per il monumento di Vittorio Emanuele. Da qualche tempo si agitava la questione di dare un compenso morale al giovane scultore, rimasto soccombente di fronte ad Angelo Zanelli nel concorso di Roma, per l'Altare della Patria, collocando in località da destinarsi il fregio del Dazi. Ora, l'architetto Cesare Bazzani, interpellato sulla possibile destinazione del basamento scultorio del Dazi, ha espresso qualche giorno fa al ministro dei LL. PP. una sua idea di massima. Egli pensa che l'opera del Dazi possa servire come basamento a una grande e solenne era granitica che, raccogliendo i nomi dei nostri soldati caduti nella Libia sorga sul porto di Tripoli, cosicchè il primo saluto di chi giunga in quella nuova parte d'Italia sia rivolto a coloro che sparsero colà il sangue per conquistarla. Se non che qualcuno fa osservare che già sono state raccolte somme di danaro per erigere speciali monumenti sia a Tripoli che a Bengasi ai vari reggimenti che si son fatti onore. E si soggiunge che sarà opportuno di non esagerare!

Come si svolgono le elezioni turche

Londra, 3, mattino.

Mandano da Costantinopoli, 2, al *Times*: «Secondo un telegramma ricevuto dalle provincie occidentali dell'Anatolia, in quasi tutti i distretti le elezioni continuano favorevoli al Comitato «Unione e Progresso», che è sostenuto con energia dalle Autorità locali. L'Opposizione non può sperare di riportare alcuna vittoria.

«In Macedonia la situazione dell'Opposizione è alquanto migliore, quantunque anche qui le Autorità appoggino energicamente il Comitato e abbiano già arrestato la maggior parte dei capi socialisti di Salonicco».

Una Missione speciale turca a Livadia

Parigi, 3, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: «La Porta intende mandare a Livadia una Missione speciale per salutare lo Czar».

Don Jaime di Borbone narra le impressioni della sua visita a Zuara

Roma, 3, mattino.

Il *Messaggero* pubblica il colloquio che l'onorevole De Felice ha avuto con un suo amico, il quale intervistò Don Jaime di Borbone, reduce da Zuara.

Il Duca disse che il comandante turco lo ospitò nella propria dimora, consigliandolo ad accamparsi ad una diecina di chilometri dal villaggio, per essere al riparo delle cannonate delle navi italiane.

Il Duca obbedì, ma dopo il primo giorno tolse le tende e si accampò nel villaggio stesso. Verso le 9 del mattino, ai primi del mese, un incrociatore bombardò il villaggio, demolendo la casa del comandante, dalla quale tutti dovettero sloggiare precipitosamente.

— Se stiamo ancora un po' qui — ebbe a dire il *bimbasci* — ci manderanno all'aria.

— Durerà molto il bombardamento? — chiese il Principe, infilandosi un paio di calzoni e gettandosi sulle spalle una giacca.

— Di tanto in tanto una nave appare, si ferma due o tre ore, spara alcune cannonate e si allontana, per ricomparire il giorno appresso.

— Il tiro dei cannoni è inefficace? — ha chiesto l'amico dell'on. De Felice.

— Dall'esame che si è fatto risulta il contrario, ed è sorprendente che il tiro, data la topografia della città, sia così preciso ed efficace. Le caserme, il posto di polizia e la casa del bimbasci sono tutte mezze diroccate, il che fa supporre che gli italiani debbano avere una cognizione perfetta della località.

— E i turchi che cosa dicono?

— Aspettano, disseminati nelle trincee naturali, pronti a respingere gli italiani.

Fu poi rivolta la seguente domanda al Principe spagnuolo:

— A quanto crede possa ascendere la guarnigione turco-araba?

Il Principe rispose:

— È difficile precisarlo. I turchi in verità non saranno più di due compagnie, ma gli arabi sono molto numerosi: credo ventimila.

— Ella sa che i turchi aspettino o temano un colpo di mano per parte degli italiani?

— Sicuro, l'aspettano da un momento all'altro. Infatti giorno e notte le sentinelle vigilano.

— Del primo tentativo di sbarco che cosa pensano i turchi?

— Quella fu una ricognizione nella quale perirono dieci soldati italiani contro cui i turchi si slanciarono prima che lo sbarco dei rinforzi potesse opporsi, e non vi nascondo che lo sbarco in quel punto è irto di difficoltà a causa anche della resistenza che possono opporre i turchi, protetti come sono dalle dune. Essi mancano di artiglieria ma il loro armamento è costituito da fucili Mauser.

Il principe disse pure che i turchi hanno insinuato la convinzione fra gli arabi, specialmente di Zuara, che la vittoria definitiva non potrà mancare alle armi turche.

Essi calcolano niente meno di aver posto circa ventimila italiani e asseriscono di aver catturati recentemente anche due ascari.

— E non si dice altro?

— Le dicerie sono molte fra le quali anche questa: che i soldati italiani non avrebbero troppo rispetto per le donne arabe; e questo esalta enormemente la fantasia degli arabi. I turchi non sanno abbandonare il sistema delle più turpi menzogne.

— E' vero che lo stato sanitario di Zuara lasci a desiderare?

— Verissimo: il clima è poco salubre, e l'acqua non è molto pura.

— Che cosa ha di consistente la voce secondo cui il *bimbasci* sarebbe affetto da cancro?

— Non posso pronunziarmi in proposito; soltanto posso affermare che il comandante della piazza non gode perfetta salute sebbene lo animi una energia straordinaria.

Il mio amico rivolse un'altra domanda se fosse vero che il bimbasci aveva preparato un tranello contro gli italiani, tranello che non gli riuscì di eseguire. Il principe rispose: Gli arabi avevano divisato di issare bandiera bianca in modo di attirare gli italiani a Zuara ove li avrebbero improvvisamente accolti a fucilate.

Il comandante turco non approvò tale espediente. Anzi io che avevo saputo ciò da due soldati che si esprimevano in russo, non mancai di osservare al comandante che simile tattica era lungi dall'essere improntata a lealismo ed egli mi assicurò che aveva dissuaso i suoi dal ricorrere a tale mezzo. A questo punto il mio amico tacque perchè il principe finalmente insospettito dal numero delle domande gli chiese se fosse un giornalista.

L'amico, conclude l'on. De Felice, tacque ma io... ho parlato per lui.

Le prepotenze italofobe delle autorità egiziane

(Nostro servizio particolare)

Alessandria d'Egitto, 31.

Vi ho segnalato il passaggio del transatlantico italiano *Cavour*, proveniente da Massaua e diretto alle coste di Tripolitania; apprendo ora, con qualche ritardo, un abuso commesso a suo danno, e un piccolo incidente avvenuto. L'equipaggio di quella nave si vide rifiutare 15 chilogrammi di pesce e 30 chilogrammi d'olio che il cuoco di bordo voleva comperare, sotto il pretesto che essendo generi di lusso non era necessario concederne il rifornimento. E notate che per evitare le solite questioni, si evitò di fare il rifornimento del carbone!

A parte il pretesto sciocco quanto mai, sta il fatto che anche nella Capitaneria del porto domina quel senso generale di italofobia che è in tutte le amministrazioni. Ora domando io se è lecito il permettere che si interpretino in questo modo le leggi della neutralità.

Mi assicurano poi anche il giudice delegato presso il Tribunale indigeno abbia perduto la sua serenità; così la nostra colonia non può più essere sicura che sia resa giustizia quando si abbia a giudicare un indigeno querelato da un italiano. Allorchè poi si dovesse giudicare di un caso di contrabbando di guerra, è fuor di dubbio che l'assoluzione sarebbe sicura.

Il boicottaggio dell'"Opera,, italiana

Porto Said, 29.

Il Consiglio municipale di Porto Said non ha voluto esser da meno delle Autorità del Governo centrale e ha voluto dare anch'esso la sua bella prova di italofobia. La Commissione incaricata di procurare le Compagnie al teatro municipale di Porto Said aveva proposto di chiamare al teatro la Compagnia di opera italiana Bracale che ha agito con gran successo al Cairo ed in Alessandria, accordandole un sussidio di 250 lire sterline per cinque rappresentazioni. Dopo un lungo scambio di telegrammi, mentre tutto pareva combinato, e già si attendeva la prima rappresentazione dell'opera *Rigoletto*, si venne a sapere che il presidente della Commissione municipale mista aveva negato la sua approvazione alla spesa proposta «perchè — disse — non è questo il momento di spendere il denaro del Governo egiziano in spettacoli d'opera italiana!!».

Queste le precise parole di S. E. Mahmoud bey Soleiman, presidente di questo Consiglio. In seguito a ciò il signor Salmoni, membro italiano del Consiglio, ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere per non fare più oltre parte di una assemblea in cui la politica trova libero campo ed il volere di uno solo sovrasta e quello di tutti.

I particolari della cattura dell'"Elpis,, nelle acque di Capo Spartivento

Messina, 3, mattino.

Verso le ore 16 di ieri si spargeva la notizia che nel nostro porto era entrato un piroscafo greco catturato da una squadriglia di nostre siluranti, perchè portava a bordo un carico sospetto. Poco dopo avemmo la conferma che il piroscafo *Elpis*, del dipartimento del Pireo, si trovava realmente ormeggiato alla boa militare in vicinanza del bastione di Norimberga della cittadella, fra due torpediniere. Cercammo di assumere tutte le informazioni possibili sulla nuova brillante operazione della nostra marina militare, ma non vi riuscimmo a causa del riserbo delle Autorità competenti e specie del comandante della difesa marittima. Ciò malgrado, proseguendo le indagini per nostro conto, riuscimmo ad apprendere da fonte attendibile quanto segue: Essendosi saputo che un legno battente falsa bandiera navigava nelle nostre acque con un contrabbando di guerra, si dispose un rigorosissimo servizio di vigilanza da parte delle torpediniere fra il Tirreno e il Jonio. Ieri, verso le 10, una torpediniera, comandata dal tenente di vascello Guida, giunta all'altezza di Capo Spartivento avvistò un grosso piroscafo che procedeva a tutta macchina, e che, vistosi scoperto dalla silurante, cercò subito di mutare rotta. Dietro le rituali intimazioni, il piroscafo si fermò, mentre una lancia montata da un drappello di marinai le andava risolutamente incontro. Un ufficiale salì a bordo e il comandante dell'*Elpis* dichiarò che era diretto a Livorno per sbarcarvi un carico di ferro vecchio. Ma il suo contegno indusse a dichiarare senz'altro catturato il piroscafo, che scortato dalla torpediniera fu condotto qui.

Durante la navigazione sopraggiunse un'altra torpediniera che si unì alla prima. La prima notizia fu data alla difesa marittima dal forte Spuria a mezzo di un marconigramma.

Oggi si procederà all'esame del carico, ma fino a questo momento non si può affermare se fra esso si trovi materiale da guerra. L'*Elpis* ha vicino una torpediniera mentre l'altra è ripartita ieri sera. Si assicura che probabilmente l'*Elpis* proseguirà stanotte per Livorno sempre scortato.

Appena il piroscafo, pilotato dalle due torpediniere giunse nel nostro porto, è salito a bordo il comandante del dipartimento marittimo e dopo una rapida visita è stato lasciato di guardia a bordo un picchetto armato che ha preso possesso della nave.

Durante il breve tragitto il capitano della nave catturata disse di essere fratello del comandante del vapore greco catturato tempo fa nelle acque di Trapani ed appartenente alla stessa Compagnia cui appartiene l'*Elpis*.

L'"Elpis,, era atteso

Roma, 3, notte.

La «Tribuna» ha da Messina i seguenti particolari sulla cattura del piroscafo «Elpis»: «L'importante cattura fu eseguita in seguito ad un ordine del Ministero, che era stato informato, giorni or sono, del passaggio nelle nostre acque di un piroscafo sospetto. Avuto questo ordine, il comandante della nostra stazione di siluranti, dispose che due torpediniere di tipo «Shicau», la «134» e la «140», prendessero il largo, incrociando, una nei paraggi delle isole Eolie, e l'altra alla imboccatura dello Stretto. Le due torpediniere, partirono e rimasero al largo, malgrado il tempo pessimo, che ne affaticava terribilmente la crociera, per tre o quattro giorni, mantenendosi sempre in comunicazione con i nostri semafori, disseminati lungo la costa settentrionale della Sicilia, e quelli occidentali della Calabria. Mentre ogni speranza cominciava a venire meno, ieri, verso le ore 10, la torpediniera «134» avvistò un piroscafo, che procedeva tranquillo in direzione nord-ovest: però, il piroscafo, appena accortosi della torpediniera, pare cercasse di rettificare lentamente la sua rotta più a nord, ma così lentamente da non dare nell'occhio. La «134 S.», cui la manovra non sfuggì, accorse a tutto vapore, e alla distanza di un chilometro e mezzo dal piroscafo, sparò una cannonata in bianco. Il piroscafo parve non darsene per inteso; un secondo colpo seguì il primo, e solo allora il piroscafo si decise ad alzare la piccola bandiera greca. Intanto, la torpediniera si era avvicinata a 200 metri dal piroscafo, e il comandante della «134» valendosi del megafono, ordinò al comandante dell'«Elpis» di fermare la macchina, cosa che fu subito fatta. Subito dopo il comandante della torpediniera, tenente di vascello Guida, salì a bordo del piroscafo, accompagnato da quattro marinai. Furono esaminati i registri, e da essi risultò che il piroscafo era diretto a Livorno, con un carico di 800 tonnellate di ferro vecchio. Una visita appena appena sommaria bastò per scorgere che di ferro non ce ne era, nè vecchio, nè nuovo, e che al posto del carico designato erano nella stiva oltre 600 tonnellate di orzo. Pare che l'«Elpis» fosse realmente diretto a Livorno, dove avrebbe fatto vidimare le sue patenti per proseguire poi per uno dei porti della Tunisia.

Due areoplani destinati ai turchi sequestrati a Luino

Bellinzona, 3, mattino.

Ho raccolta a Locarno la notizia, portata da persona attendibilissima, di un importante arresto di contrabbando di guerra, avvenuto sabato scorso alla stazione di Luino. Si tratta di due areoplani *Newport*, destinati alla Turchia. Gli apparecchi, provenienti dalla Francia, avevano presa la via Basilea-Gottardo-Bellinzona, indirizzati ad una Casa di spedizioni italiana. Si contava di eludere la sorveglianza con un colpo d'audacia, ma l'Ufficio doganale di Luino era stato avvertito dal Ministero, pel tramite delle Autorità di Novara, degli apparecchi partiti da Basilea. La preda venne mandata direttamente a Roma. Gli speditori, istruiti da qualche agente stabilitosi in Italia, contavano evidentemente anche sul continuo ingombro di merci alla dogana di Luino, ingombro che impedisce spesso una visita accurata; ma vennero scoperti mercè l'abile servizio di informazioni istituito dal Governo italiano.

Polemiche intempestive
Richiamo alla fermezza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Poichè il cannone tace, dilagano le polemiche. Mentre si attende che il passo delle Potenze a Costantinopoli renda prossima l'azione dell'Italia sul mare la critica fa agire il suo tarlo roditore. Ciò che avviene in questo momento di stasi militare, siasi dovuta a circostanze di forza maggiore, è veramente penoso e deplorevole. Il segnale venne dato dal discorso Guicciardini alla Camera, discorso che rompeva inopportunamente di fronte all'estero la concordia durata sei mesi. Poi vennero i giornali di opposizione.

Il *Giornale d'Italia* pubblicava l'altro ieri una lettera di un ufficiale di stato maggiore, lettera che per ragioni di patriottismo doveva essere lasciata cadere nella disattenzione generale. La lettera pubblicata nulla conteneva di nuovo come fatti. Invece insinuava il dubbio di un increscioso dualismo fra Governo e Corpo di stato maggiore, perchè rivendicava al Corpo di stato maggiore le migliori iniziative rispetto alla guerra, lasciando credere che l'attuale inazione militare fosse dovuta più che ad altro alla mancanza di decisione del Governo. Questa lettera attribuita, come dicevamo, a un ufficiale di stato maggiore doveva passare inosservata. Invece i giornali ministeriali raccolgono lo spunto polemico e impegnano una discussione estremamente pericolosa sul compito del Governo e quello dello Stato Maggiore rispetto alla guerra, nonchè sulle responsabilità dell'uno e dell'altro. Lo spettacolo non è confortante. Una notizia di oggi reca che un italiano stabilito all'estero ha abbandonato la florida e sicura posizione di cui gode per recarsi a combattere in Tripolitania. Questo esempio di spontanea abnegazione posto a confronto delle contese che si svolgono in Italia sulle responsabilità costituisce un ammonimento ad arrestarsi sulla china pericolosa sulla quale una parte del mondo politico e del giornalismo italiano si pongono. Premesso ciò, ecco come si svolgono le polemiche odierne.

La ministeriale *Tribuna* scagiona il Governo dall'accusa che ad esso vengono rivolte di aver voluto la paralisi militare, la deficienza di spirito offensivo che una parte d'Italia deplora.

La *Tribuna*, toccando un passo delicatissimo e pericoloso, precisa anzitutto quale è a suo avviso il compito del Governo e quale quello del Corpo di stato maggiore rispetto alla guerra.

La *Tribuna* osserva:

«Le responsabilità del Governo nella guerra, che già sono molte e gravi, non vanno in nessun modo confuse con quelle della pura e semplice azione militare, anzi devono essere tenute rigorosamente distinte. Il compito del Governo si può sintetizzare in una sola parola: «preparazione». Preparazione dell'opinione pubblica, dello spirito pubblico; preparazione diplomatica. Questi gli obblighi che il Governo nel complesso problema di una guerra deve adempiere da principio e poi continuamente adempiere. Esso deve lasciare ad altri quegli altri obblighi, con relative responsabilità, che si sintetizzano in un'altra parola: «esecuzione».

La *Tribuna* poi afferma che volutamente il Governo si astenne dall'esercitare qualunque pressione sul Comando della spedizione a Tripoli, e quindi al Governo non può essere attribuita la responsabilità della stasi militare attuale:

«Affermiamo apertamente — aggiunge la *Tribuna* — che il Governo non è mai intervenuto in nessuna occasione, in nessuna forma a rallentare le operazioni militari: il Governo ha semplicemente adempiuto al suo obbligo di provvedere e di offrire tutto quello che fosse necessario al buon esito delle operazioni, senza affatto assumersi responsabilità, che avrebbero importato una diminuzione della libertà di azione di quelli a cui è affidata la condotta delle operazioni. Questa smentita può essere anche indirettamente provata, e la prova può trovarsi anche nel telegramma inviato dal generale Briccola al generale Pollio dopo la battaglia di Bengasi, così concepito: «*Encomio Vostra Eccellenza specialmente gradito alla seconda Divisione, che, nel proposito controffensivo e con l'armonica cooperazione delle tre Armi sul campo tattico, ha cercato di dare attuazione ai ripetuti autorevoli consigli dell'Eccellenza Vostra*». Orbene, questi consigli del capo di Stato Maggiore, favorevoli ad un'azione energica, non sono certo stati dati senza il consenso del ministro della guerra, e il ministro della guerra non fa parte del Governo? Non rappresenta le idee ed i sentimenti del Governo? Si è detto altresì che l'inframmettenza del Governo centrale abbia soffocato ogni spirito offensivo prima nella flotta, poi nelle truppe di terra; ma così scrivendo, si cade in una contraddizione implicita. Il Governo non ha messo a fondo della flotta, e avrà avuto buone ragioni per questa astensione, ma questa astensione era separata dal proposito di spingere avanti con ogni energia la guerra circoscritta in Tripolitania, come prova anche la larghezza dei mezzi a ciò dati o offerti, superiori a qualunque previsione dei dilettanti di strategia, avanti lo scoppio delle ostilità. E le promozioni e le onorificenze tributate all'Ameglio, al Fara, al Cagni e a tutti quegli ufficiali che si sono specialmente distinti nell'azione non sono forse anch'esse segni eloquenti del come il Governo desidera che si possa svolgere la guerra? Con questi mezzi, cioè coi consigli impartiti dal capo di Stato Maggiore, che ha la suprema responsabilità dell'esercito in guerra, e con l'approvazione dimostrata all'azione energica e risolutiva il Governo può, senza incorrere in responsabilità, che potrebbero essere pericolose, mostrare quali sono i suoi desideri, quando l'attuazione sia possibile e vantaggiosa, nella condotta della guerra. Con ordini e con altre intromissioni no, perchè, ciò facendo, potrebbe influire nelle responsabilità di quelli al cui giudizio e alla cui prudenza, non meno che alla loro audacia e iniziativa, è affidata la condotta delle operazioni».

Il *Giornale d'Italia* insiste nel grido di «Facciamo la guerra», scrivendo:

«Da Tripoli giungono notizie contraddittorie intorno ai progetti del Comando per ciò che riguarda le eventuali operazioni offensive da svolgersi in quel territorio. Noi insistiamo sulla necessità di fare la guerra in Tripolitania e fuori. La situazione in Tripolitania si può riassumere così: noi teniamo solidamente il triangolo Tripoli-Tagiura-Ain Zara. Delle due Divisioni rinforzate che abbiamo nel territorio di Tripoli, 40 mila uomini, una è più che sufficiente per tenere il famoso triangolo, ora specialmente che ad Ain Zara c'è un magnifico forte con delle bellissime ridotte, ed una è disponibile come colonna volante per operazioni offensive da svolgersi fuori delle nostre linee. Inoltre, la madre Patria è sempre pronta a mandare quegli altri uomini e materiali che fossero richiesti dal Comando. Il nemico si calcola disponga di 15 mila uomini, dei quali quattro quinti arabi, il resto turchi, senza artiglierie, e quindi in condizioni di gran lunga inferiori alle nostre. Dopo la presa di Ain Zara del 4 dicembre, i turco-arabi si erano dislocati a sud di Tripoli, con base più avanzata ad Azizia ed una base più lontana nel Garian. Ma da qualche mese il Comando turco ha cambiato piano, seguendo il concetto di non lasciarsi tagliare completamente dalla costa, e quindi si sono dislocati a sud-ovest di Tripoli. Quale dovrebbe essere l'obbiettivo del Comando italiano, dato uno simile situazione? Quello evidentemente di prendere una vigorosa offensiva, con l'obbiettivo principale di raggiungere il nemico e di batterlo, e con l'obbiettivo di scacciare il nemico dalla costa e di tagliargli la via ai rifornimenti dalla Tunisia».

L'entusiasmo in tutta Italia per la flotta aerea da offrire all'Esercito

Roma, 3, notte.

La propaganda per la sottoscrizione nazionale per la flotta aerea dell'Italia prosegue fortunatissima e attivissima. L'Aero Club di Italia poi ha diramato un proclama a tutta la stampa perchè voglia assecondare l'iniziativa che si è assunta e perchè ogni giornale voglia farsi centro di una propaganda a favore di una sottoscrizione. Ha interessato anche i Comuni e altri Enti, perchè vogliano, a somiglianza di quello che si è fatto in Francia, organizzare dei Comitati che promuovano delle feste a beneficio della sottoscrizione. A questo intento già si sono profferti aviatori, che ben volentieri aderiscono a dare pubblici saggi di voli. Altri enti organizzeranno feste e gare sportive.

Un Comitato appositamente costituitosi in Roma sta organizzando una corsa automobilistica per «gentlemen» a favore della sottoscrizione. Si sono già all'uopo presi accordi con l'Automobil Club d'Italia. Si intenderebbe offrire ai «gentlemen» l'occasione di offrire un record di velocità sul 5 chilometri. L'idea ha incontrato molto favore e sarà attuata assai prima in una delle tante strade che si frastano per la campagna romana. Si cercherà pure di attuare una corsa automobilistica in Roma stessa, cosa che sarà del massimo interesse, se sarà possibile ottenere il permesso delle Autorità. Dopo le feste di Pasqua si avranno delle conferenze di De Zara e di altri competenti. Inoltre, il Comitato prenderà accordi con quello della Esposizione di Igiene per una festa pubblica nell'Esposizione stessa a favore della sottoscrizione. All'Aero Club è pervenuta un'altra offerta importante, quella di un areoplano di costruzione italiana. Il costruttore però, con gesto simpatico, non vuole sia comunicato il suo nome finchè un viaggio aereo, che sarà fatto, non dica tutto il valore dell'offerta. Un gruppo di industriali si è unito per mettere insieme una somma destinata ad acquistare un areoplano, oltre quello che ha offerto la Società Nazionale di Aviazione. La Società di Aviazione di Milano ha messo a disposizione del Ministero della Guerra la somma necessaria per l'acquisto di un areoplano. Il cavaliere Galeotti ha offerto il materiale completo per la copertura di un *hangar*. Si ricorda inoltre che gli offerenti di areoplani e di somme notevoli per areoplani ed *hangars*, potranno dare il nome che vogliono dei primi e dei secondi, così le offerte generose resteranno meglio concretate e si potrà sapere a chi si debba particolarmente la maggior gloria della nostra flotta aerea.

Le segnalazioni della flotta italiana a Costantinopoli

Roma, 3, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli: «Un comunicato ufficiale dice: «La resistenza accanita contro ogni attacco italiano continua ad essere la base della politica in Turchia. Ogni notizia che tendesse ad attribuire alla Turchia intenzioni concilianti manca di ogni base. In qualunque parte l'Italia vorrà svolgere la sua azione, troverà da parte dei turchi la stessa resistenza e la stessa fermezza».

«Intorno all'azione di guerra che sta per svolgersi dall'Italia nel Mediterraneo orientale, arrivano a Costantinopoli le più disparate notizie. Dalle isole dell'Egeo vengono quotidianamente segnalati continui passaggi di navi da guerra della flotta italiana. Se fossero vere le informazioni che da fonte competente arrivano ai giornali della capitale da Lemno, da Rodi, da Chio e da Mitilene, le unità della flotta italiana sarebbero in continua evoluzione nel mare Egeo e passerebbero continuamente sempre a grande velocità in pieno mare tra le isole e lungo la costa.

«La campagna elettorale continua con molto fervore a Costantinopoli, dove le elezioni avranno luogo, a quanto sembra, solamente il 28 aprile. Intanto vengono segnalate da varie parti dell'impero continue vittorie degli unionisti: quelle degli «intesisti» sono invece ignorate, perchè i giornali dell'«intesa liberale» già da varii giorni sono soppressi».

La lealtà della Turchia verso la Russia in Persia

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli:

«In seguito alle ultime rimostranze del Governo di Pietroburgo, la Porta aveva dato formali assicurazioni che avrebbe smesso ogni movimento od operazione militare alla frontiera turco-persiana dal momento che la questione era stata di comune accordo con la Russia deferita al tribunale dell'Aja. Arrivano ciò nonostante notizie sicure che la Turchia, anzichè mantenere nei fatti le assicurazioni date, continua i suoi concentramenti e le sue fortificazioni nella zona di Urmia e non interrompe, pur durante il giudizio dell'Aja, la sua opera di corrosione del territorio. Mentre i Turchi promettono il contrario, essi rinforzano le loro truppe in Persia. Attiva è intanto l'opera di propaganda turca fra le popolazioni dei Curdi. Parecchi ufficiali ottomani sono sparsi fra essi e li esortano a tenersi armati e pronti ad entrare in azione. Questa propaganda si fa tanto fra i Curdi sudditi turchi quanto fra i Curdi sudditi persiani».

La candidatura del generale Buonini a Lucca

Lucca, 3, notte.

La candidatura che verrà posta a Lucca, e che pare abbia l'appoggio di molti grandi elettori, è quella del generale Icilio Buonini, di Lucca, attualmente a Roma. Questa candidatura, dato il momento, sarà a larga base e pare non verrà contrastata da nessun'altra di colore monarchico. Sul nome di Buonini si riverseranno i suffragi di tutti i monarchici, dei cattolici ed anche di non pochi popolari, qualora, come parrebbe, essi non portino un candidato proprio. Inoltre, tutti coloro che avrebbero favoreggiata la candidatura dell'on. Montauti, il quale ha voluto abbandonare i suoi vecchi elettori di Pietrasanta, daranno il loro voto al generale Buonini, come lo stesso Montauti raccomanderà. Se nessun fatto nuovo cambierà questa situazione, già delineatasi assai nettamente, l'elezione del generale Buonini, che ha l'appoggio del Governo, apparirebbe certa.

Il gen. Ameglio musicista

Roma, 3, notte.

L'«Italie» dice che il generale Giovanni Ameglio, che, come è noto, comandò il 19 ottobre u. s., lo sbarco della Giuliana, a Bengasi, ha dettato, in onore della brigata «Piemonte», il motivo di una Marcia militare, che è stata battezzata precisamente «Marcia della Giuliana». Questa composizione è stata dall'autore dedicata ai soldati italiani di terra e di mare. L'orchestrazione di questa Marcia sarà affidata al commendatore Vessella, che la farà eseguire dalla Banda municipale di Roma, da lui diretta.

Il capitano Piazza alla Scuola di aviazione di "Malpensa,,

Varese, 3, notte.

Reduce da Tripoli, ove — come è noto — prese grandissima parte alla guerra mediante esplorazioni aeree, con relative lancio di bombe sul campo nemico dall'alto del suo aeroplano, è ritornato oggi alla Scuola militare di aviazione della Malpensa il capitano Piazza.

Per le scuole della Libia

Roma, 3, sera.

Alla Consulta si è adunato, sotto la Presidenza dell'on. Di Scalea, il Consiglio Centrale per le scuole all'estero. Riferendo sui risultati del viaggio in Libia, il commendatore Scalabrini, direttore generale delle scuole italiane all'estero, ha sostenuto la necessità politica di dare fondamento religioso alle scuole per gli arabi, che sono ora frequentatissime, a Tripoli, Homs e Bengasi. Il consigliere Rinaldi ha espresso il parere che, pure approvando l'attuale ordinamento provvisorio delle scuole in Libia, il Consiglio centrale debba rinviare alla fine della guerra qualsiasi deliberazione sull'assetto definitivo, in considerazione della grave questione costituzionale di competenza, creata dalla legge sulla sovranità. L'on. Di Scalea si è mostrato del parere del consigliere Rinaldi, suffragato da alcune deliberazioni di massima, prese dal Consiglio dei Ministri e dai risultati di alcune trattative fra il Ministro degli esteri e della pubblica istruzione. Dopo lunga discussione sull'argomento, su proposta dell'on. Di Scalea, il Consiglio ha deliberato di dare il suo parere consultivo in una seduta speciale, in cui sarà trattata la questione costituzionale dicasteriale, non solo per le scuole della Libia, ma anche per quelle dell'Eritrea e del Benadir, Colonie di dominio diretto. Il Consiglio ha incaricato il consigliere Rinaldi di presentare alla Direzione Centrale delle scuole italiane all'estero una relazione sui voti approvati dagli insegnanti delle dette scuole nel Congresso di Torino, rivolgendo preghiera all'on. Di Scalea di inserirla nell'ordine del giorno della seduta del Consiglio, per un accurato esame. Il Consiglio ha poi espresso il voto, su proposta dell'on. Rinaldi, che l'Amministrazione delle scuole all'estero sollециti quella del Monte Pensioni, per il conferimento degli assegni vitalizi agli insegnanti collocati a riposo, e che agli insegnanti delle scuole in Libia sia concessa l'indennità straordinaria già concessa a tutti i funzionari dipendenti dalle altre Amministrazioni dello Stato. Su quest'ultimo argomento, l'on. Di Scalea ha dato preciso affidamento, e il commendatore Scalabrini ha dichiarato di avere già iniziato le pratiche opportune al Ministero del Tesoro. Infine, il Consiglio ha approvato i sussidi per lire 163.880 alle scuole coloniali di America per l'anno 1911-912, e la concessione di nuove sovvenzioni per il 1912-913 alle stesse scuole per lire 40.085.

Il congresso dei battaglioni volontari a Milano

Milano, 3, sera.

Stamane nella sala maggiore del Conservatorio si è inaugurato il Convegno-Congresso dei battaglioni volontari, che ha tenuto ieri la sua seduta preparatoria, procedendo all'elezione delle cariche.

Alla cerimonia odierna assistevano il Conte di Torino, che giunse accompagnato dai generali Pirozzi e Di Mayo e da un numeroso stuolo di ufficiali di tutte le Armi, il sindaco on. Greppi, gli onorevoli Albasini e Della Porta. Nella sala erano numerosissime rappresentanze di volontari e di Associazioni patriottiche di tutta Italia. Erano rappresentate anche la «Dante Alighieri» e la «Trento e Trieste».

Il maggiore Negrotto ha pronunciato il discorso inaugurale, tutto vibrante di patriottismo. Un applauso caloroso l'oratore strappa al pubblico, numerosissimo, quando rievoca la gesta gloriosa dei nostri soldati in terra di Libia. Alla fine del suo discorso il maggiore Negrotto è applauditissimo e riceve le congratulazioni del Conte di Torino e di tutte le Autorità presenti.

Nel pomeriggio il Congresso inizierà i suoi lavori.

L'aviatore Hamed narra le peripezie del suo viaggio

Parigi, 3, sera.

L'aviatore Hamed, giunto, come sapete, ieri sera a Issy-les-Moulineaux, si è dichiarato lieto del suo viaggio. «Ho dovuto lottare — ha detto — contro un vento assai forte ed ho dovuto salire a 3500 metri per effettuare la traversata da Hendon a Issy-les-Moulineaux. La minore difficoltà del viaggio è stata la traversata dello stretto, ove il vento, meno forte, mi ha permesso di discendere a 800 metri».

La cronaca del maltempo
Naufragi e collere furibonde dell'Atlantico

Parigi, 3, mattino.

Parecchie navi mercantili, che sono fuggite dinanzi alla violentissima tempesta che imperversa da qualche giorno, si sono rifugiate nella rada di Brest. La goletta *Fringante*, in rotta per Saint-Pierre, ha subito serissime avarie. Un'altra nave ha avuto in parte l'alberatura strappata. Si segnalava ieri mattina un tre alberi in pericolo a nove miglia a nord-ovest di Laberwach. Un vapore che passava in quei paraggi si è portato in suo soccorso. Una goletta francese disalberata è stata scorta ieri mattina a nord di Batz, diretta a ovest. A bordo della goletta si era sviluppato l'incendio. Questa goletta è naufragata poi nel pomeriggio nelle acque a nord-ovest dell'isola di Batz. Il suo equipaggio è riuscito a salvarsi. Un'altra goletta con un albero rotto, recante bandiera olandese, è passata ieri nel pomeriggio, al largo di Coresh, rimorchiata dal vapore *Alvis* di Rotterdam. Un pescatore, che era salito sopra un roccia a Porzic, è stato sorpreso da una ondata, trascinato in mare, ed è annegato.

Nevicate sulle Alpi

Bellinzona, 3, mattino.

In tutte le località al nord delle Alpi all'altezza di 800 metri si ebbe una abbondante nevicata. Nelle regioni più elevate il freddo è intenso. Nel Canton Ticino dall'altra notte imperversa un vento violentissimo il quale arreca non poco danno alle piante fruttifere in fiore. In tali località varie case furono in parte scoperchiate.

Belluno, 3, mattino.

Si ha notizia da Pieve del Cadore che ieri ha nevicato tutto il giorno. La neve è pure caduta copiosamente in molte altre località della zona cadorina. Soffia un vento gelido invernale e la temperatura è scesa sotto zero.

Nell'alta Lombardia

Varese, 3, mattino.

Dall'altra notte su tutta la nostra regione soffia un vento impetuosissimo che, con le sue raffiche, ha prodotto anche parecchi danni alla campagne.

Gli effetti del vento sono stati maggiormente sensibili sul Lago Maggiore e specialmente a Luino. Le ondate furiose hanno fatto affondare parecchie imbarcazioni al molo mentre i piroscafi ascendenti e discendenti non hanno potuto accostarsi all'imbarcadero ed hanno dovuto allontanarsi senza fare servizio. Parecchi barconi urtandosi hanno riportato delle avarie. Un impiegato della navigazione ebbe a riferire che da molto tempo non si è visto il lago tanto agitato come ieri e anche ieri sera il vento continuò sempre veemente.

Como, 3 mattino.

Rilevanti sono i danni cagionati dal maltempo e dal vento in questa provincia. In città si sono avute vetture rovesciate a terra, donne sollevate e sbattute violentemente contro le muraglie e persino un tiro a bersaglio della fiera di piazza Vittoria sradicato dal terreno e ridotto in frantumi. Molte casermette di montagna per il ricovero delle guardie di finanza ebbero il tetto scoperchiato e sono ora danneggiatissime. La neve continua a cadere non solo sulle vette più alte e remote, ma anche sulle montagne più vicine, come il Bisbino. I piroscafi ed i treni subiscono forti ritardi.

La roccia infocata

(Dal nostro inviato speciale nel Mar Rosso)

ADEN, 19 marzo.

Una combinazione fortunata mi mette in grado di tentare di avvicinarmi al territorio che è presentemente il teatro della lotta fra Said Idriss da una parte e i turchi e i loro momentanei partigiani dall'altra. In una mia precedente corrispondenza accennavo come all'infuori dei limiti del ristretto blocco di Hodeida, gli scambi commerciali, benchè in misura infinitamente minore di quello che avveniva prima della dichiarazione di guerra, continuano. Alcuni piccoli vapori appartenenti ad un indiano parsi, le stesse navicelle che ai tempi non molto lontani, del resto, nei quali la nostra colonia del Benadir non aveva neppure il modesto onore di essere congiunta alla madre patria con una linea di piroscafi nazionali, facevano il servizio fra qui e Mogadiscio, portano mercanzie e anche il corriere postale turco per Hodeida e Sanah da Aden a Selif presso l'estremità settentrionale della linea di blocco. E da Selif le navi procedono per Loheia, Gisan, Konfida, sino a Gedda.

E' superfluo aggiungere che questi piroscafi estemporanei che battono bandiera inglese escludono rigorosamente merci e passeggeri di contrabbando, perchè appena doppiata la punta di Sceik Said, dove vive ancora qualche ostinato cannone turco, trovano infallibilmente una vigile nave nostra che li visita da cima a fondo, esamina ed interroga i passeggeri arabi uno per uno e non lascia ripartire la nave se non è ben certa che il suo viaggio non ha altri scopi che gli scambi tollerati dallo stato di guerra.

Secondo di bordo tra equipaggio arabo

Orbene, è già stato per me abbastanza difficile ottenere che Mr. Covagee, il ricco indiano padrone del vaporetto che partirà domani per Konfida, si persuadesse a lasciarmi imbarcare facendomi passare presso l'arabo equipaggio come secondo di bordo, poichè andarvi in altra guisa equivaleva a cascare in mani nemiche. I turchi per quel che possono non vigilano meno attentamente di noi. Soltanto non potendo esercitare cotesta vigilanza sul mare si limitano a quella che si può facilmente fare nei punti toccati dal vapore.

La presenza inoltre di un passeggero europeo su coteste navi, di questi tempi è una cosa così poco persuasiva che nessuna abilità di finzione, nessun passaporto falso avrebbe impedito la mia messa fuori di circolazione. Chi può andare oggi a Konfida, a Loheia, a Gisan, a Gedda se non il turco o arabo? E la protezione che potrebbe offrirmi la bandiera inglese del piroscafo è irrisoria. Noi abbiamo arrestato passeggeri sospetti viaggianti su navi neutrali, immaginate se i turchi non arresterebbero un italiano purchessia, vendicando prima di ogni cosa i tiri che ho giuocato loro nell'Egeo e secondariamente qualche turco non precisamente belligerante — si tratta di funzionari civili — che le nostre navi hanno arrestato su di un vapore neutro e condotto a Massaua.

Tutto questo, racconto, perchè quando questa lettera giungerà in Italia la crociera sarà male o bene finita. Un ostacolo però mi è stato impossibile superare, ed è il pericolo che non i turchi, ma gli italiani, ma i miei amici ufficiali di marina, scoprendomi e riconoscendomi nella inevitabile visita alla quale andremo incontro dopo Sceik Said e obbedendo agli ordini derivanti dalla inconcepibile disposizione presa dal Governo di impedire assolutamente ai giornalisti di interessarsi dell'azione dell'Italia nel Yemen o meglio nell'Assir, mi sequestrino conducendomi dagli altri miei ottimi, ma implacabili amici, i funzionari eritrei. Questa eventualità potrà sembrare da lontano alquanto graziosa per un corrispondente alla caccia di contrasti dilettevoli a scriversi e forz'anco a leggersi per la categoria dei lettori che amano il buonumore, ma non cessa di essere per me così supremamente assurda da farmi veramente dubitare della serietà di alcuni di coloro che passano per essere autorevoli consiglieri del Governo. Comunque, l'impegno è preso e domani si parte. Sono stato già a presentarmi al mio comandante, al comandante del piroscafo, voglio dire, il quale piroscafo è una caravella di 300 tonnellate, esalante tutti gli odori di queste terre cosidette degli aromi. Ho trovato un uomo ragionevolissimo sopratutto dinanzi al luccicare delle sterline rappresentanti il prezzo della sua buona volontà e il suggello di un all right definitivo, venuto dopo una conveniente serie d'altri all right intermedi. La nave non ha mai avuto un secondo ufficiale, non importa: da domani avrà me come tale. E se pure farò il quarto di guardia, regolarmente, mi guarderò bene dal modificare le patriarcali abitudini di bordo, proprie a questi piccoli battelli del cabotaggio arabico e somalico, dove i timonieri conoscono a menadito la costa, le rotte, i punti difficili, i dedali di scogli e dove il capitano medesimo è sul ponte soltanto agli arrivi ed alle partenze.

Tra la roccia e il deserto

La roccia di Aden è così tragicamente sterile, questo immenso bolide nerastro piombato si direbbe dalla zona degli asteroidi, questo cratere di vulcano spento, rappresenta così completamente la negazione della vita, che finisce per avere la sua bellezza e per suggestionare i nostri sensi attoniti di una impressione d'indicibile fascino. Il colore dominante è il nero: nere le pareti delle montagne, nere le strade, neri i declivi pietrosi dove s'adagiano separati e lontani i vari quartieri che costituiscono la città. Non un filo d'erba in nessun luogo, non una sorgente. Il sole arde nel cielo ogni giorno per dodici ore con una intensità eguale durante l'inverno e l'estate, la primavera e l'autunno, durante queste divisioni delle stagioni che qui nella uniformità sempiterna modificata appena dal regime dei venti oceanici, sembrano irrisioni. E il sole arroventa la roccia, arroventa l'aria, e ci sono ore della giornata nelle quali, camminando per la via sulla dura lava scottante, voi pensate che il grande vulcano spento stia per riattivarsi, che i blocchi di lava rappresi in colossali stalagmiti sui fianchi delle creste che attorniano il cratere, si fondano, e com'è possibile che qui sorga una città, che qui vivano degli uomini. Eppure gli uomini vi vivono e numerosi e di tutte le razze orientali ed occidentali, e di tutte le sfumature di colore di epidermide. Oltre agli arabi yemenitici che predominano, ve ne sono numerosi delle tribù costiere dei Tihama dalle bibliche capigliature spioventi sulle spalle, alle quali appartengono i seguaci di Idriss. E' strano però che non si trovi ad Aden un idrissiano a pagarlo a peso d'oro: sono tutti con l'Imam, uomini dei monti e uomini della piana. E vi sono i Beni Kahatan e genti dell'Hadramut e beduini dei confini di quel terribile deserto interno dell'Arabia detto Robaa el Chaly (mare di sabbia), in paragone del quale il Sahara può ancora passare per un territorio piacevole a percorrersi. Nessun uomo ha mai attraversato da occidente ad oriente il Robaa el Chaly. Esso è veramente uno mare di sabbia. Una pietra, un corpo qualsiasi che abbia peso, lanciato a sperduto in quel mare, affonda e scompare rapidamente sotto le arene, sommerso nello spaventevole oceano che solo potrà essere esplorato a volo. E' il deserto dei deserti. Gli arabi per indicarlo hanno le parole vaste che indicano il nulla, l'indeterminabile, il vuoto.

Aden, città infernale

Con i beduini dell'Hadramut, Aden ospita tutta la gamma delle genti arabiche, dall'Oman ai territori di Bagdad. Numerosi pure vi sono i somali, i nostri migiurtini, le genti di Berbera, e gli abissini, e gli indiani, una casta dei quali, i Parsi, detengono il monopolio dell'alto commercio, mentre i baniani hanno quello delle vendite minute, e dieci e dieci altre varietà di genti che le innumerevoli linee di navigazione che qui sostano, venendo dall'Estremo Oriente e dall'estrema Africa meridionale, depongono. Tolta la guarnigione inglese bianca che presidia le fortificazioni di Aden (la fanteria è indiana), gli europei non vi sono però numerosi. La città è stretta da severe leggi militari, ha il regime delle piazze forti, il suo commercio d'importazione e di esportazione non è notevole perchè le vie più brevi che accedono all'altipiano yemenitico partono dai centri costieri del Mar Rosso. Gli inglesi non v'incoraggiano nessun sviluppo di progresso civile. Da dieci, forse da venti anni, Aden è immutata. E i dominatori vi conducono quella insipida vita coloniale le cui risorse spirituali si compendiano dalle quattro e mezza alle sei del pomeriggio nello scambio — energico soltanto per quanto il clima lo consente — di palle di varie dimensioni nei recinti sacri al tennis, al cricket e al foot-ball, e dopo nella immobilità, per un numero di ore inverosimile, dinanzi a più inverosimili successioni di wisky and soda. Ho sempre avuto poca disposizione a esaltarmi dinanzi ai segni della potenza inglese così diffusi nel mondo. Tanto più che al posto di quei segni mi vien fatto di scoprire spesso gli evidenti particolari della decadenza che mina il colossale organismo dell'impero. Una cosa interessante qui ad Aden, dopo la torre del Silenzio sulla sommità della quale i Parsi mettono i cadaveri dei loro morti perchè con il sole i falchi, i nibbi, gli avvoltoi li dissolvano divorandoli, dopo le famose Sanks, i grandi bacini dove dovrebbe raccogliersi l'acqua di un cielo che si annuvola e dà alla terra il conforto della pioggia una volta ogni cinque o sei anni, e dopo la concessione italiana delle saline che fa veramente onore al nostro Paese, sono le caserme. Io che ho negli occhi della mente le condizioni nelle quali vivono i nostri combattenti in Libia e si trovano generalmente sempre i nostri straordinari soldati in pace e in guerra in Italia e nelle colonie, non potevo a meno di ammirare con meraviglia gli ampi bellissimi caseggiati militari aperti a tutti gli aliti del vento, confortati da ventilatori, con sale da bagno, di lettura, appartamentini separati per i soldati ammogliati... Già, perchè i soldati inglesi, compresi i gregari, possono prender moglie, e lo Stato, oltre a pagare lautamente il soldato, dà un assegno alla moglie e ai bambini, e le caserme prendono delle fisionomie inconcepibili di case di lavoratori della guerra evoluti e coscienti. Come in tutte le terre sotto i tropici, i crepuscoli ad Aden sono brevissimi. E' l'ora più tollerabile della giornata. La marina si popola di cercatori d'aria a piedi, di cercatori d'aria in carrozza, mentre dalle porte aperte delle due chiesette vicine, la cattolica e la protestante, escono onde di canto, suoni d'organo. Passate davanti a quelle porte: le chiese sono abbastanza piene di gente di buona volontà, immobile sotto lo sventolamento di due file di pankas, di ventagli da soffitto, che due piccoli negri fanno oscillare tirandone le corde dall'esterno della chiesa.

Dire con efficacia approssimativa cosa siano le notti di Aden potrebbe essere facilissimo, quando si riuscisse a tradurre la sensazione prodotta sui nostri sensi dal fenomeno delle roccie arroventate durante il giorno, che nelle tenebre irraggiano il calore assorbito nelle ore solari per ritrovarsi, al sorger del sole, in condizione d'esser di nuovo arroventate. Una cosa quindi deliziosa. Le camere da letto sono assolutamente superflue. Si passano sulle verande assopimenti brevi ed irrequieti, sognando che le brezze primaverili, i prati, i boschi, le corolle dei fiori, l'acqua corrente, tutto quello che si dice che sorrida all'uomo e lo concilii con la vita deve appartenere ad un'epoca geologica scomparsa, formare lo sfondo di paradisi abitati da semidei. La terra della condanna biblica originale è questa. E' la più orribile.

Idris combatte per il suo Dio, non per l'Italia

Quello che rappresenta per noi Aden in questo momento è abbastanza evidente perch'io ne debba parlare ancora. E' il solo punto di Arabia, anzi di quell'indeterminato Yemen donde è possibile per noi italiani assistere al dramma rappresentato da Idriss, l'Imam Yaya e Izzet-Pacha. Ma noi erriamo quando parlando degli avvenimenti arabi in Arabia, li designamo col nome di avvenimenti yemenitici. Sarebbe assai esatto chiamarli avvenimenti dell'Assir, perchè è in cotesta regione situata al nord del Yemen, fra la costa e la catena marginale dell'altipiano, dove Said Idriss opera e dove i suoi nemici tendono a circondarlo.

Ai tre personaggi del dramma arabico succennati, un quarto è venuto ad aggiungersene da qualche giorno soltanto, lo sceicco della Mecca Hussein, contro Idriss, naturalmente.

Telegrafai della propaganda rivoluzionaria tentata da Idriss nelle tribù intorno alla Mecca. Questa propaganda avrebbe sortito per effetto l'intervento immediato di Hussein, che ha chiamato a sè fin le genti di Gedda e muove verso la costa contro il ribelle. D'altra parte Said Idriss dinanzi alla nuova minaccia avrebbe dichiarato essere calunniosa l'accusa che gli si fa di combattere per la causa degli italiani. «Io combatto per il mio Dio», avrebbe egli detto. In ogni modo è indubitato che la condizione di Idriss tende a diventare stazionaria. Il possesso ch'egli ha della costa e l'ausilio indiretto che gli possono dare le nostre navi, impedendo che i turchi e i loro seguaci gli riprendano Midi e gli altri centri marittimi che sono in suo potere, riuscirà sempre ad evitargli un rovescio decisivo, ma è indubitato che la sua posizione non è tale, che giudicandola si possa inclinare al soverchio ottimismo. L'Yemen e in generale l'Arabia meridionale è stato sempre in lotta con i turchi. Il turco vi si è trovato permanentemente odiato e combattuto da tutte le tribù della costa e delle montagne, che non hanno dato tregua alle loro rivalità sanguinose che per lottare contro la dominazione di Costantinopoli. Oggi, in ultima analisi, i turchi non hanno contro che Said Idriss, mentre il resto d'Arabia li sostiene.

Sorda ostilità intorno al nostro Consolato

Questa, è purtroppo la situazione vera. E Aden, che è uno dei nostri centri d'azione, dà di cotesta situazione un'immagine precisa. Il Governo ha mandato qui un funzionario eccellente, il cav. Zunini, già console generale a Bagdad, conoscitore profondo dei turchi e degli arabi, patriota fervente (è fratello suo l'eroico maggiore Zunini, caduto da prode a Derna). Ma benchè egli sia stato meco di una riservatezza assoluta, tanto da porre come condizione al rinnovarsi dei nostri cordialissimi colloqui, di evitare di accennare all'azione italiana nel Yemen, non mi sembra che potrà aumentare nel Governo la fiducia nel successo dell'impresa destinata a costringere la Turchia alla pace. Un'ostilità sorda generale circonda il Consolato d'Italia ad Aden, alla quale l'autorità inglese contribuisce con il villano contegno del governatore, che ostenta il disprezzo per l'Italia, trascurando perfino di restituire la visita al nostro console generale che, appena giunto, era stato a presentargli in sull'uniform le sue credenziali. E' tempo ormai che noi, attuando un progetto di vecchissima data, cessiamo dal considerare Aden come la sede del Commissariato che presiede il Protettorato della Somalia settentrionale. Gli inglesi potrebbero creare qui, fra breve, una situazione intollerabile.

Com'è noto, la Somalia del nord non ha ancora una sede di governo nostra sul suo territorio. Noi la governiamo da Aden, e non sappiamo ancora quale potrebbe essere il punto dove stabilire la capitale di quell'abbandonata e trascurata terra, dove il nostro dominio è puramente nominale.

ARNALDO CIPOLLA



Luigi Sicca
del 2.o reggimento alpini, nativo di Benevagienna, che recentemente fu promosso tenente per merito di guerra.



Il capitano Giuseppe Chiericati
del 1.o granatieri in ricognizione nell'oasi di Tripoli.



I passatempi dei nostri artiglieri da montagna nelle trincee: il presentat-arm col cannone (oltre cento chilogrammi).

Un magnifico dono alla galleria dei ritratti di Firenze

Roma, 3, notte.

E' stato annunciato che il signor Menzinger aveva donato, pochi giorni fa, alla Galleria Borghese di Roma un bellissimo autoritratto di Lorenzo Bernini.

Ora lo stesso Menzinger ha messo a disposizione del ministro della pubblica istruzione un doppio ritratto degli scultori Alessandro Algarde e Duesnoy, intenti nel loro studio a modellare grandi opere di plastica. Egli ha espresso il desiderio che il quadro, interessantissimo tanto dal lato artistico quanto dal lato iconografico, vada ad accrescere la famosa raccolta di ritratti della Galleria di Firenze, ed ha accompagnato il dono con una bellissima lettera, nella quale dice di volere che tale dono faccia fede dell'immutabile affetto suo verso l'Italia alla quale oggi si sente più spiritualmente unito per la comune felicità per lo scampato pericolo dei Reali d'Italia.

Il ministro ha ringraziato il generoso donatore, ordinando che il suo desiderio sia pienamente soddisfatto.

Una negra sacerdotessa che immola allegramente il suo prossimo

New York, 3, notte.

Mandano da La Fayette, nello Stato di Luisiana: Una negra, che si dice gran sacerdotessa del culto Vaudù, accusa se stessa di aver immolato diciassette negri in sacrifici rituali. Il numero degli assassinii religiosi commessi da lei o dai suoi partigiani ammonta a un totale di trentacinque.

Una... contessa russa del Modenese arrestata a Perugia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

E' stata arrestata, non si sa ancora per quale motivo, a Perugia, un'audacissima avventuriera. Al principio dell'anno corrente si stabilì a Perugia una sedicente contessa Elsa Rodomiski, pittrice, che si spacciava per vedova di un ufficiale russo morto nella guerra russo-giapponese. Le eccentricità ed il contegno strano e misterioso della signora attrassero l'attenzione del commissario di pubblica sicurezza che la fece oggetto, a sua insaputa, di minute investigazioni in tutta Italia. Il commissario così venne a sapere che la Rodomiski non è affatto russa, ma italiana. Ella è precisamente la signora Annunziata Biondi, di 37 anni, da Pievo Pelago.

Ieri sera a tarda ora la sedicente contessa veniva dichiarata in arresto e messa a disposizione dell'Autorità giudiziaria per le ulteriori investigazioni.

La sedicente contessa Rodomiski era giunta a Perugia da Roma insieme ad un giovane studente universitario catanese, sui primi del mese di febbraio. La coppia asseriva di essersi sposata religiosamente. In poco tempo la Rodomiski aveva fatto conoscenza con molte signore e con le migliori famiglie della città. La Rodomiski, secondo quanto dava ad intendere, per sposare il giovane catanese aveva rifiutato il matrimonio di un ricco proprietario che le aveva offerto oltre alla mano una dote di trecentomila lire.

A Perugia era divenuta nota sopratutto per le sue eccentricità, ed aveva fatto credere di essere stata scacciata dalla sua famiglia perchè convertitasi al cattolicismo; anzi la sua abiura era stata fatta nella cappella Sistina nelle mani di un alto prelato). Asseriva anche di essere in intime relazioni intellettuali coi più noti artisti e scrittori d'Italia, tra i quali naturalmente, il D'Annunzio: di ognuno, del resto, ella vantava di possedere ritratti con autografo.

Essa invece era notissima in molte città sotto varii nomi e sotto varie professioni. Aveva assunto oltre al suo ultimo nome, di contessa Rodomiski, quello di baronessa Petrucci vedova Ronchetti, di Tina De Rivis, ecc.

L'ultimo nome, come è facile comprendere, fu uno di quelli presi in arte quando faceva la chanteuse.

La pretesa contessa quando ieri fu invitata alla Questura si mostrò alquanto preoccupata... Poi rimase addirittura agghiacciata e dovette confessare la sua entità: essa è veramente Annunziata Biondi. Disse di aver assunto il nome di contessa Rodomiski perchè condannata in seguito ad errore giudiziario ad un anno o qualche mese di reclusione. Ciò avvenne nel 1900, ed ora la pena è prescritta; ma la Polizia crede che, se non la Biondi, la Ronchetti, la De Rivis o la Petrucci abbiano ancora qualche cosa da fare con la giustizia.

La falsa contessa Rodomiski è anche molto conosciuta a Roma dove ha vissuto lungamente dando molto spesso luogo ad incidenti clamorosi. Molto recentemente in un Caffè del centro ebbe una clamorosa scenata con un giovane figlio di un negoziante romano col quale aveva convissuto. La donna è del resto molto ben conosciuta dall'Autorità di P. S. di Roma che varie volte ebbe ad occuparsi di lei per varii motivi.

Vertenza cavalleresca

Momigliano-Jallà

A tutela del mio onore pregai i Sigg. G. Alfredo Marmo [illegible] e Paolo Morello di recarsi presso il Signor Amato Jallà per [illegible] soddisfazioni [illegible] dovute. Dai predetti Signori mi perviene la seguente lettera, dopo la quale giudico opportuno [illegible] di azione giudiziaria contro un [illegible] che di fronte a me si nasconde.

PILADE MOMIGLIANO.

Egregio Signor Pilade Momigliano

Città

« Nel porgerle i nostri ringraziamenti per il mandato affidatoci, siamo a notificarle che dietro invito fatto al Signor Amato Jallà di ritrattazione di parola offensiva in di Lei danno (Lei assente), lo stesso Signor Amato Jallà anzichè declinarci i suoi rappresentanti, ci invia l'unita lettera dalla quale Lei potrà rilevare come non intende dar corso alla vertenza per non conoscere il codice cavalleresco — [illegible] però cumulativo che chiude la stessa adducendo di non poter accettare sfide [illegible] appoggiandosi precisamente all'articolo 268 del Codice cavalleresco.

« Dopo di ciò riteniamo esaurito il nostro compito, e lasciando al Signor Amato Jallà la responsabilità del suo operato, stringiamo a Lei Egregio Signor Momigliano, cordialmente la mano.

« Torino, 3 aprile 1912, ore 10.

« Firmati: G. ALFREDO MARMO [illegible], MORELLO PAOLO ».

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Il protettorato della Francia firmato a Fez e tenuto nascosto alla popolazione

Parigi, 3, sera.

Giungono da Fez i particolari della cerimonia, con cui fu idealmente inaugurato il protettorato francese al Marocco; diciamo idealmente, perchè dovrà passare ancora del tempo ed a molti avvenimenti dovremo ancora assistere prima che la Francia possa dire di avere realmente in sue mani il vasto impero di Moulay Hafid.

Il trattato firmato mentre si combatte

Il trattato, com'è noto, fu firmato il 30 marzo, ma non dal Sultano, il quale non ha l'abitudine di firmare documenti, ma dal suo ministro guardasigilli. Costui, peraltro, era molto ammalato ed era andato a casa in tutta fretta a mettersi a letto; ma un'ora dopo fu chiamato di urgenza al palazzo, ove fu condotto in gran pompa. Portava egli stesso un calamaio, una penna nuova e il suggello. Il documento venne da lui firmato e suggellato innanzi al Sultano, al plenipotenziario francese e agli altri ministri. Mezz'ora dopo il guardasigilli era accompagnato di nuovo a casa collo stesso cerimoniale e poteva finalmente porsi a letto tranquillo.

L'annunzio dell'avvenimento non venne dato quel giorno alla popolazione, perchè si sapeva che stava svolgendosi un violento combattimento fra le truppe sceriffiane e alcune tribù ribelli dei dintorni. Siccome l'annunzio doveva essere dato con cento colpi di cannone, si temeva che il popolo avesse a interpretarli come l'inizio di una battaglia sotto le mura della città e che fosse colto dal panico. Più tardi si decise, poi, di non festeggiare pubblicamente l'avvenimento per non urtare i sentimenti xenofobi, i quali considerano la inaugurazione del protettorato francese come un'abdicazione dello Stato.

Il brindisi del Sultano

La sera, però, vi fu al palazzo del Sultano un pranzo ufficiale di quaranta coperti, a cui assistette il Sultano stesso. Nessuno all'infuori di lui e del plenipotenziario francese e dei ministri che avevano assistito alla cerimonia, era al corrente del fatto storico compiutosi nella giornata. Per la prima volta il Sultano pronunziò un brindisi a tavola, improvvisandolo. Egli disse:

«Sono lietissimo di aver ricevuto la missione francese a Fez. Tutto il merito dei risultati ottenuti da questa missione spetta a voi. Sono riconoscente al Governo francese di aver mandato la missione e sono particolarmente lieto della scelta fatta. Mi congratulo per il modo cordiale ed amichevole con cui avete adempiuto la missione affidatavi. Non sarete stupiti se continueranno buoni rapporti tra il Governo francese e il Governo sceriffiano, perchè questi buoni rapporti esistevano già tradizionalmente. Auguro che in una collaborazione più intima il Marocco e la Francia abbiano a trovare qui piena soddisfazione dei loro interessi».

I berberi della montagna daranno da fare alla Francia

Date le circostanze, il discorsetto del Sultano rivela una certa finezza diplomatica. Più tardi il Sultano ricevette l'inviato speciale del *Matin*, a cui disse: «La Francia potrà compiere la sua opera al Marocco colla dolcezza, la persuasione e la bontà. Occorre che eviti i procedimenti troppo sollециti e violenti che le darebbero un successo rapido, ma superficiale. La Francia è una nazione potente che potrebbe imporre il suo regime colla forza, ma in tal caso dominerebbe il popolo col terrore, ma non si guadagnerebbe i cuori, che si ribellerebbero alla prima occasione. La Francia è una grande potenza mussulmana che ha dato prova della sua generosità e della sua mirabile conoscenza dell'islamismo, ed i cui procedimenti sanno adattarsi alle circostanze. Nutro, perciò, piena fiducia in essa e nei suoi metodi ed ho la coscienza di agire non solo nell'interesse del mio popolo, ma secondo la parola del profeta. Non ha egli imposto di fare tutto quello che può migliorare le sorti dei mussulmani? Queste parole pronunciate tredici secoli or sono, sono eternamente vere».

Il Sultano aggiunse che a suo parere gli arabi della pianura accetteranno di buon grado il protettorato, ma coi berberi della montagna bisognerà dar prova di energia.

Il Governo provvisorio cinese trasportato a Pechino

Londra, 3, mattino.

Telegrafano da Shanghai, 2, al *Times*:

«Dopo una discussione animata l'assemblea ha accettato oggi con venti voti contro sei il trasferimento del Governo provvisorio a Pechino. E' stato deciso che i sottosegretari di Stato del Governo di Nankin saranno mantenuti nelle loro funzioni anche sotto il nuovo Governo. Questo fatto indica la potenza del partito rivoluzionario, che è riuscito a fare entrare quattro membri rivoluzionari nel Gabinetto, mentre due soltanto fra le personalità designate da Yuan Shi Kai ne fanno attualmente parte. Gli altri tre sono stati scelti all'unanimità. La nomina di Tuang Hyi Yui, ministro della guerra di Nankin, come capo di stato maggiore avente il suo quartier generale a Nankin e come comandante delle forze del sud, mostra l'influenza dell'elemento militare nel movimento rivoluzionario e la decisione di questo partito di non correre il rischio di vedere i risultati acquisiti compromessi dalla centralizzazione del potere nel nord».

Per la internazionalizzazione di Tangeri

Parigi, 3, mattino.

L'*Echo de Paris* dice che il Governo spagnolo approfitterà di una sospensione dei negoziati durante le vacanze di Pasqua per fissare il progetto definitivo dei compensi e per studiare la questione dell'internazionalizzazione di Tangeri.

La Francia ha inviato a Madrid a questo proposito, un avan-progetto sottoposto già all'Inghilterra e sul quale i Gabinetti di Parigi e di Londra si sono messi d'accordo. Sembra difficile che la Spagna faccia obiezioni a questo avan-progetto presentato dalle due Potenze. Quando il progetto franco-anglo-spagnolo circa l'internazionalizzazione di Tangeri sarà fissato, esso sarà sottoposto alle altre Potenze. I circoli ufficiali spagnuoli si mostrarono ottimisti e convinti che la conclusione dell'accordo non potrebbe più essere messa in dubbio.

Il *Journal* ha da Madrid: «Ho intervistato Garcia Prieto, dopo il suo colloquio con l'ambasciatore Geoffray. Il ministro ha fatto le dichiarazioni seguenti: «Io sono sorpreso che alcuni giornali francesi mi rappresentino come intransigentissimo. Sono certo che Geoffray non ha trasmesso al Governo francese le stesse impressioni. Non vi sono qui nè anti-francesi nè anti-spagnuoli, ma bensì un diplomatico e un uomo politico che difendono la causa che credono giusta e che non possono uscire dal riserbo ufficiale per dare impressioni sullo stato dei negoziati.

«Mantenendo il silenzio sono certo di far cosa grata a Poincaré e di servire al buon andamento delle trattative. Il nostro ambasciatore a Londra giungerà domani a mezzogiorno: potremo così trattare senza ritardo la questione dell'internazionalizzazione di Tangeri sulle basi della nota francese della quale non ho terminato lo studio, ma per la quale non prevedo grandi difficoltà malgrado le divergenze esistenti sulla questione territoriale che potrà essere risolta con soddisfazione delle due parti prima della fine d'aprile.

«La redazione della risposta spagnuola all'ultima nota francese è cominciata, e sarà sottoposta al Consiglio di sabato e rimessa a Geoffray».

Il corrispondente del *Journal* aggiunge che il tono pieno di fiducia ed allegro del ministro, indica che l'accordo è prossimo. Si assicura che la Spagna cederebbe alla Francia la vallata dell'Areyha.

I rivoluzionari messicani del nord e del sud stringono alleanza

Parigi, 3, mattino.

Mandano da New York al *New York Herald*: «Un telegramma privato da Ymenes annunzia che è stata conclusa un'alleanza fra le truppe ribelli del Sud, comandate dal generale Zapata, da una parte, e dall'altra dal generale Crozco, capo delle truppe del Nord.

«Il generale Zapata mandò a dire, per mezzo di un corriere, di mettersi sotto gli ordini del generale Crozco, aggiungendo che aveva la possibilità di prendere facilmente Messico quando lo avesse voluto, e che attendeva la venuta del generale Crozco per marciare con lui. Il generale rispose che accettava queste offerte e che entro quarantotto ore si sarebbe messo in marcia verso il Sud.

«Il generale Campa annunzia che attaccherà oggi stesso la città di Parral. Il generale Crozco non può avanzare contro Torreon finchè Parral non sia stata presa».

Lo sciopero nero

Londra, 3, mattino.

Secondo comunicati quasi ufficiali alle 23 di ieri sera, i risultati del *referendum* tra i minatori erano i seguenti: per la ripresa del lavoro 135,108; contro la ripresa del lavoro 142,360. La maggioranza contro la ripresa del lavoro era adunque di 7252. I risultati per la Scozia sono i seguenti: per la ripresa del lavoro 9,032 e contro 18,641.

Il *Times* invece dà come ultimi risultati del *referendum* dei minatori: 141,353 per la ripresa del lavoro e 156,015 contro.

Nel Lancashire, 5705 minatori hanno votato per la ripresa e 20,995 contro, ma si crede che i minatori non si opporranno ad un accordo se la Federazione nazionale consiglia il ritorno generale alle miniere.

Il *Daily Telegraph* annuncia che Enoch Edwards, presidente della Federazione dei minatori, ha dichiarato ieri sera che spetta assolutamente al potere esecutivo decidere sulla continuazione dello sciopero. «Io credo, egli aggiunse, che esso abbia consigliato giovedì la ripresa del lavoro».

Un grave incidente ferroviario

Salerno, 3, sera.

Il treno merci 9924, partito da questo scalo ferroviario alle ore 23.23 per Napoli, giunto alla discesa denominata Camerelle, in prossimità della stazione di Nocera Superiore, si è spezzato causa di un vagone vecchio che andava in riparazione, il quale, contrariamente ad ogni regolamento, era stato attaccato in mezzo al lunghissimo treno, invece che in coda, secondo le prescrizioni in vigore.

Un frenatore, certo Bellucci Salvatore di anni 28, ha riportato gravi lesioni per le quali è stato ricoverato all'ospedale in disperate condizioni. La linea è rimasta interrotta e si lavora attivamente allo sgombero.

Il Bellucci questa notte è morto.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 3, notte.

L'odierno Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno, contiene le seguenti disposizioni:

Personale d'Amministrazione Provinciale: Curti, consigliere a Livorno è traslocato a Cuneo.

Personale di P. S.: Castaldi comm. dottor Domenico, questore di 1ª classe, è trasferito da Napoli ad Ancona — Gambarotta cav. uff. Enrico, questore di 2ª classe, è trasferito da Ancona a Napoli — Magaldi, delegato a Napoli, è sospeso a tempo indeterminato dalle funzioni e dallo stipendio — Tucci, commissario a Roma, è sospeso a tempo indeterminato dalle funzioni e dallo stipendio — Scaruglia, delegato, è trasferito da Varallo a Como — Toscano, delegato a Mondovì, è traslocato ad Avola — Viziani, delegato ad Avola, è traslocato a Mondovì — Palmieri, commissario a Napoli, è traslocato a Genova — Renzulli, commissario a Genova, è traslocato a Napoli.

L'arrogante contegno dell'"uomo della carabina" nell'istruttoria del delitto di Chantilly

Parigi, 3, mattino.

Il giudice istruttore ha proceduto ieri all'interrogatorio di Andrea Soudy, l'uomo dalla carabina, arrestato in seguito al delitto di Chantilly. L'accusato è stato condotto alle 15 nel gabinetto del giudice istruttore, e questi lo ha interrogato sul suo ultimo domicilio a Parigi, sull'impiego del suo tempo nei giorni che precedettero e seguirono immediatamente il delitto di Chantilly, e sulla data in cui lasciò Parigi per Berck, dove venne arrestato. Soudy rifiutò di rispondere all'interrogatorio del giudice.

— Non ho nulla da dirvi. Mi fate un processo tendenzioso, perchè sono conosciuto come un libertario. Volete accusarmi come assassino, e sono assolutamente estraneo invece al delitto di Chantilly. Voi intendete profittare del mio stato di debolezza, sperando che una lunga detenzione avrà ragione della mia energia e che, per ritrovare la mia libertà, denunzierò dei presunti complici. V'ingannate; non so nulla, non dirò nulla. Se morrò in prigione, sarete responsabile della mia morte.

— Voi non siete malato quanto lo pretendete; il dottore vi ha visitato e crede che potrete sopportare la detenzione. Rimarrete in prigione.

— Voi siete il padrone; ma non aspettate da me che parli. Voi mi accusate, sta a voi portare le prove e produrre i testimoni. Fino a quel punto io tacerò. Sono innocente, ecco la mia sola parola.

Il magistrato, comprendendo che Soudy non si dipartirà da questo contegno, ha rinunciato a prolungare l'interrogatorio, e si limitò a significargli che lo accusava di complicità in assassinio seguito da furto, a causa della parte che gli è attribuita nel delitto di Chantilly.

Il *Figaro* dice che la Polizia è sulle traccie di Bonnot, Garnier e Carouy. Un giorno della settimana scorsa, Jouin, travestito da terrazziere, seguiva le traccie di Bonnot e di Garnier. Essi stavano per essere arrestati sul Boulevard Rochechouart, allorchè i banditi, messi all'erta, poterono fuggire; ma la loro traccia non è affatto perduta.

Le burlette che si fanno alla Polizia

Il *Journal* segnala che alcuni burloni di cattivo genere, montati su un'automobile grigia, si fermarono a Mantes-sur-Seine, dinnanzi al caffè della piazza della Stazione. Il padrone presentò loro la lista di sottoscrizione in favore dell'aviazione. Essi firmarono coi nomi di Carouy, Bonnot e Raymond Lacalonne, e risalirono poi nella vettura, proseguendo in direzione di Saint-Germain en Laye. L'automobile si gettò contro una barriera della linea ferroviaria e la spezzò. Il guardiano dei segnali volle prendere il numero della vettura, ma constatò che essa non recava alcuna targa. L'automobile fece mezzo giro e filò in direzione di Maule. La gendarmeria è stata informata della cosa.

A Etampes un operaio agricolo ha comunicato al commissario che sulla strada dalla Ferté-Alais a Etampes egli fu chiamato da alcuni viaggiatori, che si trovavano in un'automobile grigia, i quali gli chiesero se vi erano molti gendarmi a Etampes. Egli rispose evasivamente, e allora i due uomini puntarono le rivoltelle su di lui, ed egli, sotto la minaccia di morte, dovette rispondere a tutte le domande circa la gendarmeria e la polizia. Poi l'automobile ripartì verso Etampes; essa aveva il numero 704 W.

Malgrado l'insistenza del commissario, l'operaio mantenne le sue dichiarazioni, aggiungendo che l'uomo vestito di cuoio, che gli aveva parlato, rassomigliava a Garnier. Si sta ricercando l'automobile.

A Corbeil, un boscaiuolo ha comunicato all'Autorità giudiziaria notizie addirittura emozionanti. Egli pretendeva di tenere nella sua capanna tutti i banditi, ubbriachi, e invitò i magistrati a recarsi ad arrestarli. Quando la giustizia fu giunta alla località designata, la capanna era vuota. Il boscaiuolo mistificatore sarà processato.

La misteriosa morte dell'attrice Lantelme
Giornalista diffamatore condannato

Parigi, 3, mattino.

Il giornale la *Dépêche Parlamentaire* pubblicava qualche tempo fa, sotto il titolo «L'attrice Lantelme assassinata», degli articoli sulla morte dell'attrice parigina e insinuava abbastanza chiaramente che l'attrice annegata nel Reno era stata vittima di suo marito, il notissimo milionario Alfredo Edward, il quale, innamoratissimo, l'aveva sposata l'anno scorso. Il signor Edward ha giudicato di essere stato ingiuriato e diffamato dalla pubblicazione della *Dépêche Parlamentaire* e chiamò dinanzi alla nona Camera di polizia correzionale il direttore e il gerente del giornale. Questo processo, dietro cui si vedevano enormi scandali, ha destato in tutta Parigi enorme interesse e curiosità, ma l'attesa degli scandali è andata delusa. Dopo tre udienze il Tribunale ha mandato assolto il direttore della *Dépêche Parlamentaire* e ha condannato Soudet, il gerente, a un mese di prigione, a mille franchi di ammenda e a un franco di danni. Nello stesso tempo che sulla *Dépêche Parlamentaire* comparivano degli articoli ingiuriosi sulla *Grille*, di cui Soudet è redattore capo. Il signor Edward lo citò dinanzi alla nona Camera correzionale e il Soudet fu nuovamente condannato a due mesi di prigione e a duemila franchi di ammenda. E con questa sentenza resta chiuso il triste episodio della morte della povera Lantelme.

Il signor Edwards ha ottenuto dal Tribunale venticinque inserzioni nei giornali della sentenza. Conviene dire, anche, però, che l'Edwars non aveva concesso la facoltà delle prove!

Il maggiore Lang ha lasciato l'ospedale

Roma, 3, sera.

Stamane il maggiore Lang, ferito il 14 marzo nell'attentato al Re, ha lasciato l'ospedale.

Il maggiore Lang, quasi perfettamente guarito, è stato accompagnato fino al portone dal direttore dell'Ospedale e da tutti i sanitari ed è passato fra due ali di infermieri e di suore. Era accompagnato dalla sua signora. E' salito in un'automobile messa a disposizione dall'Amministrazione ospitaliera. Fuori erano a salutarlo ed a congratularsi con lui per lo scampato pericolo tutti gli ufficiali dei corazzieri e alcuni graduati del corpo. Il maggiore Lang commosso ha ringraziato per la gentile e cordiale manifestazione, indi l'automobile si è mossa diretta al palazzo dei corazzieri in via XX Settembre.

Il maggiore Lang rimarrà ancora qualche settimana riguardato, poi riprenderà il suo servizio ordinario.

Un doppio arresto a Milano per i vaglia falsi del Banco di Napoli

Milano, 3 sera.

Nello scorso ottobre, all'Ufficio vaglia della Succursale del Banco di Napoli, a Torino, fu presentato un vaglia bancario del valore di 10 mila lire, che fu pagato; così pure fu presentato alla Succursale di Roma altro vaglia per lire 300 mila. Nel novembre scorso, dalle Succursali di Torino e Roma i vaglia furono mandati a Napoli, dove fu constatato che le cifre erano state alterate.

I ladri si servivano di vaglia emessi dal Banco di Napoli, per avere firme autentiche, ne alteravano le cifre di emissione con mirabile precisione, servendosi di inchiostro simile a quello che si era soliti adoperare negli uffici del Banco; e la falsificazione riusciva in modo mirabile.

Naturalmente, le indagini dell'Autorità giudiziaria e della Polizia furono allargate a tutte le principali città d'Italia, ed in special modo a Milano.

Mi consta che nella nostra città venne, giorni or sono, un funzionario di Pubblica Sicurezza, il quale ebbe un lungo colloquio col nostro Questore, e, dopo indagini e ricerche, esperite dal delegato Balestrari e Travellino, si procedette all'arresto di certo Pietro Martinelli, di anni 33, nativo di Reggio Emilia, e della moglie di lui. I coniugi risiedevano da tre anni a Milano.

In casa dei coniugi Martinelli, la sera di martedì, si presentò il funzionario romano, accompagnato dal delegato Travellino, e da alcuni agenti in borghese; e li obbligò a seguirlo in Questura, ove furono trattenuti.

I funzionari operarono in seguito delle perquisizioni in casa dei Martinelli, e sequestrarono documenti assai importanti. Il Martinelli, dall'aspetto distinto e simpatico, doveva entrare, a giorni, in qualità di «chauffeur», in una casa patrizia di Milano. In questi ultimi tempi era occupato come cocchiere al servizio di una contessa, che possiede una fastosa villa nel Varesotto.

Il Martinelli fu anche per molto tempo al servizio della Casa Reale del Montenegro, e fu anche a Roma, al seguito dell'allora Principe, ora Re Nicola, quando avvennero le nozze di Elena di Montenegro con Vittorio Emanuele III.

Secondo mie ultime informazioni, posso assicurarvi che autore principale e ispiratore dell'audace impresa, sarebbe un noto professionista, residente a Firenze, contro il quale l'Autorità giudiziaria di Roma ha già spiccato regolare mandato di cattura.

I coniugi Martinelli, dopo una breve sosta al Cellulare, per traduzione straordinaria, verranno tradotti a Roma, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale dovrà pronunziarsi sulla fondatezza o meno delle gravi accuse, che sono loro rivolte, di truffa, in danno del Banco di Napoli.

Una buona cattura della polizia di Roma

Roma, 3, sera.

La squadra investigativa, agli ordini del cav. Monaco, ha proceduto ad una brillante operazione, che ha messo nelle mani della Polizia un truffaldino, che, a quel che sembra, delle denunzie che sono state già sporte contro di lui, non aveva nulla da invidiare per l'ingegnosità delle truffe, al falso abate Gindri.

Il 23 febbraio ultimo, apparve sul «Giornale d'Italia», nelle inserzioni economiche, un avviso, così concepito: «Una persona rispettabilissima è disposta a corrispondere mille lire al mese, seriamente garantite, a una signora, che da parte sua si obbligasse con non meno serie garanzie, a mantenere una bambina, frutto di illeciti, signorili amori».

L'avviso dette nell'occhio del cav. Monaco, e, poichè la persona rispettabilissima avvertiva che avrebbe ritirato le offerte alla Posta Centrale, e aveva dato per indirizzo il numero corrispondente a quello di un biglietto tramviario, si dispose nella «ferme in posta» di San Silvestro, un'attiva sorveglianza.

Se ne ebbero subito ottimi risultati, chè, dopo qualche giorno si riuscì a trarre negli Uffici di San Marcello un signore elegantissimo e distinto, che dichiarò chiamarsi dottor Melchiorre, domiciliato a Parigi, dove si era laureato in medicina. Confessò di essere autore dell'inserzione, dichiarando però di agire per mandato di un tale notaio Berio, milanese; esibì, per dimostrare ciò, un documento, redatto con ogni cura legale, e tale che avrebbe rimosso i dubbi più scettici. Ma il Berio, a Milano, risultò inesistente. Allora il sedicente Melchiorre cambiò versione. Egli era il dottor Larosa, e il notaio era il Cattani, milanese anche questi. Il Cattani si trovò a Milano, ma negò assolutamente ogni rapporto con un dottore Larosa, che egli non conosceva nemmeno di nome.

Messo alle strette, l'individuo elegante e distinto dette le sue vere generalità. E' un pregiudicato, tale Oddone Ruberti, di anni 35, da Aquila, già noto tra i criminali, per truffe, furti e spendita di biglietti falsi.

Fatte indagini, le denuncie contro di lui sono piovute da ogni parte, e per somme ingenti. Pare si tratti di un ladro e truffatore internazionale, e che abbia dei complici. Sulle denuncie, la Questura mantiene il più rigoroso riserbo.

Le nostre scuole e l'organizzazione sanitaria a Tripoli lodate da un corrispondente berlinese

Berlino, 3, mattino.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Tripoli scrive: «Sono state aperte recentemente in città numerose scuole italiane dirette da abili insegnanti italiani. Ho avuto occasione di visitare qualcuna di esse e sono lieto di attestare che sono stato gradevolmente impressionato per l'ordine e la disciplina che vi regnano. Il programma della scuola risponde in tutto alle esigenze di un modello a pratico insegnamento».

Lo stesso corrispondente loda vivamente gli ospedali italiani a Tripoli e dice l'opposto della situazione sanitaria del campo nemico: «Il corpo sanitario — egli scrive — è ammirabilmente organizzato; di 11 ospedali impiantati a Tripoli, sei sono destinati alle truppe, tutti sono provveduti di installazioni mediche igieniche le più moderne. Il servizio è fatto nel modo più coscienzioso non soltanto dai medici, che sono istruitissimi e volonterosi, ma anche da tutto il personale».

REATI E PENE

Il pane dei carcerati

(*Corte d'Appello di Torino*).

L'impresa Borioli da moltissimi anni aveva l'appalto per le forniture delle carceri giudiziarie della provincia di Torino. Da ultimo lo assunse per il quinquennio dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1910, al prezzo di cinquantasei centesimi per ogni giornata di presenza di ciascun detenuto. Firmato il contratto con lo Stato, l'impresa Borioli procedette alla presentazione dei campioni dei generi da fornire, e tra essi delle farine per il pane che intendeva provvedere durante l'appalto. I campioni, previo esame, vennero dichiarati accettati e depositati presso la direzione. Questi campioni erano di farine mescolate e delle marche comunemente note in commercio col nome di marche *C* e *D*.

A spiegare queste lettere giova ricordare che a Torino il pane si può dividere in tre categorie: a) pane di lusso o di semola prodotto con fiore di farina (marca N. 00); b) pane comune, prodotto con farina marca B e N. 1; c) pane casalingo o di seconda qualità, prodotto con farina della marca C. e D.

Nel 1906, essendo venuto a Torino quale direttore delle carceri il Moraschi, sorsero le contestazioni. Il Moraschi trovò il pane non conforme al capitolato, secondo la sua interpretazione, e cominciò una ridda di rifiuti, per cui ogni mattina il pane era respinto e sostituito da altro comperato dalla direzione a prezzi assai superiori. La discussione si inasprì... come se vi fosse troppo lievito, e dopo proteste, diffide, ricorsi, rifiuti di autentiche di campioni e via dicendo, finì con una decisione del Ministero, la quale tiene una via di mezzo. Il Ministero decise «essere l'impresario tenuto a dar pane preparato con farina marca D e, solo in vista dei forti aumenti di prezzi per la crisi granaria allora imperversante, potersi concedere in via di favore, che nell'impasto entrasse una piccola quantità di marca C; non mai marca D.»

Di qui la questione essenziale proposta dalla impresa Borioli, che chiede infatti il rimborso del maggior costo del pane provvisto, nonchè i danni subiti in dipendenza delle disposizioni ministeriali. Oltre a ciò la stessa impresa chiede dichiararsi infondate ed illegali le motivazioni addotte per rifiutare il pane in aggiunta a quella essenziale del tipo della farina.

Il Tribunale aveva assolto il Ministero da ogni domanda del Borioli. Ora questi ha interposto appello, ponendo di nuovo nettamente la questione che tende a fissare che cosa significhi la frase del capitolato «pane bianco di seconda qualità, secondo l'uso di Torino».

La questione è molto importante, specialmente per le imprese carcerarie ed ha dato luogo a molteplici risposte contrarie in massima alla tesi del Ministero, per parte della locale Camera di Commercio e della Associazione granaria.

Il Ministero degli Interni è rappresentato dal Procuratore erariale; l'impresa Borioli dai procuratori Carasso e Riva, con il patrocinio dell'on. senatore Palberti e dell'avv. Carlo Camerano.

Daremo conto della sentenza, attesa con impazienza, data la entità della questione.

La visita del buon amico

(*Corte d'Appello di Torino*)

Veramente la brava signora Marenco, che ha la fortuna di possedere una bella villa presso Moncalieri, era stata assai meravigliata che il Pierino, così essa chiamava famigliarmente Pietro Rossi, un giovane amico di suo figlio, così di buon mattino, il 20 ottobre scorso, fosse venuto a farle visita. E ancor più meravigliata fu che il Rossi avesse seco un altro giovanotto ch'ella non conosceva e che liberamente aveva preso a girare per la casa. Quando sulla figlia, la buona signora, ebbe loro offerto il caffè, disse che si doveva recare al vicino mercato di Moncalieri, e i due giovani, da compiti cavalieri, si offersero di accompagnarla fino al crocicchio della via, affermando di proseguire poi per Torino. Non aveva però fatto cento passi la Marenco, che i due giovanotti accomiatatisi da lei, risalirono la china verso la villa, e penetrati clandestinamente nel caseggiato per una porticina posteriore, scassinarono due cassetti e s'appropriarono di vari oggetti d'oro e di diversi altri oggetti per un valore di lire seicento circa. Si allontanarono poi indisturbati, e sembra in compagnia di altri due. Nel pomeriggio dello stesso giorno al Monte di Pietà, le guardie trovavano in arresto sul Rossi Pietro, certi Cavenago Paolo e Bongiovanni Giacomo, mentre stavano impegnando la refurtiva; un quarto però riusciva a prender la fuga, ma fu identificato per Leona Luigi.

Il Tribunale con sentenza 18 gennaio li riteneva tutti e quattro responsabili del furto a danno della signora Marenco e condannava il Cavenago ad anni 3 e mesi 11 di reclusione, Rossi ad anni 2 e mesi 8, Bongiovanni e Leona ad anni 2 e mesi 6. Tutti alla vigilanza speciale.

Ricorsi in Appello, la Corte riconosceva la sola responsabilità in furto del Cavenago e del Rossi, confermando loro la sentenza. A Bongiovanni e Leona riduceva la pena ad un anno e mesi due di reclusione, ritenendoli responsabili di sola ricettazione.

Presidente: D'Agliano; P. M.: cav. Forni; Difensori: avv. C. F. Roggieri, Pavesio e Gray di Novara.

Il processo del banchiere Visconti

Alessandria, 3, notte.

Volge finalmente al termine il lungo e complicato processo del banchiere Visconti, del quale vi siete già occupati, e che incominciò fino da lunedì della scorsa settimana. I numerosi testi sono tutti escussi. Tra essi sfilarono innanzi al Tribunale le più alte personalità del mondo bancario di Valenza e della nostra città. Noto fra essi il direttore della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, della Banca Commerciale Italiana, e della Società Bancaria Italiana. Furono anche lungamente escussi il curatore del fallimento prof. Oliva, i periti rag. Gobbi di Torino e cav. Ponzano di Alessandria. Sono incominciate le arringhe. Parlarono già per la Parte Civile gli avv. Brezzi e Federici. Stamane parlò pure il Pubblico Ministero cav. Martini, che pronunciò una severa requisitoria, chiedendo la condanna del banchiere Visconti a 4 anni e 6 mesi di reclusione, e quella del segretario Capiggia a mesi 10 della stessa pena. Tra oggi e domani avranno ancora la parola per la Parte Civile l'avv. La Perna, per la difesa gli avv. Poddigue, Jachino e Sardi. Può essere che domani a sera o venerdì si abbia la sentenza ansiosamente attesa.

Processo Cuocolo
Gli strali dell'avv. Romualdi contro la camorra
Il processo rinviato al 10

Viterbo, 3, notte.

L'udienza si apre alle ore 10,15 e l'avv. Romualdi continua la sua arringa. L'oratore dice che se alcuni errori furono commessi dai carabinieri, è stato dimostrato che essi erano inevitabili. Nessun dubbio della esistenza della camorra a Napoli e nessun dubbio che i camorristi cerchino con intimidazioni dei testimoni di fuorviare la giustizia. L'avv. Romualdi, a sostegno delle sue affermazioni cita molti esempi che balzano dagli atti processuali e che dimostrano anche come la istruttoria del processo Cuocolo si svolgesse in ambienti difficili. Accenna ai casi di violenza, di lusinga, di blandizie usati per ottenere dai testimoni deposizioni favorevoli agli accusati. Per la paura la stessa famiglia di Gennaro Cuocolo non volle costituirsi Parte Civile.

Il padrone del «Caffè Fortunio» Iacovitti Fragna, e molti altri testimoni, dettero in udienza la prova della loro mendacia e della loro reticenza. Altra difficoltà era quella che derivava dalla mancanza di segreto della istruttoria, tanto che si conoscevano già le deposizioni rese dai testimoni.

A questo punto l'avv. Romualdi sente il dovere di occuparsi del direttore della *Tribuna Giudiziaria*, il quale ebbe a fare una vera contro-istruttoria. Certo questo risulta provato dagli atti processuali: che quasi tutti i testimoni di accusa passarono prima e dopo le loro deposizioni dagli uffici della *Tribuna Giudiziaria* e riuscirono anche a spillare denaro dal Lioy.

L'avv. Lioy voleva persino avvicinare Abbatemaggio per difenderlo nel processo dei furti. Tutte le insidie e tutte le trappole si tentarono in questo processo per fuorviare la giustizia. Trappole furono anche tese dal prete Vittozzi e dal falsario Ascrittore e si approfittò dei pessimi precedenti di Amodeo e di De Angelis per legittimare le accuse contro costoro. L'avv. Romualdi passa ad occuparsi del reato di calunnia e comincia col delineare e col descrivere le figure dei calunniatori: Don Ciro Vittozzi era un amico della malavita e abitualmente incaricato degli affari penali della camorra. Come risulta dagli atti processuali era l'avvocato penale della camorra e questo risulta in modo sicuro, chiaro e indiscutibile dai reperti sequestrati, i quali provano la falsità di alcune asserzioni del Vittozzi.

L'avv. Romualdi prega il presidente di voler sospendere la sua arringa fino dopo le feste pasquali e il Presidente stabilisce l'udienza per mercoledì alle ore 15.

Alle 12,15 l'udienza è tolta.

Il processo degli "alcools"

Roma, 3, notte.

Nell'udienza antimeridiana del processo degli «alcools» è chiamata la teste Colasanti, la quale aveva l'abitazione nel cortile dove era il magazzino del Saccares. La teste dichiara di avere visto molte volte trasportare delle botti provenienti dalla «Romana» e a volte ella poteva distinguere se erano piene o vuote dal rumore che esse facevano.

Rosati Francesco faceva il fuochista della «Romana» e ne uscì nel 1910. Un mattino vide alcuni operai che trasportavano delle botti lungo il viottolo e sentì dire loro: Coraggio, che abbiamo «buggerato» la finanza! Un giorno, poi, il Cozza gli avrebbe detto: Se vado in galera io, il Montagna mi deve pagare cinquanta lire al giorno.

Le botti suggellate, a parere del teste, erano di legno e contenevano spirito puro. Il teste spiega poi un altro contrabbando che si sarebbe compiuto, fingendo di pompare dalle botti vuote, come se fossero piene e certo con la connivenza del signor Vaccaro.

Radicchi, maestro elementare, ha trovato sempre nel Frattini un perfetto gentiluomo in tutte le manifestazioni della sua vita. In tale senso depone anche Agazzi, che è esattore dello stabile dove abita il Frattini.

Quindi l'udienza si rinvia al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana del processo degli alcools è stato interrogato per primo il teste Averardi Marco, affittuario dell'orto che è presso lo stabilimento della Romana. Egli vide parecchie volte guardie in perlustrazione lungo il viottolo che dalla Romana mette nei magazzini del Saccares e il teste esclude che di notte siano passate per il viottolo delle botti. E' stato poi introdotto il teste Francesco Mugnai, brigadiere delle guardie, che da parecchi anni presta servizio alla Romana, anzi da due anni ha fatto servizio col Frattini, che egli ha trovato sempre scrupoloso nel disimpegno del suo ufficio. Dopo altre brevi e poco interessanti deposizioni, la udienza è tolta e rinviata al 10 corrente.

La condanna di un biscazziere

(*Pretura Urbana di Torino*)

Abbiamo narrato l'altro giorno che un funzionario ed agenti della squadra mobile avevano scoperta una bisca in un appartamentino di via Carlo Alberto, 42, ove erano convenuti, col proprietario di essa Pietro Umberto, dodici giuocatori e due donnine del bel mondo.

E' pure noto che, dichiarati in contravvenzione i giuocatori e le giuocatrici e tratto in arresto il proprietario, questi, in seguito alla cauzione prestata, veniva rimesso in libertà provvisoria.

Ieri alla Pretura Urbana si svolgeva il processo contro il Pietro Umberto; e, data la notorietà di costui e il rumore che aveva suscitato il suo arresto, molta folla s'era dato convegno nell'aula.

Il dibattimento non fu lungo, ma assai animato. Il pretore, sentiti i testi e il difensore avv. Pagliuzzi, condannò l'imputato ad un mese di arresto e duemila lire di multa.

In Vaticano

Roma, 3, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il padre generale dei Barnabiti; la marchesa De Thomas di Saint-Laurent, presidente della Lega delle donne francesi; mons. Losminghen e mons. Politi.

Ha poi ricevuto in udienza collettiva circa quattrocento persone italiane e straniere.

Il Papa ha sospeso da oggi le udienze di tabella, come i ricevimenti di ogni ordine di persone, per riprenderle lunedì dopo Pasqua, onde non distrarsi dalle preghiere della settimana santa.

Appendice della *Stampa* (60)

Figlia di Principe
ROMANZO
di PIERRE SALES

— Forzo la vostra porta — egli disse — perdonatemi... Ma... ma...

Abbassò la voce:

— Ma la cosa è tanto grave.

E nello stesso tempo fece cenno alla duchessa di licenziare la sua cameriera.

Quando furono soli egli cominciò, come a Mentone, ad abbandonarsi su una seggiola.

— Ebbene, cosa c'è... Di che si tratta dunque?... — chiese la duchessa, impaziente.

Egli disse, con voce cupa:

— Leggete.

E con gesto quasi melodrammatico, le porse il plico spedito da Mentone dalla madre di Natacha.

La duchessa non lesse prima la lettera: la sua attenzione era stata richiamata in primo luogo dalla carta bollata, cioè dall'atto di nascita della fanciulla.

— Non capisco molto bene, — ella disse... — il principe avrebbe riconosciuta la bambina per sua, pur dichiarandola nata di madre ignota...

— Compiacetevi di guardare il rovescio di quel foglio... Il più forte è là... Ah... lo capisco... capisco perfettamente.

La duchessa, letto che ebbe le linee con le quali il principe Michele dichiarava che la madre di Natacha era proprio Maria De la Mothe Ardent e che egli abbandonava tutti i suoi diritti sulla figlia, in favore della madre, ella trasalì in modo da strappare a suo marito questo grido quasi di contento:

— Vedo che anche voi siete indignata quanto me.

— Il fatto è — disse la duchessa con disprezzo — che un padre il quale abbandona la propria creatura... E un principe!... Ecco un altro di quei gentiluomini i quali non sentono che i loro nomi ed i loro titoli creano loro doveri maggiori che agli altri individui... C'è almeno qualche scusa?

— Secondo la lettera di quella povera avventurata, nessuna, se non il bisogno di riconquistare la propria libertà per fare un ricco matrimonio.

La duchessa lesse allora la lettera di Maria e a più riprese manifestò, con calde esclamazioni, la propria indignazione o la propria pietà.

— Povera, povera ragazza!... — ella ripeteva ad ogni pagina.

Ed ogni qualvolta si trattava del principe Michele:

— Bel mobile!

Passò quindi al dispaccio di Kreuzberg, alla lettera della principessa Anna che annunziava la morte di suo figlio; e questo le parve l'atto più orribile.

Ella disse molto gravamente:

— Io non sono superstiziosa, ma davvero mi sembra impossibile che una menzogna così empia non porti loro sventura... a tutti.

Poi lesse una ventina di lettere di amore, lettere piene della più ardente passione, scritte da Michele a Maria quando tentava di sedurla, e più tardi quando già si era dato a lei.

Sempre, fino alla rottura, l'aveva trattata come sua moglie.

La duchessa riassunse la sua opinione in queste parole:

— L'incostanza di questi uomini non ha limiti.

Poi, molto risoluta:

— M'immagino che questo vi deciderà più che mai a non lasciare la povera Natacha in mano a quella gente.

Egli rispose un po' esitante:

— Senza dubbio.... ma dove... dove ritrovarla?

Tanta astuzia, tanta cattiveria avevano alquanto scoraggiato il duca.

In questo momento egli si sentiva quasi privo di volontà.

La duchessa rispose:

— Eh, caro mio, ella è in Francia, siatene sicuro.... forse a Parigi; ma soltanto in Russia potrete essere informato, di buon grado o per forza..., ma informato.... Quella fanciulla è nostra... ciò è indiscutibile... E' evidente che noi possiamo domandarla per via dei tribunali, nondimeno mi sembra preferibile non suscitare scandali e non far rumore.... Voi partirete dunque immediatamente per la Russia...

— Mi permetterete di farvi osservare che questo era il mio desiderio fino da Mentone?

— Dovrete convenire con me che non era inutile che voi conosceste tutto ciò.... O questa gente vi cederà la fanciulla senza discussione, ed allora sta bene e noi dimenticheremo e perdoneremo loro come Dio comanda.... Od allevieremo noi quella cara creatura.... E' nostro preciso dovere....

— Ah! — esclamò il duca — se quella Maria si fosse mostrata un po' meno orgogliosa, un po' meno intrattabile, il giorno in cui l'ho veduta!... Nondimeno vi garantisco che mi sono mostrato di una dolcezza veramente mirabile.... Non era possibile esserlo di più! La quale che....

Si accingeva a narrare di nuovo a sua moglie il colloquio che aveva avuto con la povera Maria; ma la duchessa, che lo aveva udito narrare una mezza dozzina di volte, gli troncò la parola.

— Non perdiamo il tempo con la storia antica, amico mio!... Occupatevi subito dell'orario delle partenze per la Russia, e cercate di arrivare subito a Novograd prima che il matrimonio del principe con sua cugina Geltrude sia un fatto compiuto... Se si facesse qualche difficoltà, anche lievissima, per restituirvi la bimba, o dirvi per lo meno dove potremmo prenderla in Francia — perchè sono persuasa che non ha abbandonato il nostro paese — ebbene, non esitate, minacciateli di mandare a monte il matrimonio... Ma — soggiunse con disprezzo — quali difficoltà possono opporci quelle persone?... Voi andate a liberarli di una fanciulla incomoda, a lasciar loro i centomila rubli promessi a quella disgraziata.... Perchè noi non accetteremo nulla da loro.... non è vero?

Il duca fece un gesto di ripulsione e le sue labbra si contrassero sdegnosamente.

Se v'era un punto sul quale sua moglie e lui s'intendessero a meraviglia, era il loro disprezzo per il denaro.

La sera medesima, rimesso in ardore dalla risolutezza della duchessa, egli lasciava Parigi, così acceso, così bellicoso come quando si recava ad aprire la caccia nei suoi possedimenti di Normandia.

E siccome sua moglie gli aveva detto, al momento della partenza: «Non voglio cessare di pensare a voi un solo istante», gli pareva di andare a combattere sotto ai suoi occhi.

Perchè aveva il presentimento di recarsi ad un combattimento meglio che ad un negoziato.

Perchè?

Non lo sapeva; ma lo sentiva.

Lo sentiva alla stessa guisa che, al mattino di una battuta al cinghiale, indovinava che egli avrebbe avuto a che fare con qualche solitario, e si assicurava che il suo coltello da caccia fosse bene affilato.

E quando, dopo qualche giorno di un viaggio faticoso, snervante, egli scese, in pieno paese russo, alla stazione di Novograd, il suo carattere aveva certamente perduto, senza ch'egli lo sospettasse, della sua dolcezza, forzata della sua cortesia.

La delusione che lo attendeva al castello del Seraneff non era fatta per calmare l'irritazione che rumoreggiava sordamente dietro di lui.

Dopo aver passata una notte a Novograd, per prendere un riposo indispensabile, noleggiò una «troika» per farsi condurre alla dimora del principe Michele che era situata in piena campagna, in mezzo ai boschi, lontano una mezza giornata dalla città di Novograd.

E provò una prima delusione appena, in capo ad un immenso viale cinto d'alberi centenari, potè scorgere il castello; perchè la facciata che gli si offriva alla vista era pervenuta, inghirlandata, e nell'ampia corte formata dall'immenso corpo del palazzo e dagli edifici rustici che si prolungavano a destra e a sinistra, come due ali, di una lunghezza di più centinaia di metri, regnava una animazione da festa.

Il duca si alzò nella sua «troika» e non potè reprimere un grido di rabbia.

(Continua).

La morte del Delfino

Rochefort querelato da un preteso discendente di Luigi XVII

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Luigi XVII, figlio di Luigi XVI, è egli morto nelle prigioni del Tempio? Tale è la questione, un po' vecchia, che sembra risolta per il sì e che si è discussa questo pomeriggio dinanzi alla Camera di polizia correzionale a proposito del processo per 50 mila lire di danni ed interessi intentato ad Enrico Rochefort, direttore del giornale *La Patrie*, da un querelante che si intitola da sè principe Luigi Carlo di Borbone. Questo Luigi Carlo di Borbone si pretende discendente dello sfortunato Delfino di Francia. L'avvocato di Rochefort, si è stupito che soltanto il principe Luigi Carlo di Borbone abbia promosso il processo attuale. Infatti, suo fratello Carlo Luigi Matteo, e suo figlio Giovanni, non si sono fatti vivi. Perchè questa mancanza di solidarietà? E' ciò che l'avvocato non può spiegare.

Enrico Rochefort ha spiegato allora perchè credesse alla morte nella prigione del Tempio del Delfino Luigi XVII. «Una semplice prova morale — egli ha dichiarato. — Mio nonno era emigrato e mia nonna era in prigione nel 1793-1794. Il Delfino è morto l'8 giugno 1795, e poichè gli emigrati erano in rapporti costanti coi prigionieri, essi appresero la morte del piccolo principe alla fine del 1795. Se lo si fosse fatto evadere da coloro che avevano così rischiata la loro vita, non avrebbero mancato di condurre il fanciullo in mezzo ai suoi difensori naturali, gli emigrati, ed avrebbero loro detto: «Lasciate gli abiti da lutto ed approntate i vostri abiti da festa: il re è vivente! ». Ciò è tanto più vero, in quanto che gli emigrati erano ostili a Luigi XVIII, che avevano denominato il «giacobino bianco» attribuendogli idee liberali impossibili ad ammettersi da essi. Questa non è che una prova morale, ma categorica.

L'avvocato ha presentato in seguito le sue conclusioni tendenti alla nullità della citazione. La discussione continuerà ed occuperà parecchie udienze. Come si vede, si tratta di risolvere un problema storico, un mistero finora mai delucidato, che non è nemmeno in questo momento destinato a uscire dall'ombra.

Giovanni Pascoli è peggiorato

Roma, 3, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Bologna: Le condizioni di salute di Giovanni Pascoli hanno subito in questi ultimi giorni un lieve peggioramento. Lunedì il prof. Ceci operò nuovamente l'infermo, facendo la quarta paracentesi. L'operazione è riuscita ottimamente, ma ha portato un notevole indebolimento nelle condizioni generali dell'infermo, che presentemente è più depresso. Al suo capezzale si trova la sorella Maria. Il senatore Finali, di passaggio per Bologna, si è recato a prendere notizie sulla salute del poeta.

Gravi accuse di maltrattamenti

in due manicomi

Genova, 3, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è sparsa la voce di alcuni maltrattamenti gravissimi dei quali sarebbero stati vittime due ricoverati nei nostri manicomi. La verità dei fatti, secondo notizie di stasera, si riassume così: La mattina del 15 marzo un ricoverato alla succursale manicomiale di Marassi dava improvvisamente in escandescenze tali da richiedere l'intervento di due infermieri, i quali, con modi non consentiti dal regolamento, lo ridussero tranquillo. Poco dopo il ricoverato cadeva in deliquio. Trasportato a letto e chiamato il dottore Altieri, quando questi giunse trovò morto il disgraziato. Il dott. Altieri informò subito del fatto il direttore del Manicomio di Quarto, dottor Maccabrone, che fece regolare rapporto alla Deputazione Provinciale, la quale ordinò un'inchiesta amministrativa, in seguito alla quale i due infermieri vennero dapprima sospesi e poi licenziati dal servizio per incapacità a disimpegnare le funzioni loro affidate. Dal canto suo il direttore del Manicomio di Quarto, dott. Maccabrone, denunziava il fatto alla Procura del Re che incaricava dell'istruttoria il giudice Carnevali. I due infermieri furono più volte interrogati, ma non furono arrestati.

L'altro fatto del quale stasera si parlava, è accaduto al Manicomio di Quarto. Un ricoverato per le sue condizioni fisiche debolissime, sdrucciolò e cadde riportando la frattura di una gamba. Il direttore del Manicomio fece rapporto alla Deputazione Provinciale che non avrebbe ritenuto alcuno responsabile del disgraziato caso. Queste notizie sparse stasera in città, hanno prodotto una certa impressione, specialmente dopo le recenti polemiche del Manicomio di Quarto.

Le proposte

per le ricompense al valor militare

Roma, 3, mattino.

Secondo il *Messaggero* la Commissione per le proposte di ricompensa al valor militare da conferirsi ai combattenti in Libia per atti di valore compiuto, trasmetterà prossimamente ai ministri della guerra e della marina un primo elenco di proposte relative agli episodi più salienti dello sbarco a Tripoli e a Bengasi.

Sebbene la Commissione abbia deciso di procedere nel lavoro in ordine cronologico, in questo elenco saranno comprese alcune proposte di ricompense relative a fatti d'arme posteriori, ricompense che non si ritiene opportuno ritardare, considerando l'eccezionalissimo valore spiegato da coloro a cui saranno concesse.

Concorso per ingegneri

Roma, 3, notte.

Con decreto 17 marzo il ministro della istruzione pubblica ha bandito un concorso per tre posti di ingegnere di terza classe, con l'annuo stipendio di lire 3500, nell'Ufficio tecnico del Ministero per gli edifizi scolastici, che è costituito di un posto di ingegnere di prima classe, a lire 5000, di uno di seconda classe a lire 4000, e di uno di terza classe a lire 3500.

Le domande, in carta da bollo, dovranno pervenire, corredate dei titoli e dei documenti richiesti, non più tardi delle ore 18 del 30 corrente al Ministero stesso, Segretariato generale.

Il gravissimo problema delle polveri

per le artiglierie della Marina francese

Parigi, 3, sera.

Il *Figaro* ha da Tolone: «Corre voce che su parecchie «dreadnoughts» della squadra dell'ammiraglio Boue de Lapeyrère, sono state fatte delle constatazioni relative alla stabilizzazione delle polveri. L'ammiraglio ne avrebbe informato il ministro». Il *Figaro* dà la notizia sotto riserva.

A questo proposito una nota ufficiosa comparsa oggi dice: «Circa la voce corsa che parecchie corazzate di Tolone avevano dovuto sbarcare polveri ritenute instabili, al Ministero della Marina si dichiara che il ritorno della squadra a Tolone è dovuto unicamente al cattivo tempo che le ha impedito di effettuarne i suoi tiri».

Gli uffici di collocamento

esaminati dal Comitato del lavoro

Roma, 3, sera.

Nella seduta di stamane il Comitato permanente del lavoro si è occupato degli uffici di collocamento.

Il Parlamento ha accordato un fondo di lire 16.000 per sussidi ad uffici di collocamento, ed esso verrà anzitutto destinato a facilitare l'applicazione dell'articolo 10 della legge sul riposo festivo. Il Comitato ritenne che la concessione del sussidio debba essere subordinata alla regolare tenuta di speciali registri e tabelle; alla determinazione nel regolamento dei provvedimenti da adottarsi quando i proprietari o gli operai rifiutino l'operaio o il proprietario loro assegnato per turno; all'adozione di disposizioni tendenti ad assicurare la capacità tecnica e l'idoneità morale degli operai; all'adozione di mezze dirette ad organizzare i turni in modo che, per quanto è possibile, i medesimi operai di rimpiazzi prestino servizio presso uno stesso proprietario.

In relazione a ciò, prese in esame le domande presentate, deliberò di escludere i seguenti uffici: Genova (pasticcieri), Casale (operai panettieri), Biella (operai panettieri, padroni panettieri), Milano (operai pasticcieri), Mantova (panettieri), perchè non fanno servizio dei turni; escludere l'ufficio operaio di Novara e i due uffici operai di Verona che risultano non funzionanti; accordare sussidi alle condizioni di cui sopra, agli uffici misti di Brescia, Padova e Milano, per gli uffici operai di Alessandria, Genova, Pavia, Soresina, Cremona, Livorno, Firenze (pane di lusso, pane toscano), accorda il sussidio, purchè offrano all'organizzazione padronale d'intervenire nella direzione dell'ufficio.

Il Comitato permanente del lavoro nella seduta pomeridiana procedette alla compilazione degli elenchi di associazioni padronali e operaie che debbono essere chiamate a designare rispettivamente quattro nomi fra i quali il ministro dovrà scegliere i due destinati a far parte del Consiglio superiore della Cassa nazionale infortuni, demandando all'ufficio la compilazione degli elenchi.

Il Comitato fissò invece i criteri di massima da eseguirsi stabilendo che il diritto sia dato alle sole organizzazioni di resistenza, comprese quelle agricole, e cioè le Camere del lavoro e le Federazioni di mestiere. Ogni Camera del lavoro avrà diritto a voti solo se conta almeno 3 mila soci e avrà un voto ogni tremila soci compiuto; le Federazioni invece avranno diritto a un voto da 5000 in su con un voto ogni 5000 soci, così le une e le altre saranno escluse se non mandano annualmente all'ufficio i bilanci e i dati statistici. Le organizzazioni padronali saranno elencate solo se rivestono carattere nazionale dell'industria o regionale per raggruppamento di industrie e che risiedono in centri industrialmente e agricolarmente importanti. Ogni associazione avrà diritto a un voto.

L'istruttoria per la scoperta dei banditi automobilisti parigini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

«Non so nulla, non dico nulla», è questa la frase che riassume l'interrogatorio di Soudy, il quale comparve anche oggi dinanzi al giudice istruttore, il quale stette molto ora sulla ricostruzione dell'attentato, ricostruzione che avrà luogo prossimamente. Infatti, si faranno venire da Chantilly i testimoni che sulle fotografie loro mostrate riconobbero il Soudy come l'uomo dalla carabina. Questi testimoni potranno nel confronto dare particolari interessanti. Frattanto la polizia si sforza di ricercare le traccie degli altri due banditi. Ieri si diceva che a Etampes un contadino aveva veduto un'automobile grigia, nel quale si trovavano due individui che l'avevano minacciato. Naturalmente il contadino ha creduto di riconoscere in uno dei due individui il Garnier. I gendarmi si sono preoccupati di questa dichiarazione ed hanno battuto tutta la regione, ma inutilmente. La polizia è assai più inquietata dai malfattori di quanto essa non inquieti loro. Un ispettore di polizia è stato minacciato da due individui, che riconobbe essere due dei banditi della rue Ordener. Questo ispettore, che conosce benissimo Bonnot, è stato particolarmente preso di mira. Viene segnalato l'arresto definitivo dell'anarchico Dieudonné, la cui casa venne perquisita l'indomani degli attentati di Montgeron e di Chantilly e che verrà processato per aver fatto parte di una associazione di malfattori. E' da notarsi che sempre più le amministrazioni armano il loro personale. I fattorini saranno muniti di rivoltella. Se la polizia non prenderà i banditi, questi almeno avranno inseguato qualche cosa.

Omaggi e auguri francesi

a re Vittorio Emanuele

Parigi, 3, sera.

La Commissione italo-francese, incaricata di studiare e preparare un progetto di accordo fra i due paesi per la sicurezza della navigazione, ha, per iniziativa del signor Trefeu direttore della marina mercantile di Francia e capo della Delegazione francese, pregato la Delegazione italiana di far pervenire gli omaggi e gli auguri della Commissione a S. M. il Re d'Italia.

Amundsen ritornerà in Norvegia in settembre

Parigi, 3, notte.

Mandano da Christiania all'*Echo de Paris*: «L'esploratore Roald Amundsen farà ritorno in Europa prima di andare a fare la sua spedizione nelle regioni artiche. Egli intende però recarsi subito a Buenos Aires, ove la larga ospitalità del suo compatriota don Pedro Christophersen gli permetterà di terminare tranquillamente il suo libro sopra il viaggio al Polo Sud.

«Lo si attende nel mese di settembre in Norvegia e farà certamente qualche conferenza in diverse città d'Europa».

L'on. Marcora a Milano

Roma, 3, sera.

Alle ore 9 è partito per Milano il Presidente della Camera, on. Marcora, accompagnato dalla sua signora. Erano ad ossequiarlo alla stazione i ministri on. Credaro e Tedesco, il sotto-segretario agli interni on. Falcioni e gli on. Barnabei e Cimmino.

Enormi danni

per la piena del Mississipi

Memphis (Tennessee), 3, notte.

La piena del Mississipi è la più grande di quelle vedute fino ad ora. Le dighe sono minacciate per 800 miglia. Grandissime zone sono inondate. A Hickman (Kentucky) migliaia di persone sono senza ricovero e soffrono la fame. Gli abitanti dei quartieri situati sotto il livello del fiume dall'Illinois da Cairo fino a Helena (Arkansas) hanno abbandonato le loro case e si rifugiano col bestiame sulle colline. Si segnalano alcuni morti. I danni materiali sono gravi. Migliaia di persone lavorano a rafforzare le dighe.

Due gemelli nati in una lettiga

Genova, 3, notte.

Giunge da Nè, presso Chiavari, che in una lettiga veniva da quel Comune trasportata a Chiavari una donna, certa Rosa Garibaldi, gestante. Durante il trasporto, la gestante dava alla luce nella stessa lettiga un bel maschietto. I militi della Pubblica Assistenza soccorsero premurosamente la puerpera. La comitiva aveva ripreso il cammino verso Chiavari, quando la donna diede alla luce un altro bambino: questa volta di sesso femminile. La madre e i due piccini furono ricoverati all'ospedale di Chiavari in ottimo stato.

La convocazione del collegio elettorale di Lucca

Roma, 3, sera.

Con regio decreto è stato convocato il Collegio elettorale politico di Lucca per il 28 aprile volgente e per il successivo 5 maggio in caso di ballottaggio.

Cronaca Cittadina

Pro Croce Rossa

La signorina Vittoria Galfetti, infermiera volontaria della Croce Rossa, ha versato al Comitato Regionale di Torino la somma di lire 500 ricavata dalla vendita di francobolli ricordo della nave «Menfi» generosamente provveduti in grandissima quantità dal cav. uff. Luigi Simondetti.

La vendita di detti francobolli continua presso le seguenti Ditte che gentilmente ne assunsero l'incarico: Lattes S. & C., librai editori, via Garibaldi, 3; — Neri Giuseppe, Maglieria e teleria, via Roma 31; — Parmigiani E., fabbrica camicie, Piazza Castello 26 o via Roma 2; — Berry Achille, ottico, via Roma, 1; — Meinardi I., Biancherie, via Lagrange 20; — Cartoleria e Libreria Ss. Pietro e Paolo, via Saluzzo 27.

Questa sera, giovedì, alle ore 21, lo Sferisterio Spagnuolo di via Madama Cristina destinerà l'intero provento metà a beneficio della Croce Rossa Italiana, e metà in sottoscrizione per l'Offerta di Areoplani alla Nazione.

Doni ai combattenti in Libia

Sono state spedite ieri a Bengasi 12 casse, contenenti 1057 pacchi destinati ai nostri valorosi combattenti. Ogni pacco normalmente contiene un copricapo di tela, due paia di calze, due pezze, sapone, polvere insetticida, spilli di sicurezza. A questi sono aggiunti doni di sigari, sigarette, carte, cartoline, dolci, ecc. La ditta Giovanni Ambrosetti ha spedito gratuitamente le casse. La bella iniziativa alla quale ha dato l'opera sua la principessa Laetitia, merita tutto l'appoggio della cittadinanza.

Perchè del berretto estivo inviato ai soldati si veda il modello e si conoscano i vari usi a cui si presta, domani sarà esposto nella vetrina Ubertalli e Morsolin successori Ambrosio in via Santa Teresa un saggio di ciò che s'invia nelle Colonie.

Conferenza

Il prof. Carlo Castellano, stasera, giovedì, terrà una conferenza nella sala dell'Istituto «Margherita di Savoia» sul tema: *Il riordinamento degli asili*.

La conferenza è promossa dalla Associazione degli Studi Pedagogici, e possono intervenirvi quanti si interessano dell'importante argomento.

Per una linea tranviaria

Da parecchie sezioni delle Regioni Borgo Dora e Regio Parco, senza distinzioni di partiti, da uomini politici, da numerosissimi industriali, abitanti e proprietari di case, venne presentata al Sindaco un'istanza per la sollecita costruzione della linea tramviaria municipale Piazza Solferino - via Bologna - R. Parco, reclamata da oltre tre anni. Il memoriale, redatto dal geometra Melchiorre Vacchetta, presidente del Comitato a ciò designato, rileva la necessità di quelle regioni industriose di essere dotate di tale linea tramviaria, per lo sviluppo dei loro commerci e per il continuo incremento edilizio.

Cassa Nazionale di previdenza

L'Assemblea dei soci del Patronato subalpino della Cassa Nazionale per la invalidità e vecchiaia degli operai, avrà luogo la sera del 15 corr. alle ore 21, in via S. Tommaso, 6, piano 1°.

I cavalieri del Bogo

Il Gran Maestro ha convocato per domani sera, venerdì, alle ore 21, i Cavalieri del Bogo, per far conoscere il resoconto di «Visioni Tripoline».

Il deputato Manfredi colpito da malore alla stazione di Porta Nuova

Mentre si trovava con un suo fratello nel «Ristorante della stazione» di Porta Nuova per cenare, in attesa del treno di Roma, l'onorevole Giuseppe Manfredi, deputato di Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza, fu colpito da malore provocato da disturbi cardiaci. Fu soccorso dal fratello e dal personale e trasportato nella sala di prima classe, dove il dottor Sinardi gli prestò le prime cure. Poco dopo si riebbe e avrebbe voluto partire per Roma, ma cedendo alle insistenze affettuose del fratello, si lasciò accompagnare in automobile dallo stesso medico all'ospedale Umberto I. Quivi fu visitato dal dottor Massa.

Il professore senatore Carle, che si trovava in quell'ora al Mauriziano, si trattenne qualche minuto presso l'on. Manfredi, che venne ricoverato in una camera apposita. Il suo stato non è affatto grave.

La partenza del Presidente del Consiglio per Cavour

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito ieri alle 10.15 per Cavour, accompagnato dal suo segretario particolare, cavaliere avv. Visconti. Alla stazione S. E. fu ossequiata dal prefetto senatore Vittorelli, accompagnato dal suo segretario cav. avv. Motta e da alcuni amici personali. Nella pace famigliare della sua residenza favorita il presidente del Consiglio rimarrà fino ai primi giorni della prossima settimana; a meno che avvenimenti imprevedibili non reclamino un più pronto suo ritorno alla capitale.

La partenza del Duca degli Abruzzi

Questa mattina, col direttissimo delle 9.30, parte per Milano S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il quale proseguirà in giornata per Brindisi.

Come fu trovato un titolo di rendita

Il fattorino dell'Impresa Genta, Angelo Vigliero, mentre si apprestava ad aprire gli uffici che sono in via Barbaroux, 37, trovò sul davanzale di una finestra, prospiciente la chiesa della Misericordia, sul quale il portalettere aveva deposto i giornali, un titolo di rendita al portatore: una cartella di 20 azioni della Cassa Sovvenzione per Imprese, Società anonima di Genova, comprendente i numeri dal 13641 al 13660 e del valore di diecimila lire nominali. Il fattorino, credendo che la cartella fosse stata smarrita dal suo principale, glie la pose sul tavolo. L'equivoco fu presto spiegato ed allora il Vigliero consegnò alla Questura Centrale la cartella, perchè possa essere consegnata al legittimo proprietario.

Il suicidio di un operaio

In via Frejus, 90, abitava da tempo l'operaio Fedele Nigra, poco più che quarantenne, addetto alle officine ferroviarie. Il disgraziato, ieri, in un momento di esaltazione, si è suicidato impiccandosi con una funicella attaccata al soffitto. A causa del peso il laccio si ruppe ed il Nigra stramazzò sul pavimento, ma pur troppo la morte aveva già compiuta l'opera sua. La tristissima scoperta fu fatta da un fratello del suicida.

Il delegato Olivazzi si recò sul luogo per le constatazioni.

A quanto pare il Nigra era piuttosto un maniaco: temeva ad esempio di dover morire di fame.

La salma fu lasciata a disposizione della famiglia per i funerali.

Un colpo d'ombrello

Il panettiere Giuseppe Calcagno, d'anni 32, abitante in via Volpiano, 12, veniva a lite per vecchi rancori con certo Giovanni Casello, col quale si era incontrato ieri mattina in piazza Palazzo di Città.

In un brusco movimento pare che il Casello, alzando l'ombrello, abbia colpito il suo avversario al viso. Certo è che costui si preventava più tardi al San Giovanni per farsi medicare una leggera ferita appunto alla guancia destra, che il dottor Quarelli giudicò guaribile in dodici giorni.

Infortunio

Il vino può far male anche senza berlo. L'altro ieri il giovane Quaranta Bartolomeo, d'anni 17, nel caricarsi sulle spalle una pesante damigiana piena di vino, in via Beccherie, presso la Galleria Umberto I, perdette l'equilibrio e cadde al suolo riportando contusioni al torace. Ebbe i primi soccorsi nella vicina farmacia dell'ospedale Mauriziano quindi una guardia municipale lo condusse all'ospedale San Giovanni dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 12.

Andacissima aggressione presso via Pietro Micca

Alle 2 e mezzo dell'altra notte il cameriere Eliseo Cappella fu Carlo, di anni 45, da Chieri, finito il suo lavoro al «Ristorante Saracco» in via Garibaldi, se ne tornava a casa sua in via S. Tommaso.

La strada era deserta e il Cappella camminava adagio rasentando il muro. Giunto all'angolo di via Pietro Micca e via Mercanti, s'accorse che dietro una colonna dei portici stavano appiattati due individui, i quali, appena lo videro, si scostarono un poco, seguendolo, verso via S. Teresa. Il Cappella, che è un giovanotto coraggioso e robusto, non si curò della cosa, sospettò di quei due figuri e tranquillamente seguitò il suo cammino. Ma non aveva fatto venti passi che due mani violente lo afferravano di dietro per il collo, mentre altre due lo tenevano stretto per la giacchetta, tentando pochè farlo cadere a terra.

All'improvvisa aggressione il malcapitato cameriere reagì subito con tutte le forze, cercando svincolarsi dai suoi assalitori, i quali, senza perder tempo, gli avevano già cacciato le mani nelle tasche, ove era il portafoglio contenente duecento lire circa. La colluttazione vivissima durò qualche minuto, ma alla fine i due furfanti, visto inutile ogni sforzo abbandonarono la loro vittima, alla quale non erano riusciti a togliere che l'ombrello.

Il Cappella, intanto, rimessosi dall'emozione provata, andò in cerca di due guardie che trovò all'angolo di via Genova.

Dopo aver appreso i particolari del fatto, i due agenti iniziarono nei dintorni le più attive ricerche. Con la scorta delle indicazioni avute, dopo breve tempo riuscirono a trarre in arresto due individui che ritennero gli autori della tentata rapina: essi furono identificati per il manovale Giovanni Battista Rubinetti, d'anni 31, da Carmagnola, residente in via Garibaldi 44, pregiudicato, e lo *chauffeur* disoccupato Carlo Petani, d'anni 24, da Milano, abitante in via Saluzzo, 41.

I due arrestati vennero condotti alla Sezione di P. S. Monviso, ove il commissario cav. Masera li sottopose a lungo interrogatorio.

Al Rubinetti venne sequestrato l'ombrello del Cappella ed otto lire che teneva indosso. Costui era stato da pochi giorni liberato dalle carceri, ove aveva scontato una condanna di trenta mesi.

Interrogato come si trovasse in possesso dell'ombrello, egli si giustificò dicendo d'averlo poco prima raccolto in mezzo alla via, ove l'avevano gettato due individui che fuggivano. Ma contro di lui stanno i suoi precedenti poco confortanti ed il fatto che il cameriere Cappella parve riconoscere nei due precisamente i suoi assalitori.

Dello *chauffeur* Petano la Questura ignora i precedenti, essendo giunto nella nostra città da pochi giorni. Indosso gli furono trovate 360 lire, ch'egli disse frutto dei suoi risparmi fatti a Milano.

L'Autorità di P. S. ha creduto di mantenere gli arresti e di far rinchiudere i due indiziati alle carceri giudiziarie.

Tre colpi di rivoltella contro un treno

Al bivio del Sangone, ieri sera, contro il treno viaggiatori N. 186, proveniente da Savona, furono da ignoti sparati tre colpi di rivoltella.

I proiettili frantumarono i vetri di una vettura di terza classe, in uno scompartimento della quale si trovava un viaggiatore milanese, rimasto fortunatamente incolume.

Siccome nel treno si trovava, in uno scompartimento di prima classe, un personaggio russo, proveniente da Ventimiglia, fu fatta l'ipotesi che contro di lui fossero stati diretti i colpi. Nulla invece avvalora questa grave versione, e molto più presumibilmente si tratta di un ignobile tentativo vandalico occasionale.

La via del carcere

Una pattuglia della squadra mobile, composta degli agenti Perzi, Raimotu, Inguscio e Di Pietro, sorprese ed arrestò in via dei Mille il pregiudicato Alberto Coreccino fu Carlo, d'anni 24, un giovanotto che dopo avere consumata in breve volgere di tempo una vistosa sostanza, si è dato alla mala vita ed ha già riportato quattro condanne per furto. Al momento dell'arresto era in possesso di due palanchini, di quindici chiavi false e d'un lungo chiodo e si apprestava, molto evidentemente, a commettere un'altra ladresca impresa.

Gli agenti dopo averlo tradotto alla Questura centrale, fecero una perquisizione all'abitazione di lui in via Mazzini 50, dove rinvennero altri palanchini, lime, seghe, scalpelli, due impronte di chiavi in cera e trenta palle d'avorio da bigliardo.

Si stabilì che queste appartenevano ai proprietari del «Caffè Nazionale» di via Po, dove una notte ne furono rubate quarantotto. Il Coreccino, specialista del genere, si era fatto chiudere nell'esercizio nascondendosi sotto un bigliardo. Il ladro si è difeso dicendo che le biglie gli erano state date in consegna da un amico! Non ha voluto dire dove abbia smerciato le diciotto che mancano. Il Coreccino ha già compiuto un furto simile al «Caffè San Carlo». Al «Caffè Romano» una volta fu sorpreso dai camerieri e messo alla porta... gentilmente dopo una strigliata che gli lasciò un vivo ricordo.

Sotto un carro

Il manovale Giovanni Audino d'anni 71, abitante in via S. Giulia 30, veniva investito presso la Barriera di Casale da un carro, trainato da un cavallo.

Trasportato al S. Giovanni, fu medicato dal dott. Campora d'una contusione lombare, e giudicato guaribile in otto giorni.

Il carrettiere, avvenuto l'investimento, frustava il cavallo, dandosi alla fuga e rimanendo quindi sconosciuto.

Per motivi d'interesse

Il rappresentante Fernando Guarducci, di anni 32, abitante in via Villa, 9, nel pomeriggio di ieri era venuto a lite coi fratelli Negri, per motivi d'interesse.

La discussione si accese al punto che i fratelli Negri percossero a pugni e schiaffi il Guarducci, tanto da causargli la frattura dell'osso nasale.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile dal dottor Campora in 15 giorni.

La guardia scelta Garigiulo, di servizio all'ospedale, avvertì telefonicamente i funzionari della Sezione San Secondo, facendo arrestare così i fratelli Negri.

Visite ladresche

Il «cittadino dell'ordine» addetto alla vigilanza della zona in cui è compresa via Orbassano, passando verso le 3.30 presso il N. 10 di detta via, vide aperti gli ingressi di un ristorante esercito dal signor Maggiorino Ercole. Visitato il locale si potè rilevare che ignoti ladri erano penetrati da una piccola finestra soprastante alla porta interna, ma l'impresa non ebbe un compenso adeguato alla fatica ed al rischio. Si limitarono infatti ad impossessarsi di diversi commestibili del valore di una quindicina di lire. Altro non poterono toccare; forse perchè disturbati dovettero darsi alla fuga.

Altri ignoti entrarono nell'abitazione di Richetta Arnasa in via Ospedale N. 4 bis e rubarono oggetti d'oro e d'argento per un valore di L. 130.

Arresti a Lucento

Dal maresciallo Colerno Pietro comandante della stazione di Lucento e dai carabinieri Gallioni Augusto vennero arrestati certi Teisa Riccardo colpito da mandato di cattura per condanna infittagli dal Tribunale; Ferrero Luigi per porto di arma proibita; Carbonieri Vincenzo per maltrattamenti e minaccie a mano armata di coltello alla moglie.

Incendio

L'altra sera nell'alloggio della sig.a Rosatni ved. Beer al 1.o piano della casa in via Morosini N. 7 per causa che non fu possibile precisare, si manifestò il fuoco. In assenza della proprietaria gli inquilini ed il portinaio sfondarono la porta dell'alloggio e vi penetrarono intraprendendo il lavoro di spegnimento. Il fuoco che si era appreso a due letti ed un'ottomana venne in breve spento. Sopraggiunti presto i pompieri procedettero ad un'accurata ispezione del locale per assicurarsi che ogni pericolo fosse eliminato.

Si uccide perchè stanco della solitudine

Lo spazzaturaio Francesco Cavallito, d'anni 50, saliva ieri sera al quarto piano della casa N. 8 di via Giacomo Leopardi. Quando fu certo di non essere visto da alcuno, scavalcò la ringhiera della balconata e si gettò a capofitto nel vuoto.

Il disgraziato urtò violentemente contro un filo per la luce elettrica, spezzandolo, quindi cadde, sbattendo con la fronte sul lastricato del cortile, rimanendo all'istante cadavere.

Al tonfo sordo prodotto dal misero corpo, accorsero il portinaio ed alcuni inquilini della casa, i quali sollevarono il disgraziato, ch'era in uno stato orribile, col cranio spaccato e le membra rotte.

Il dottor Andruetto, del Municipio, sopraggiunto poco dopo, non ebbe altro compito che di constatarne la morte.

In una tasca gli furono trovati, fra gli altri oggetti, una chiave ed un biglietto, così concepito: «Ho questa chiave che tengo nella tasca dei pantaloni; possono darla a mia figlia, che abita in strada delle Ghiacciaie N. 1, fuori Barriera del Martinetto. Cavallito Francesco, stanco di vivere solo. Abito in strada di Pianezza, N. 18».

Il cadavere fu trasportato agli istituti universitari del Valentino.

L'imprudente audacia di un ladro

Giorni or sono certo Marchis Roberto, di anni 15, commesso disoccupato, senza fissa dimora, si recò nel negozio del sarto Tarantola Giuseppe in via Garibaldi N. 46 e ivi col pretesto di fare acquisto di un vestito, approfittando di un momento in cui era inosservato si appropriò di due tagli di vestito, che nascose sotto la giubba, dopo di che si allontanò senza fare compere.

Fatto audace dalla riuscita di questo primo colpo, il mariuolo si ripresentò l'altro ieri nello stesso negozio per ripetere il colpo, ma per sua sventura fu riconosciuto e tenuto d'occhio in modo che non gli fu possibile la riuscita del proposito fatto. Egli tentò allora di allontanarsi ma un commesso lo seguì e lo indicò ad una guardia municipale che lo trasse in arresto.

Ferito con una pistola "Flobert"

Il muratore Carlo Ferraro, d'anni 15, abitante in corso Napoli, 7, mentre maneggiava una pistola Flobert, consegnatagli da un suo compagno di lavoro, questa esplodeva, ferendo alla mano sinistra lo stesso Ferraro, il quale credette opportuno chiedere l'assistenza dei medici del San Giovanni. Quivi dal dottor Pavesio fu curato della leggera abrasione e giudicato guaribile in 15 giorni.

Caduta da un ponte

L'operaio Martino Mossotto, d'anni 24, mentre era intento al lavoro nella casa n. 24 di via Rivalta, cadeva da un ponte di servizio fratturandosi la gamba destra.

Soccorso dai compagni, fu accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

I Reali inaugurerebbero l'Esposizione di Venezia

Venezia, 3, notte.

Alle prossime grandi feste per l'inaugurazione della X.a Esposizione Internazionale d'Arte e del nuovo campanile di San Marco interverrà, a quanto si afferma, S. M. il Re, che giungerebbe a Venezia il giorno 22, accompagnato probabilmente dalla Regina. All'inaugurazione dell'Esposizione e del campanile, oltre ai Ministri degli Esteri e dell'Agricoltura ed alle rappresentanze del Senato e della Camera assisteranno anche alcuni sottosegretari di Stato e tutti gli ambasciatori delle nazioni rappresentate all'Esposizione. Vi assisterà pure il direttore generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci, che pronuncierà il discorso inaugurale della mostra e del campanile. S'afferma anche che l'imperatore Guglielmo, di ritorno da Corfù, arriverà a Venezia con l'*Hoenzollern* il giorno 26 mattina, il giorno dopo, quindi, dell'inaugurazione del campanile di San Marco.

I cadaveri delle vittime del disastro ferroviario di Melzo sarebbero stati depredati

Vercelli, 3, notte.

E' arrivata la salma del fuochista Benvenu, una delle vittime del disastro ferroviario di Melzo. La salma ebbe solenni onoranze funebri.

Vengo informato che poco prima di salire sulla macchina del treno di lusso, per iniziare il suo servizio, il Benvenu aveva riscosso 200 lire, che gli dovevano servire fra pochi giorni per contrarre matrimonio. Indosso però al Benvenu ed al macchinista Geronda non furono ritrovati che pochi centesimi mentre non appare possibile che i due disgraziati fossero sprovvisti di denaro, perchè si dovevano fermare alcune ore a Milano per attendere il nuovo treno. Si sospetta che il denaro sia stato tolto di dosso ai cadaveri. Il fatto venne denunziato all'Autorità, che ha iniziato attive indagini.

L'opera di ricupero del tesoro dell'"Oceana,,

Londra, 3, mattino.

Quattro palombari rimasero ieri un'ora sott'acqua nel punto in cui affondò il piroscafo *Oceana*, e poco dopo si seppe che erano riusciti a ripescare due altre verghe d'oro e due sbarre d'argento di un valore complessivo di più di 250 mila franchi.

Stato Civile di Torino

3 Aprile 1912.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Franzioni Iulio, con Ghivelo Giuseppa — Rebuffo Giovanni, con Zoi Emma.

MORTI: Mazzotti Ida, d'anni 35, di Cecina, casalinga, via Lamarmora, 77.

Castelfaro Lucia, vedova, nata Moriondo, id. 69, di Abbadia Alpina, casalinga, corso Regina Margherita, 22.

Goria Antonio, id. 61, di Torino, meccanico, corso Regina Margherita, 80.

Torta Michele, id. 48, di San Michele d'Asti, calzolaio, via Bargio, 50.

Acta-Oggero Adelaide, id. 12, di Torino, scolaro, via Biella, 14.

Cerrina Pietro, id. 51, di Trivero, tintore, via Macerata, 19.

Lucco Cristina, vedova, nata Miola, id. 78, pensionata, via Milano, 40.

Novarese Domenico, id. 49, di Carmagnola, manovale, via Caserta, 7.

Bianco Maddalena, nata Ubaldi, id. 32, di Torino, decoratrice, via Fontanesi, 30.

Stroppiana Giuseppe, id. 62, di Moretta, contadino, Strada Mongreno, 310.

Sartoretti Giovanna, id. 18, di Torino, guantaia, corso Vercelli, 66.

Richeri Rosa, id. 72, di Chieri, casalinga.

Romanello Eligio, id. 30, di Ponte Stura, falegname.

Gallotto Elisabetta, id. 60, di Villa San Secondo, fantesca.

Manzoni Michele, id. 17, di Monforte d'Alba, domestico.

Moncalvo Angela, nata Sacchi, id. 69, di Oleggio, casalinga.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residente in questo Comune 1.

N. B. — Nella nota del 31 scorso, «Belli Ernesto, leggasi invece Belli Ernesto, di anni 25, meccanico».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 aprile 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,5; ore 15: 738,6; ore 21: 738,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,5 Minima + 6,4

Piazza Castello — Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 20,0

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 3,9

Stazione termometrica Nardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 16,1

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 2,9

5 Aprile — Il sole nasce alle ore 5, tramonta alle ore 18, minuti 8.

Giorno della luna 18.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *Bussi, Casiaghe, e Compagnia*, commedia; *La Gran Via*, zarzuela. — Ingresso L. 0,45.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Rasi-Bertini), commedia in quattro atti di Dreyfus: *Il martire*. *Il suo Regalo*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini e Zerbini). — Compagnia Comica Italiana della Maschera, diretta da Armando Rossi). — Ore 20.45: *Per inaugurare*. *Sotto l'olmo*, due quadri di Du Franey; *Vecchi peccati*, un atto di Silvio Zambaldi. (Nuova per Torino). (Serata in onore di Armando Rossi). — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Italiana di Operette Lucci-Ronzi). — Ore 21: *La casta Susanna*, operetta in tre atti, di Gilbert. (Serata d'onore del l'artista signora Wilma De Nardis, che canterà l'aria della *Cavalleria Rusticana* e *Voi lo sapete, o mamma*). — Serata d'addio della Compagnia. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia drammatica piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20.45: *La prima volta*, un atto, di Mario Leoni; *La fratria dij bersaglié*, quadro della guerra d'Africa, di Mario Leoni; *La bela Gigogin*, commedia del 1859, scene in tre atti, di M. Leoni. (Ultima recita della stagione). — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA. (Marionette Lupi). — Ore 20.45: *Gianduja e Tripoli*, spettacolo militare fantastico. (Più piccoli: sotto ogni ha luogo la recita diurna). — Ingresso L. 0,40.

TEATRO EDEN. — Tutte le sere, ore 21: Spettacolo di varietà. — Straordinario spettacolo: Belle dalle Bros, Desirè Marc, Nolson, Falbe and Pesco.

SKATING DURIO. — Ore 15 riserv., gare e 21 pubbl.

Il 2 corrente, alle ore 16,30, serenamente spirava, munita dei conforti di N. S. Religione,

ROSA RICHERI

d'anni 73

Addoloratissimi, ne danno l'annuncio: i fratelli Cav. Uff. LODOVICO, Intendente Casa Ducale d'Aosta, colla consorte VALMIRA CELLARIO, AUGUSTO, GIOVANNI colla consorte ANNA MOSSOTTO, la sorella ADELAIDE, la cognata MARIANNA GALLEANI ved. RICHERI, i nipoti e congiunti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 3 aprile 1912

ULTIME NOTIZIE

Il valore dell'Italia nella Triplice

e il comune compito delle flotte italiana ed austriaca

(Servizio Speciale della STAMPA)

Eloquente linguaggio della stampa tedesca

Berlino, 3, notte.

Era necessaria una certa reazione della stampa tedesca alle accuse russe, e di questa reazione assistiamo oggi ad un primo sintomo su giornali non ufficiosi, ma molto autorevoli. In Germania c'è chi dichiara ora tutto il valore che ha per lei la Triplice; e qualcuno va più lontano affermando che la Germania non ha verso la sua alleata, l'Italia, compiuto i suoi più sacrosanti doveri. Quale cammino si è fatto in pochi mesi da quando si metteva anche in dubbio che l'Italia fosse un peso notevole nella bilancia della Triplice!

"La Germania si è accorta di essersi messa su falsa strada,,

La *Tag*, che oggi è il primo di tutti, scrive:

« Noi non dobbiamo metterci in contrasto con l'Italia: nel Mediterraneo, dall'Austria e dall'Italia, abbiamo anche noi i nostri vantaggi. Per fortuna, ci si è accorti finalmente, anche alla Wilhelmstrasse, che ci siamo posti su un falso cammino e si comincia, se non ad allontanarci dalla Turchia, almeno a lavorare per il rinnovamento della triplice ».

Quindi il giornale considera l'accusa, rivolta poco tempo fa all'Italia, di poca fedeltà e osserva:

« Ma non abbiamo noi pure dimostrato poca fedeltà all'Italia? Infatti la nostra fedeltà lascia molto a desiderare ».

La *Tag* ricorda anche la campagna abissina ed afferma che l'Impero tedesco non fu allora affatto dalla parte dell'Italia:

« Allora fu considerata molto saggia la politica dell'Impero tedesco perchè non si immischiò dell'impresa abissina; ma conseguenza di tale saggezza fu che l'Italia fu spinta a fianco dell'Inghilterra e vi è rimasta fino ad oggi. Sarebbe stato allora molto più giusto se noi avessimo appoggiato nel miglior modo gli italiani nella loro impresa africana poichè ne avremmo ancora ottenuti vantaggi economici nei nuovi territori conquistati. Non avremmo così, in certo modo, ottenuto per procura una eminente posizione, specialmente di fronte alla Francia e all'Inghilterra ».

La *Tag* continua enumerando tutti i vantaggi che la Germania ha dall'alleanza e dall'amicizia coll'Italia e conclude che per l'Italia la Triplice non è meno vantaggiosa.

« Il pensiero fondamentale della nostra politica — dice il giornale — dovrebbe essere quello di unire l'Europa continentale contro l'Inghilterra e l'America. Ma poichè questo, per ora, è impossibile, sarebbe per noi vantaggioso di rompere l'unione compatta delle nazioni latine, seminare la discordia nel campo avversario e legare a noi una delle nazioni « sorelle latine ». Una tale unione non può essere che utile per entrambe le parti ».

Le flotte italiana ed austriaca possono essere di grande aiuto alla Germania

Un altro giornale autorevole, l'*Hamburger Fremdenblatt*, pubblica un articolo, che dice avere da fonte diplomatica sui rapporti tra l'Italia e la Germania dopo l'incontro di Venezia. Il giornale riconosce che la Germania ha mantenuto durante la guerra di Tripoli la più stretta neutralità, ma dice che in Italia si attendeva qualche cosa di più dalle due alleate:

« Vi furono perciò — scrive il *Fremdenblatt* — dei malintesi, che fortunatamente sono già passati. Il Governo ed il popolo italiano sono ancora convinti dell'utilità della Triplice, altrimenti non sarebbero state possibili quelle manifestazioni avvenute a Roma, e sopratutto a Torino, città dalle tradizionale simpatia verso la Francia. Si può ora affermare che nella stessa misura a Berlino, a Vienna ed a Roma si ha il miglior desiderio di tenersi fermi alla Triplice. »

Questa frase « nella stessa misura a Berlino, a Vienna ed a Roma » è assai sintomatica. Il giornale poi prosegue:

« Anche a Berlino ed a Vienna si ha motivo di desiderare il mantenimento della Triplice. L'Austria ha poco da preoccuparsi dell'irredentismo italiano e può essere certa che l'Italia, occupata in Tripolitania, non attenterà allo *statu quo* dei Balcani a danno dell'Austria. In Germania non si devono solo considerare i vantaggi che le sono offerti da un'alleanza coll'Italia nel caso di un conflitto franco-tedesco: si deve anche considerare l'accordo della Triplice nel caso di un conflitto anglo-tedesco nel Mediterraneo. In tal caso, si avrebbe per risultato una forza navale che può tenere in iscacco una considerevole parte della flotta inglese, favorendo così la Germania nel Mare del Nord. Se, nel caso di pericolo, la Triplice rimane unita, ne verrebbe che le flotte dell'Italia e dell'Austria agirebbero di conserva per mantenere la potenza mediterranea dell'Italia e per la libertà del Mediterraneo. Vi sono dunque da mietere vantaggi da ambo le parti ».

La smentita voce di un nuovo incontro del Kaiser col nostro Re

Oggi aveva già cominciato a provocare una certa sensazione la notizia pubblicata da un giornale di Parigi, secondo cui il Kaiser si incontrerebbe nuovamente col Re d'Italia a Venezia nel suo viaggio di ritorno da Corfù. Benchè il nuovo incontro fosse stato qualificato di carattere privatissimo, in certi ambienti se ne trassero auspici di varia natura. Ma stasera una nota comunicata da una agenzia semi-ufficiosa, la *Hirschser Telegraphen Bureau*, smentisce il nuovo incontro dicendo di avere la smentita da fonte bene informata.

Così pure, oggi si hanno varie versioni sul passo che in questi giorni dovranno compiere le Potenze a Costantinopoli. Da qualche fonte si afferma che gli ambasciatori delle cinque Potenze non sarebbero tutti d'accordo sul modo di intraprendere le trattative con la Porta, cioè se compiere un passo collettivo oppure isolato. Invece, da fonte russa si assicura che la Germania, l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, procederanno di comune accordo presso la Porta. Ma non vi è più nessuno, nè a Pietroburgo nè a Berlino, che abbia ancora fiducia su questo passo, nessuno più il nasconde che sarà l'ultimo ponte che s'è tentato di gettare tra l'Italia e la Turchia, rotto il quale l'Italia non dovrà avere più alcun ritegno di agire fino all'ultimo.

Una notizia giunta da Uskub dice che quella guarnigione turca lungo il confine serbo sarebbe stata rinforzata. Il nuovo comandante di Uskub ha intrapreso un viaggio di ispezione. In tutto il vilayet di Kossovo sono assoldati volontari maomettani per la Turchia e sono distribuite loro armi e 250 cartuccie ciascuno.

Perchè la nostra conquista rafforza la Triplice

L'eloquente articolo di un foglio viennese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

La *Osterreichisfolks Zeitung* scrive che la guerra tripolina è uno di quegli avvenimenti che mettono alla prova tutti i rapporti internazionali tra le Potenze e che eventualmente determinano orientamenti nuovi.

« Si credeva — scrive il giornale — che la Triplice alleanza avrebbe attraversato una crisi dalla quale sarebbe uscita o indebolita o rinforzata. Da molti si temeva la prima eventualità per ragioni molto logiche. L'Italia — si osservava — per intraprendere la spedizione di Tripoli, se ne era procurato il diritto mediante negoziati diplomatici coll'Inghilterra e colla Francia, sicchè era da supporsi che l'amicizia colla nazione « sorella latina » si sarebbe fatta più intima, mentre d'altra parte era a credere che sarebbero stati turbati i rapporti dell'Italia coll'Austria e colla Germania, data la sorpresa fatta dall'Italia colla dichiarazione di guerra contro la Turchia, e dato il fatto che l'Italia si è valsa delle relazioni di alleanza come di un mezzo di coercizione per imporre alle alleate di tollerare l'impresa. Era naturale che essa sarebbe giunta poco gradita alle due Potenze alleate dell'Italia; l'influenza che esse, dopo lungo lavoro, si erano assicurata in Oriente, pareva seriamente minacciata e vi era a temere che la Turchia passasse nell'orbita della « triplice intesa ». Inoltre, la guerra fu accompagnata dalla minaccia di complicazioni sui Balcani e da gravi danni per il commercio austriaco. Per tutte queste circostanze, dunque, era da attendersi che la guerra avesse avuto l'effetto di distaccare l'Italia dai suoi alleati per avvicinarla alla Triplice intesa.

La nuova posizione dell'Italia nel mondo

« Invece le cose andarono diversamente. L'Italia, dopo la guerra, sarà una Potenza affatto diversa da quella che era prima; inoltre essa si sarà conquistata una posizione affatto nuova nel mondo e rispetto alle altre Potenze, e quindi dovrà anche uniformare la sua politica secondo le nuove circostanze. L'Italia, coll'occupazione della Tripolitania, diviene una potenza nord-africana, che avrà la massima cura di garantirsi la sicurezza delle comunicazioni tra la terra madre e le colonie. L'Italia è divenuta più sensibile a tutte queste questioni, che concernono l'equilibrio delle forze e la sicurezza delle comunicazioni nel Mediterraneo, perciò i suoi interessi le dimostrano la opportunità di mantenersi strettamente unita all'Austria. La Francia e l'Inghilterra vedevano di buon occhio l'Italia, finchè questa era Potenza mediterranea indolente, inattiva, non interessata alla lotta di concorrenza nell'Africa settentrionale, e finchè quindi non era di ostacolo ai piani della triplice intesa. Invece, dacchè colle sue nuove provincie si è incuneata tra l'Egitto e la Tunisia, la « triplice intesa » diviene gelosa e la Francia proclama la necessità di costruire una flotta che le assicuri in modo assoluto il dominio nel Mediterraneo.

"Le flotte austriaca e italiana tutelerann o gli interessi comuni alle due alleate,,

« L'Italia a Tripoli è riguardata dalla Francia come una minaccia per i suoi domini africani, per la sua posizione nel Mediterraneo. Infatti, le flotte che ora l'Austria e l'Italia costruiscono sono destinate, non a combattersi tra loro, ma a tutelare gli interessi comuni delle due alleate. L'Italia durante la guerra ha avuto occasione di vedere quali siano i veri amici: mentre l'Inghilterra e la Francia hanno approfittato dell'occasione per arrotondare i loro domini in Africa, le Potenze della Triplice alleanza, le quali non hanno avuto se non danni e non si sono fatte pagare dall'Italia il permesso per l'impresa tripolina, offrono oggi all'Italia la sicurezza e la tranquillità durante la guerra, nonchè la certezza di trovare a guerra finita delle amiche fidate nel concerto europeo. L'alleanza tra l'Austria e l'Italia era un matrimonio di convenienza, approvato dalle persone più assennate delle due nazioni; ma gli mancava la sanzione del sentimento popolare, ed ora vi è anche questa sanzione, come lo provano le recenti manifestazioni austrofile. Constatiamo che i più autorevoli rappresentanti della pubblica opinione italiana invocano l'approvazione della Triplice alleanza su più vaste basi, tali da comprendere tutti i piani politici degli Stati alleati. Pare dunque che la Triplice alleanza non si sia indebolita: essa sostiene la prova della sua saldezza ed affronta magnificamente l'avvenire ».

I nostri ambasciatori a Vienna e a Berlino

a colloquio coi ministri degli esteri

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

La *Zeit* dice che l'ambasciatore d'Italia, Duca D'Avarna, ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli esteri, conte Berchtold. Lo stesso giornale ha da Berlino che colà l'ambasciatore italiano ebbe ieri a sua volta una lunga conferenza col cancelliere Bethmann Hollweg, conferenza che si sarebbe riferita principalmente alle pratiche delle Potenze a favore della pace.

Il marchese Imperiali

a colazione da Re Giorgio V

Londra, 3, notte.

Oggi l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, visitò il Re e la Regina, che lo trattennero a colazione.

Efficace penetrazione germanica nei Balcani

La germanizzazione di Dobrutcha?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Una lettera da Belgrado alla *Pall Mall Gazette* accenna ad un tentativo di penetrazione che la Germania starebbe facendo nella penisola balcanica e non senza successo. La notizia, peraltro, essendo di fonte inglese, e cioè germanofoba, va accolta con molto riserbo. Comunque, il corrispondente del giornale scrive:

« Fin da prima dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria, il Governo austriaco incoraggiava la immigrazione di tedeschi in quei due paesi balcanici. Il pretesto del Governo era che le colonie agricole tedesche servivano come una scuola pratica per l'agricoltura razionale. Queste immigrazioni nel nord-ovest della penisola balcanica continuano a verificarsi sempre più in larga misura, benchè il Parlamento bosniaco faccia molti sforzi per arrestarle. Ora ci arrivano notizie di un'altra immigrazione germanica in altra parte dei Balcani. La *Balkanska Tribuna* di Sofia ha ricevuto l'informazione che, col permesso del Governo rumeno, numerosi agenti tedeschi stanno comprando dei terreni a Dobrutcha per dei coloni tedeschi e che in ciò hanno già speso dei milioni di franchi, facendo altresì alzare il prezzo della terra per ettaro da 200 a 1000 lire. Dobrutcha faceva parte della Bulgaria prima che il congresso di Berlino la desse alla Rumenia. Ora, i patriotti bulgari non abbandonarono mai la speranza di rioccupare Dobrutcha, ed è facile capire quale allarme susciti in Bulgaria la notizia di una eventuale germanizzazione di Dobrutcha. Anche l'opinione pubblica in Serbia è molto allarmata e vede nell'avanzarsi dei coloni tedeschi segni di un piano sistematico di penetrazione nei Balcani da parte della Germania ».

Voci tendenziose da Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 3, notte.

Si afferma che l'Imperatore di Germania, il quale si trova ora a Corfù, sta tentando di persuadere il Governo italiano ad accettare il suo punto di vista per ciò che riguarda i preliminari per la pace. L'Italia sembra disposta ad un armistizio (?) ma la Turchia esita ancora. Pure assai fondata è la voce che l'imperatore Guglielmo riceverà fra breve una deputazione italiana e una turca.

(*Daily Chronicle*).

La Camera ungherese prende atto del rescritto reale

e decide di riprendere la discussione sulla riforma militare

Budapest, 3, notte.

All'odierna seduta della Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio, Khuen Hedervary, disse, tra l'altro, che egli potrebbe aderire alla richiesta che la riforma elettorale venga discussa prima di ogni altro argomento, soltanto se ciò fosse desiderato dalla Nazione. Chiese poi la pronta approvazione della riforma militare, perchè si possa indi passare alla riforma elettorale. Aggiunse che le pubblicazioni dei giornali gli cagionarono molto dispiacere, e che vi è assolutamente estraneo. L'oratore fece pubblicare soltanto tre o quattro comunicati obbiettivi: tutto il resto è frutto della fantasia della stampa. E rispondendo poi a Lovarzy, che protestò appunto contro la pubblicazione dei giornali, i quali pretesero che l'atteggiamento del Governo abbia impedito un cambiamento sul Trono, Khuen ripete di non avere nessuna ingerenza nella stampa, e deplorò che simili voci tendenziose siano state pubblicate: esse fecero, non soltanto sul Presidente del Consiglio, ma anche su altri, impressione spiacevole.

Venuti alla votazione, la mozione Kossuth, intesa a rispondere al rescritto reale, riaffermando i diritti del Parlamento, fu respinta a grande maggioranza: per la mozione votarono solo i deputati dei partiti di Kossuth e di Justh, e i membri del partito popolare.

Dopo aver preso atto alla unanimità dell'autografo del Sovrano, la Camera deliberò di tenere la prossima seduta il 12 corrente, con questo ordine del giorno: « Continuazione della discussione della riforma militare ».

Il cap. Amundsen a Sidney

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Telegrafano da Sidney, che il capitano Amundsen è arrivato colà. Egli venne ricevuto con molte cerimonie dalle Autorità municipali della città.

Un telegramma da Lyttelton, nella Nuova Zelanda, dice che il « Terranova », la nave di Scott, è giunta in quel porto, questa mattina, all'alba, e vi si è ormeggiata. Venne riscontrato che la nave non ha subito alcun grave danno, durante la sua stagione polare.

Falsificatore italiano arrestato in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

La *National Zeitung* riceve un telegramma da Monaco che a Karlsruhe la polizia ha arrestato il commerciante Renato Damora, romano, di 28 anni. L'arresto avvenne mentre il Damora stava salendo sul suo automobile per allontanarsi dalla città. La polizia di Roma avrebbe spiccato contro di lui mandato di cattura perchè egli avrebbe falsificato *chèques* e banconote per la cifra di nove milioni e mezzo di franchi.

Un caffettiere italiano e sua moglie tengon testa ad una turba di minatori scioperanti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Il borgo minerario di Willigton, nel Durham fu teatro la notte scorsa di un baccano indiavolato intorno ad un piccolo caffè condotto da un italiano, di cui non è dato il nome. Secondo la versione che del fatto pubblicano questi giornali, il caffettiere avrebbe usato molta violenza contro un minatore inglese, sicchè i compagni di quest'ultimo intervennero in sua difesa e ne nacque una questione grossa. Fra parentesi la probabilità maggiore è che a provocare sia stato, non l'italiano, ma il minatore, e che i suoi compagni di sciopero e di nottambulismo gli abbiano prestato man forte giusto per fare una bravata, giacchè gli scioperanti del Durham, i quali da quattro settimane si sono ammorbiditi nell'ozio, sono tutto fuorchè degli stinchi di santo.

Due contro cento

Comunque, il caffettiere italiano era tutt'altro che disposto a lasciarsi intimidire e diede subito battaglia coadiuvato energicamente da sua moglie. Le ostilità furono aperte in mezzo alla strada. Immediatamente accorsero i « policemen », che separarono i belligeranti. Intanto, la comitiva si era fatta più numerosa ed i minatori non parevano ancora decisi a cedere il campo, cosicchè i coniugi italiani si ritirarono nel loro negozio e vi presero posizione pronti a respingere coraggiosamente l'assalto dei minatori. Nel frattempo risultò evidente che i « policemen » erano troppo pochi per tenere a segno la turba e le ostilità si ripresero.

Gli italiani allora invitarono i minatori a farsi avanti: gli scioperanti se ne guardarono bene e alla loro volta sfidarono gli italiani a uscire dalle loro trincee, cantando canzoni ironiche e persino il « Rule Britannia ». Dal genere delle canzoni però si può dire che la falange inglese non nutrisse alcun sentimento anti-italiano in genere e che più che altro coglieva l'occasione per uno sfogo di buon umore a modo suo. Se non chè il buon umore dei pachiderma è sempre molto pesante e gli scioperanti, per divertirsi anche di più, cominciarono a tirare sassate contro i vetri del piccolo caffè e dell'abitazione degli italiani, producendo danni relativamente cospicui; ma i coniugi italiani non abbandonarono le loro posizioni.

La prudenza non è mai troppa

La moglie del caffettiere rimase di continuo sulla soglia della bottega, brandendo contro gli assalitori una secchia di acqua sporca e gridando che si guardassero bene perchè la secchia era piena di vetriolo.

Di fronte a questo stratagemma l'attacco dei minatori fu alquanto differito, ma da ultimo i più eroici tentarono una irruzione. Allora la donna vuotò il secchio in faccia agli assalitori, che perdettero la loro ultima paura. Intanto però il caffettiere si era fatto alla porta brandendo un fucile e gli assalitori indietreggiarono, pensando che la prudenza non è mai troppa.

Fortunatamente, prima che accadesse qualcosa peggio, numerosi altri « policemen » accorrevano sul posto ad affrontare la folla per sbandarla. Questa allora prese a bersaglio i « policemen », il sergente dei quali ricevette una sassata in faccia, che gli fece grondare sangue. Alla fine la polizia riuscì a convincere i minatori che gli italiani se l'erano svignata per una uscita segreta e la turba a poco a poco si sciolse. Per tutta la notte a buon fine i « policemen » fecero la sentinella al piccolo caffè.

"Il fegato,, degli italiani

Questa sera l'*Evening Standard*, che, quando la sua turcofilia con annessi e connessi glielo permette cerca di riabilitarsi di fronte agli italiani, commenta in modo molto simpatico con una piccola nota l'incidente di Willington. Il giornale sotto il titolo *Del fegato* scrive:

« Noi speriamo che tutti i patrioti troppo blateroni leggano e tengano in mente la storia del gelatiere italiano e di sua moglie, che difesero il loro piccolo negozio contro una turba di minatori tumultuanti. L'assalto in verità sembrò più opera di teppisti che di minatori, ma ciò non toglie nulla al fegato dimostrato da questi due stranieri, i quali seppero fronteggiare una cosa che getta lo sgomento anche nei cuori più gagliardi, vale a dire una moltitudine ostile. »

Il caporione dei banditi-automobilisti arrestato presso Parigi

"Sì, sono Carouy.....,,

Il bandito fa dello spirito sul suo arresto e tenta di suicidarsi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

La polizia ha fatto un gran colpo. In questo momento le edizioni dei giornali annunziano che uno dei principali banditi della famosa banda, il Carouy, è stato arrestato. L'assassino fu arrestato in un comune dei sobborghi di Parigi. Aveva indosso una rivoltella « browning » ed una somma di 150 lire. La cattura di Carouy è di importanza capitale se si considera che è uno dei principali autori dell'ultimo misfatto compiuto dalla tragica banda.

L'arresto

La polizia aveva avuto qualche indizio fin dal pomeriggio e così alcuni funzionari eran partiti in automobile, seguendo le indicazioni avute. Gli agenti, accompagnati da un funzionario, giunsero presso Lozere, piccola località situata fra Palaiseau e Orsay. Il capo della Sicurezza Guichard e l'ispettore Jouin si recarono alla stazione. Vi erano appena quando comparve Carouy. Prima che il malfattore potesse opporre la menoma resistenza veniva messo in stato di arresto e nell'impossibilità di nuocere. Mentre lo si frugava, Guichard e Jouin gli fecero alcune interrogazioni relative alla sua identità.

— Sì, egli rispose sordamente, sono Carouy ed ho fatto parte della banda che voi cercate.

Quindi si tacque e non volle aggiungere più nulla. Carouy, in seguito, fu portato, in automobile, a Parigi e introdotto nel gabinetto del signor Guichard. Credendo di approfittare di un movimento inatteso, l'arrestato fece per portare alla bocca una fialetta, che teneva nascosta nella mano destra, ma il gesto era stato scorto ed il tentativo di avvelenamento di Carouy andò a vuoto.

Carouy Edoardo, detto Raoul, è nato a Lens il 28 giugno 1883, esercitava la professione di venditore nelle fiere. E' figliuolo di un tornitore in ferro.

Il pugno del brigadiere

Ecco ora più diffusi particolari. Varie informazioni avevano rivelato che Carouy, il quale non si era mai allontanato molto da Parigi, si trovava da vario tempo nei sobborghi del sud. Lo si era visto a Parigi in vari quartieri, in seguito a Versailles.

Una informazione più precisa giungeva stamane all'ufficio centrale della polizia: si era veduto Carouy, verso le 3 del mattino, in bicicletta sulla strada di Berny; un po' più tardi il capo della sicurezza riceveva nuove informazioni più precise, e verso le 3 del pomeriggio, un funzionario lasciava in automobile l'ufficio di polizia, accompagnato da un ispettore principale e da un sotto-brigadiere e da altri agenti. L'automobile filò verso Antony, dove si trovò la traccia del Carouy e lo si seguì.

Verso le 6 l'automobile giungeva a Lozère. Qui si apprese che il ricercato era entrato da poco tempo in stazione. Gli agenti scesero di automobile e si diressero a piedi verso la stazione. Carouy era là allo sportello dei biglietti: senza aspettare, senza esitare gli agenti gli si avvicinarono. Il sotto-brigadiere Rohr, un colosso, diede a Carouy un formidabile pugno sulla testa, due ispettori lo afferrarono per le braccia. Carouy non potè nemmeno fare un gesto di difesa, e fu legato come un salame. Frugato, gli furono trovate indosso due rivoltelle Browning e 150 lire.

"Un bandito tiene alla sua riputazione,,

Dopo l'arresto Carouy si dimostrò tranquillo; anzi scherzevolmente disse:

— Ma sì, sono io, se i miei capelli non sono più rossicci è perchè la chimica offre delle risorse a coloro che vogliono mutarne il colore...

Poi riprese, sempre beffardo:

— Che bell'arresto, eh! Avrete la medaglia! Finalmente è vostro il famoso bandito Carouy. Ve ne farete della « reclame » domani nei giornali!

Domando quindi la sua rabbia sotto il sogghigno continuò:

— Se porto le rivoltelle indosso è perchè non ho voluto aver l'aria di non possedere nessuna arma al momento del mio arresto. Come si sarebbe fatto a comprendere che io ero il bandito Carouy senza rivoltella? Un bandito tiene alla sua riputazione!

Infine, Carouy fu cacciato in automobile, che subito partì a grande velocità verso Parigi. Anche all'ufficio del capo della Sicurezza, dov venne introdotto appena giunto, Carouy non si dipartì dal suo contegno beffardo.

— Mi scuserete, disse, di aver tanto ritardato a presentarmi dinanzi a voi; ma accade tutto a questo mondo ed eccomi qua.

Il Capo della Sicurezza, il quale era contentissimo della cattura rispose sullo stesso tono:

— Tuttavia vi abbiamo un po' aiutato; vi siamo venuti a cercare in vettura.

La conversazione però prese subito un'altra piega. Senza perder tempo il capo della Sicurezza fece a Carouy una serie di domande sui recenti delitti della via Ordener, della via Le Havre, di Montgeron, di Chantilly e di Gand e persino di un altro delitto su cui finora si è serbato il silenzio, ma Carouy, ciarliero fino a questo punto, si rinchiuse in un assoluto mutismo.

La pillola di ferrocianuro

Il Carouy, che fu in seguito condotto nel gabinetto del sottocapo della Sicurezza, profittando di un momento di disattenzione degli agenti, tentò di avvelenarsi. Nonostante la cordicella che lo serrava, il Carouy giunse ad afferrare un piccolo involto che nascondeva nella sua cintura, poi, abbassando la testa, sorbì il contenuto. Il gesto del prigioniero fu notato da uno degli agenti, che gli serrò la gola per impedirgli di inghiottire quanto aveva messo in bocca, ma era troppo tardi. Il Carouy si dibattè e giunse ad inghiottire qualcosa. Eccitatissimo, gridò agli agenti:

— Troppo tardi. L'ho mandato giù - E' affare di pochi minuti. Questo semplificherà il vostro lavoro.

Si corse a cercare un dottore, che giunse subito. Dopo un primo esame, riconobbe che lo stato del disgraziato non presentava gravità. Egli riuscì a constatare che il Carouy aveva inghiottito del ferrocianuro di potassio, anzichè del cianuro di potassio, come il bandito credeva. Infatti, di lì a poco il bandito era ristabilito.

Le navi d'Italia

citate a modello in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il Consiglio Superiore di marina si è riunito oggi sotto la presidenza di Delcassé per pronunciarsi sull'armamento delle corazzate che saranno messe in cantiere nel 1913. Le corazzate del 1912 non sono ancora cominciate che già si ricerca un tipo superiore per quelle che dovranno succedere loro. Tutte le marine tendevano fino a poco tempo fa a riunire la maggior potenzialità possibile su una stessa nave. La Russia, l'Austria, l'Italia cercavano la più forte offensiva nel numero dei cannoni e ciascuno poneva sulle sue navi quattro torricelle triple contenenti cannoni da 305.

L'Italia, perfino sul suo secondo tipo di corazzata, ha posto 13 cannoni da 305 in cinque torrette, fra cui tre triplici. La bordata del « Conte di Cavour » raggiunge quasi il peso di quella dell'« Orion » inglese. Da ciò si può discernere la tendenza delle varie marine per aumentare la potenza offensiva della loro corazzate. Le une le ricercano nel numero maggiore di cannoni più maneggevoli, gli altri nel peso di obici che l'accrescimento del calibro permette sempre più di appesantire. Tuttavia, sembra che sia quest'ultima teoria che debba trionfare. La marina italiana, che finora aveva sacrificato tutto al numero, sembra disposta ad aumentare il calibro. La prossima corazzata italiana porterà non 15 cannoni da 305 o 5 da 356?

I "leaders,, dei minatori imporranno stamane la ripresa del lavoro?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Non si conoscono ancora i risultati definitivi della votazione dei minatori terminata oggi, ma ormai è matematicamente certo che i minatori si sono in maggioranza pronunziati in favore della continuazione dello sciopero. La somma dei risultati disponibili fino a questa sera dà un totale di 189.523 voti per il proseguimento dello sciopero, contro 150.107 voti per la ripresa del lavoro: è dunque una maggioranza di 30.516 voti per la lotta ad oltranza. I risultati definitivi, poi, probabilmente, segneranno una maggioranza ancora più rilevante.

Una prima cosa è a notarsi: è cioè come sia relativamente piccolo il numero dei votanti di fronte alla massa di circa un milione di scioperanti. Le astensioni infatti furono numerosissime: ciò dimostra che la maggioranza dei minatori sia perplessa. Essa da un canto è ben persuasa che ben poco ha guadagnato dopo aver speso e sacrificato tanto in un mese di astensione dal lavoro; d'altra parte sa che i fondi di guerra sono quasi esauriti, quando non sono esauriti fino all'ultimo centesimo, come è avvenuto in molte località. Quindi, vacillando fra la voglia di continuare lo sciopero e la necessità di tornare alle miniere, la maggioranza ormai si è astenuta dal votare per non assumersi alcuna responsabilità.

Sopra queste tre categorie, astensionisti, guerrafondai e pacifisti, i consigli e le esortazioni dei *leaders* non hanno prodotto la menoma influenza.

L'unica via che rimanga loro è quella di scaricarsi ancora una volta di ogni responsabilità convocando l'assemblea generale della Federazione e lasciando a questa la parola decisiva. Ma anche con tale espediente il loro prestigio subirebbe un grave colpo. Comunque, l'intento primo, ossessionante, dei *leaders* è di fare cessare lo sciopero e tutti gli sforzi loro sono diretti in questo senso. Una continuazione dello sciopero rimarrebbe disastrosa per la Federazione. Dovevamo vedere anche questo, e giustamente viene rilevato questa sera, che un drammatico mutamento si è prodotto nella situazione da 12 giorni in qua. Allora, era la Federazione dei minatori che si trovava in armi contro la Nazione, ora tutte le preoccupazioni sono dirette a conservare la sua propria esistenza. Pertanto, nonchè stasera si può dire ancora da qual parte penderà domani la bilancia: tutto resta ancora in dubbio. Qualche giornale però prevede che i *leaders* ordineranno domani ai minatori una immediata ripresa del lavoro. Uno dei *leaders* ha dichiarato oggi che per far continuare lo sciopero sarebbe naturalmente necessaria la maggioranza dei due terzi.

La Confederazione del Lavoro contro la guerra

Milano, 3, notte.

Stamane è continuato alla Casa del Popolo il convegno della Confederazione del lavoro. Presiede Campi di Gallarate.

Sull'azione contro la guerra e per l'amnistia parla D'Aragona, il quale presenta un lungo ordine del giorno, che conclude così:

« 1. che un pronta pace intervenga a por termine al sacrificio di sangue e di denaro;

« 2. che il Parlamento imponga una tassa di guerra gravante sui soli abbienti, per fronteggiare le enormi spese che accompagnano la guerra e che ne conseguiranno e a dare una congrua indennità alle vittime proletarie e alle loro famiglie;

« 3. che una completa e generale amnistia intervenga a ridare libertà a tutte le vittime della reazione ».

Su questo ordine del giorno si impegna una vivace e lunga discussione.

Bacci di Ravenna vorrebbe conoscere il pensiero della Confederazione. Si deve gridare: « Via dall'Africa » oppure si deve dimostrare che è conveniente per il proletariato chesi rimanga in Libia.

Argentina Altobelli vuole che si allacci l'agitazione contro la guerra all'azione politica del proletariato. Vorrebbe che in una prossima lotta politica la Confederazione si impegnasse a sostenere gli avversari all'impresa della Libia.

L'on. Rigola non è del parere di gridare ora il: « via dall'Africa ». Se per caso si dovesse addivenire ad una pace indecorosa la colpa cadrebbe sulla classe lavoratrice. Egli è d'accordo coll'Altobelli di agire nelle prossime elezioni politiche.

Parlano pro e contro parecchi altri congressisti.

Bacci ritiene che il proletariato debba sostenere il: « Via dall'Africa ». Contrario alla tesi del Bacci è il Bellotti della Camera del lavoro, il quale osserva che se il proletariato deve essere contrario alle espansioni coloniali a base militare è invece favorevole alle espansioni coloniali pacifiche. Ed in questo senso presenta un ordine del giorno.

L'on. Rigola ha di nuovo la parola e ritiene che in questa questione fra il popolo ed i suoi rappresentanti non ci devono essere divergenze sostanziali. Per ragion di logica, dice Rigola, bisogna pur convenire che l'Italia non può venir via dall'Africa se prima non è stata conclusa la pace. Sarebbe quindi una deliberazione inconcludente e di nessuna praticità, se il Consiglio volesse approvare il grido: « Via dall'Africa! ».

NOVITA' DRAMMATICHE

"Novità,, al "Grand Guignol,,

(Teatro Carignano — 3 aprile 1912)

Cinque atti nuovi, ci ha ancora offerto ieri sera Alfredo Sainati. Uno appartiene al dramma *Il Padrigno* di Piero Vertua; due al *Dottor Varale* di Marco Lessona; e i due ultimi ad un'azione comico-drammatica: *La forza bruta* di G. Benavente.

Il dramma del Vertua è un atto assai breve e rappresenta il caso di un padrigno il quale per errore uccide con una schioppettata il figliastro, che egli scambia per un amante della moglie. Situazione volutamente artificiale e sommariamente espressa che il pubblico accolse piuttosto tiepidamente.

Più vivi e calorosi furono gli applausi per il *Dottor Varale* di Marco Lessona. Il dramma ha un soggetto alquanto arduo. Una buona e onesta ragazza di famiglia s'innamora del marito della sorella. Quando ella si accorge di diventar madre supplica il dottor Varale, vecchio e stimato medico del paese, di salvarla dal disonore, sopprimendo anzi tempo il frutto del fallo. Il dottor Varale si ribella dapprima energicamente alla preghiera e alla proposta, poi per pietà della poveretta acconsente. Il caso viene a conoscenza di un altro medico, avversario del dottor Varale che lo minaccia di uno scandalo e di un processo, se egli non gli cede il posto in paese e non se ne va lontano. Il dottor Varale piuttosto di fuggire, si uccide con una forte dose di veleno.

Il dramma è condotto con una certa semplicità di mezzi: si accentra nel primo atto attorno alla disperazione della ragazza che si sente perduta dinanzi all'imminenza dell'onta che l'aspetta; si riduce nel secondo all'analisi del « momento psicologico » del dottor Varale che si trova dinanzi, nella sua coscienza di uomo onesto, alla ruina della propria riputazione. L'analisi tanto nell'uno, quanto nell'altro atto è alquanto rudimentale, ma non manca di qualche buon effetto. Il dramma si scopre un po' troppo rapidamente nella sua essenza e nella sua composizione, fin da principio, onde l'interesse non è sostenuto da particolare abilità scenica; il suo sviluppo è piuttosto frammentario e rivela anche un sensibile stento di particolari: ma tuttavia la parsimonia delle sue linee riesce a dare in complesso una non sgradevole impressione.

L'autore, e gli interpreti principali: Bella ed Alfredo Sainati, furono più volte a fin d'atto salutati dagli applausi dell'uditorio.

La forza bruta dello spagnolo Benavente ha chiuso la serie delle novità di ieri sera. Questi due atti non hanno, in verità, nulla di notevole, e nulla che dia motivo o necessità a qualche cenno. Sono un riempitivo, non troppo felice, di repertorio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio legale 96 97 1/2.
— Id. per fine corrente 97 15, 97 10, 97 05, 97 02 1/2, 97, 97 05, 97 10, 97 12 1/2, 97 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 97 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 77 50) prezzi nominali 97 12 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 97 12 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 96 92 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 96 97 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 87 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 4: denaro 100 60, lettera 100 90.
Germania 5: denaro 124 40, lettera 124 50.
Londra 3 50: denaro 25 46, lettera 25 49.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1443, 1442, 1442 50, 1441 50, 1442 50, 1443, 1443 50.
» Banca Commerciale 792 50, 792, 793 50, 793, 793 50.
» Banco Roma 106 25.
» Ferrovie Meridionali 600.
» Ferrovie Mediterranee 407 50.
» Fiat 133 25, 134.
» Marconi 172, 176, 175.

Debolissimi: continua il ribasso della Rendita che trascina tutto il mercato. Fiat relativamente ferme, ma senza affari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

3 aprile — Ore 12,10.

Rendita 3 50 (fine corr.) 97 25, 97 10, 97 05, 97, 97 05, 97 10, 97 12 1/2, 97 07 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 96, 92 1/2.
» 3 50 ct. (1906) (c. medio) 96 92 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1443, 1442, 1441 50, 1442, 1442 50, 1443 50.
» Banca Commerciale 793 50, 792, 791 50, 792, 792 50, 793 50.
» Ferrovie Meridionali 600 50.
» Savona 201.
» Fiat 133 25.
» Marconi 172, 176, 175.

Cronaca della riunione pomeridiana

3 Aprile 1912.

Rendita Italiana 3,50 97,025, 97, 96, 97,50.
Azioni Banca d'Italia 1443, 1442 1/2, 1443, 1443 1/2.
» Banca Commerciale 793, 793 1/2.
» Meridionali 600.
» Mediterranee 406.
» Fiat 133 1/2, 151.
» Marconi 169, 160.

Incerti e senza alcuna attività. Rendita ancora in sensibile regresso. Le Marconi in violenta reazione e poco attive.
Le prossime feste favoriscono l'inazione per astensione quasi generale.

Prezzi nominali 3 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	341 —
» » » Romane	338 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	357 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0	360 —
» » Cuneo 3 0/0	356 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	356 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	360 —
» Canali Cavour 3 0/0	346 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cavall.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0	—
» » » Serie C 1.a » 1886 »	349 —
» » » » C 2.a » 1882 »	—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	495 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. cont. e prov. Roma	493 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelli	500 —	» Au. Tranvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	340 50	Nav. Lloyd Sabaudo	144 —
» Second. Sardegna	—	**Bancarie**	
» Sarda, serie A	347 50	Banca d'Italia	— —
» » » B	350 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	515 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	490 —	Banca di Torino	— —
Carb. di calcio Roma	491 —	Società finanz. e industriale torinese	117 —
Prest. Prov. di Lucca	406 —	**Elettricità**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	— —	Società Ital. Gas	261 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —	» Consum. Gas luce	250 —
Banca d'Italia 3 75	490 —	» Elett. Alta Italia	377 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	540 —	» Forze idr. Moncen.	100 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —	» Officine Savigliano	112 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	488 —	Ferrovie (già Vandel)	207 —
AZIONI		Spadaria Nebiolo e C.	232 —
Trasporti		Siderurgica Savona	—
Società Ferr. Merid.	—	Acciaierie Terni	—
» » Second. Sarde	205 50	Cerrano autom. strade	—
» » Sicule	—	Ing. V. Tedeschi e C.	142 —
» » Mediterr.-Modena	790 —	Ferm. autom. S.P.A.	20 —
» » Sicilia	732 —	**Industrie alimentari ed affini**	
» » Pinerolo (1. em.)	422 —	Acqua potab. Torino	610 —
» » » (2. em.)	124 —	Gener. imm. Agric.	381 —
» Nav. Gen. Italiana	—	Eridania Genova	—
Florio e Rubattino	—	Bonifiche Ferraresi	417 —
» Sudetana Tranvie e Ferr. econom.	100 —	Venchi e C. cioco.	163 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Italiana	1236
		» Cartiere Meridion.	400 —
		» Manif. lane Borgos.	418 —
		» Calci Casale	496 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11.30:
Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 — Id. fine mese 97 10.
Mediterranea 407 50 — Credito Italiano 530 — Banca Commerciale 793 — Banco di Roma 106 75 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1446 — Lanificio Rossi 1685 — Cotonificio Cantoni 351 — Navigazione Generale 376 — Raffinerie Zuccheri 361 — Beni Stabili 310 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1430 — Società Edison 630 50 — Savona 207 — Elba 180 — Ansaldo 253 25 — Industrie Zuccheri 396 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 601 — Elba 180 — Metallurgica 135 75 — Ferriere 116 — Gommi Chimici 133 50 — Viscosa 965 — Distillerie 65 50 — Carburo 640 — Fondi Rustici 153 — Mobili Alta Italia 906 — Breda 340 — Italo-Americana 195 — Mieni e Silvestri 107 25.
Cambi: Su Berlino 124 45 — Parigi 100 — Londra 25 47 1/2 — Svizzera 100 85 — Vienna 105 07 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 96 90 — Id. id. fine mese 96, 97 50 — Id. 3 50 0/0 cont. 1902 96 75 — Id. id. fine mese 96 85 — Ferrovie Mediterranee 407 50 — Credito Italiano 528 — Banca Commerciale 793 50 — Banco di Roma 106 25 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1443 50 — Lanificio Rossi 1696 — Cotonificio Cantoni 351 — Navigazione Generale 378 — Raffinerie Zuccheri 361 — Beni Stabili 310 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1430 — Compagnia Edison 611 — Savona 208 — Elba 176 — Ansaldo 253 50 — Industrie Zuccheri 398 — Cotonificio Veneziano 78 — Ferrovie Meridionali 601.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:
Rendita 3,50 cont. 97,07 — Banca d'Italia 1439 — Banca Commerciale 794 — Credito Italiano 530 — Banco Roma 106,25 — Bancaria 102 — Meridionali 601 — Mediterranee 410 — Navigazione Generale 376 — Tramways 208 — Elba 176,50 — Ansaldo 254 — Ferriere Italiane 117 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 138 — Antimonio 40 — Montecatini 96 — Gas 1253 — Condotte d'acqua 333 — Immobiliare 280 — Beni stabili 317,50 — Imprese Fondiarie 121,50 — Carburo 643 — Kerka 325 — Forni Elettrici 56 — Concimi 186 — Azoto 117 — Soda 68 — Monterotondo 77 — Fondi Rustici 151 — Risanamento 66.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:
Resistenti. Malgrado la odierna, continuata debolezza della Rendita, da 97 15 a 97, il resto del mercato si mantiene resistente, su numerose ricoperture della speculazione, per l'avvicinarsi dei diversi giorni festivi. Marconi realizzano da 176 a 179; Banca d'Italia da 1444 a 1448; Comit da 792 a 794; Ferroviari e Rubattino meno fermi; Raffinerie e Industrie sostenute; Eridania invece deboli, da 738 a 734, chiudono a 737; Terni da 1735 a 1730; Elba da 176 a 177 50; Savona da 206 a 207; Cambi alquanto stazionari.
Rendita 97.15, 97.10, 97.07, 97.02 — Banca 1444 1443, 1443.50 — Comit 792, 793, 794 — Credito 530 — Meridionali 600, 599.50 — Mittel 408.50, 409 — Rubattino 377, 378.50 — Raffinerie 381, 382.75 — Industrie 397.50, 397 — Eridania 738, 734, 737 — Terni 1435, 1436, 1432, 1430 — Armstrong 252, 252.50 — Elba 176, 177.50 — Savona 206, 207 — Molini 205 — Siderurgie 303 — Ferriere 115 — Italo 90.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	2	3		2	3
Rend. franc. ammortiz.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	92 65	92 90	Cred. Fonciar.	875	885 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	6400
Id. Ital. 3 1/2	99 10	99 40	Lotti Turchi	220	220 50
Cambi Londra	25 20	25 20	Ferr. Meridion.	594	597 —
Consolid. ingl. 2 3/4	78 1/2	78 7/8	Rendita Russa	92 05	92 30
Obbl. Lomb.	272 50	271 50	N. prest. russo	106	106 25
Cambio Italia	99 —	99 —	Russa 1906	101 10	101 20
Turco unific.	89 90	89 67	R. portogh.	66 50	66 40
Banca Parigi	1772	1772	Banca Francia	—	—
Tunisino	442 50	440 —	Ann. Madrid	—	—
Egiziano unif.	103 70	103 40	B. Comm. Ital.	793	791
R. Ungher.	94 10	94 25	Rendita Serba	87 25	87 70
R. Spagn. est.	94 15	94 25	Bulgara 1904	478	477 —
Banca Ottom.	685	686 —	Ferri. Piomb.	134	135 —
Rend. Arg. 1896	—	—	Beauvoisin	1665	1660 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	650	650 —
Rame Londra	69 1/2	70 1/2	Thomson	682	685 —
Brasile bais.	—	—	Rand Mines	171 50	169 —
Id. id. rescisc.	—	—	De Beers	505	504 —
Brasile 4 oro	88 65	88 65	Chartered	40 75	40 50
Credit Lyon.	1514	1518	Ferreyra	160	164 50
Andalous.	312	312	Nadfontein	44 75	44 —
Nord Espagne	466	466	Goodsport	—	—
S. Ferronaz.	493	495	Goldsfields	113 50	111 50
Rio Tinto	1960	1970	Jedwick	29 75	29 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	2	3		2	3
Camb. Londra	—	20 76 5	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81 17	81 10	Ferr. Merid.	175 75	176 10
Cambio Italia	80 20	80 15	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	—	206 75	Banca Comm.	—	—
Rend. italiana	—	—	Russa (cont.)	215 90	115 20
Id. 3 1/2 ...	—	—	Deutsche Bank	258 50	257 —
Cons. Prus.	90 60	90 50	Lombarde	164 12	164 60
Rend. Turc.	92 20	92 20	Bochumer	228 37	228 12
Obbl. Ferr. It.	67 50	67 75	Disconto Gesellsch.	189 50	189 —
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	2	3		2	3
Cred. austr.	638 50	637 50	Lire (Lioretia)	94 60	94 55
Lombarde	106 75	105 50	Rend. Austr.	94 60	94 60
S. Anglo-austr.	329 —	329 —	Id. in carta	94 60	94 60
Austriacans	728 50	728 —	Union Bank	615 50	615 75
N. Austr-Ung.	1870	1870	R. Austr. oro	114 10	114 20
Napo.-d'oro	19 11	19 12	Ungher. c. oro	93 45	93 45
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 ...	77 20	77 25
Cambio Parigi	95 38	95 38	R. Ungh. ...	544 50	543 —
Id. ...	241 10	24 11 5			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 aprile — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da (erel. eco certificati — Lire 100,00 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale lire 101,—.
Genova, 3 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,60 1/4 — Londra Lire 25,47 1/4 — Germania Lire 124,45 —| — Svizzera Lire 100,75 —| — Belgio Lire 100,40 —| — Austria Lire 105,75 —|.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97.71.
Londra, 1. — Argento pesa 29 3/4 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
New-York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Barbicini e C.

Operazioni del 3 Aprile 1912.

Organzino	Colli	6	Cgr.	612,45
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	8	»	708,51
Lana	»	4	»	1160,—
Articoli diversi	»	1	»	54,00
	Totale Colli	19	Cgr.	2532,95
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	19	Cgr.	2532,95

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	43	Cgr.	6656,75
Pesati	»	—	»	—

Cereali.

NOVARA, 1 aprile.

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio) da 23,— a —,— — Segala, al sacco, da 20,25 a 21,75 — Meliga da 18,75 a 19,50 — Fagiuoli da 46,— a 48,— — Id. dell'occhio da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 1 aprile.

Riso nostrano, al sacco, da L. 38,40 a 40,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 34,50 a 36,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 24,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da 20,50 a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 22,— a 22,80 — Pistino da —,— a —,—.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 3 (sera)

Farina 12 marche del corrente fr. 35 80 — Id. per aprile fr. 36 10 — Id. maggio-giugno fr. 36 10 — 4 mesi da aprile fr. 35 90.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 3 (sera)

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 41 — — Idem raffinato disponibile fr. 98 25.
Mercato debole.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 36 37 — Idem a aprile 46 37.
Mercato fermo.

HAVRE, 3 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 12.000.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 3 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Idem per corrente Rmk. 14.40 — Idem per aprile Rmk. 14.54.

Cotone

HAVRE, 3 (sera)

Cotone, vendita balle 37.000.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 3 (sera)

Tendenza cotoni Americani facile. — Brasiliani facile — Egiziani calmo. — Surate invariata.
Domanda per mercato in generale moderata.
Vendita della giornata balle N. 8 000, di cui per la speculazione N. 500.
Importazione N. —.
Futuri americani tendenza sostenuta. — Domanda moderata.
Per corrente D. 5.94 — marzo-aprile 5.93 — maggio-giugno 5.92 — luglio-agosto 5.93.
Americani e Brasiliani in rialzo 2/100.

Assemblee di Società Anonime

All'assemblea ordinaria e straordinaria intervennero 11 azionisti, rappresentanti 10.988 azioni e un capitale di L. 1.098.800.
Sotto la presidenza del sig. comm. Antonio Boggio, fu approvato il bilancio al 31 dicembre 1911 con un utile di L. 104.900 60 e si stabilì di assegnare agli azionisti L. 99,418 in base di L. 4 per ogni azione pagabili col 1.o luglio p. v.
In seguito ad unanimità furono eletti a consiglieri d'amministrazione i signori: commendatore Antonio Boggio, comm. ing. Francesco Cariana, Galuzio Boggio, Orazio Boggio, cav. Alfredo Nigra; ed a sindaci effettivi i signori cav. Fedo di Cossato, cav. Pier Vincenzo Bellia e rag. Giovanni Navaretti, e supplenti rag. Filippo Trabucco, e avv. Cesare Armandis.
Nella parte straordinaria fu approvato ad unanimità la cessione di 8/10 della sovvenzione chilometrica governativa, ed all'epoca di detta cessione il rimborso di lire 40 per ogni azione.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Lloyd Sabaudo

Società Anonima con Sede in Torino

Rappresentanze in Genova

Capit. stat. Lit. 20,000,000; em. e vers. Lit. 11.097.800

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno di sabato 20 aprile 1912, alle ore 15, alla Sede della Società in Torino, piazza San Carlo, N. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Dimissioni dell'intero Consiglio d'Amministrazione e degli amministratori delegati;
3. Proposte di modificazioni all'art. 1 dell'atto costitutivo ed agli articoli 3, 5, 6, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 39, 41, 43, 44, 44, 45, 50, 54 dello Statuto sociale;
4. Nomina di Amministratori. 14304

Qualora l'assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, la seconda riunione avrà luogo, a termini dell'art. 26 dello Statuto, il giorno 30 aprile 1912, alle ore 15, sempre nella Sede sociale a Torino.
Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 14 aprile 1912, nelle ore di ufficio, presso la Sede sociale in Torino o presso le Sedi della Società Bancaria Italiana di Torino, Milano e Genova o presso la Sede della Banca Russa per il Commercio Estero di Genova e presso qualunque Sede del Credito Italiano.

Torino, 2 aprile 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCO DI ROMA

Società Anonima - Capitale versato L. 150.000.000

Direzione Generale: ROMA

Filiali in Italia e all'Estero: Alba (con ufficio a Canale); Albano Laziale, Alessandria d'Egitto, Arezzo, Avezzano, Bagni di Montecatini, Barcellona (Spagna); Bengasi (Cirenaica); Bracciano, Cairo (Egitto); Canelli, Castelnuovo di Garfagnana, Corneto Tarquinia, Costantinopoli, Fara Sabina, Fermo, Firenze, Fossano (con ufficio a Centallo); Frascati, Frosinone, Genova, Lucca, Malta, Mondovì (con ufficio a Carrù); Montblanch (Spagna); Napoli, Orbetello, Orvieto, Palestrina, Parigi, Pinerolo, Roma, Siena, Subiaco, Tarragona (Spagna); Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Tripoli d'Africa, Velletri, Viareggio, Viterbo.

Si avvertono i Signori Azionisti che la cedola N. 14 delle azioni del Banco di Roma, rappresentante il dividendo dell'esercizio 1911, è pagabile dal giorno 3 aprile corrente, in ragione di L. 7 (sette) per azione presso tutte le

SEDI, SUCCURSALI E AGENZIE DEL BANCO DI ROMA nonchè in

BOLOGNA, presso la Banca Piccolo Credito Romagnolo;
CATANIA, presso la Banca Industriale e Commerciale;
CHIAVARI, presso la Banca di Sconto del Circondario di Chiavari;
LIVORNO, presso la Banca Tirrena;
MESSINA, presso la Banca Siculo-Svizzera;
MILANO, presso il Banco Ambrosiano
» presso la Società Bancaria Italiana;
MODENA, presso la Banca Popolare di Modena;
NOVARA, presso la Banca Popolare di Novara;
PALERMO, presso la Banca Commerciale Italiana;
» presso la Compagnia di Credito Sociale-Banca Cattolica;
PARMA, presso la Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia;
PERUGIA, presso il Credito Umbro;
SPEZIA, presso i Sigg. Bevilacqua, Porter & C.;
VENEZIA, presso il Banco di San Marco;
» presso la Società Bancaria Italiana.

Roma, 31 marzo 1912.

14480 LA DIREZIONE GENERALE.

Avvertenza e Diffida

La ditta Fritz Schulz jun. S. A., Lipsia, fabbricante del rinomato « GLOBO » per pulire e lucidare i metalli, comunica che verrà energicamente represso nelle vie giudiziarie l'abuso invalso presso qualche rivenditore di vendere sotto « GLOBO » delle scadenti contraffazioni, che nulla hanno di comune col prodotto da noi messo in commercio e che ha acquistato fama mondiale per la eccellenza del preparato riuscito fin qui inimitabile.
A tutela della buona fede commerciale ed a salvaguardia dei propri diritti verranno denunciati all'Autorità giudiziaria tutti coloro che, richiesti di « GLOBO » da parte dei consumatori consegnano altra merce facendola credere e qualificandola Pasta Globo o Globo; salva la ripetizione dei danni nelle vie legali. La frode verrà repressa con tutti i mezzi consentiti dalla legge.
Si prega il pubblico di accettare soltanto scatole colla fascia rossa diagonale con un mappamondo nel mezzo, e di rifiutare qualsiasi altra marca o scatola rassomigliante perchè solo il « GLOBO » sopra fascia rossa dà garanzia di prodotto genuino. 128

AVIAZIONE COSTITUENDA SOCIETA'

per sfruttamento brevetto motore rotativo extraleggero cercansi soci con capitale. — Scrivere cassetta 2304 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14362

PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

ABITI confezionati, cappelli, liquidansi. — Modonese, Vittorio, 24, Banco Farmacie. 14450

CANI lupi poliziotti, 10 altre diverse razze, visibili presso Molinar, piazza Castello, angolo via Po, Torino. c 14454

GRANDE stock mobili camere letto, camere da pranzo, prezzi zeta. — Via Principe Amedeo, 25. 14397

RICAMI geniali, campionari, disegnati. — Marenco, disegnatore, via Genova, 1. c 13886

SCONTANSI cambiali e negoziansi: Immediate operazioni bancarie su merci. — Casella postale 302. 10818

SENZA capitali qualunque persona può negoziare manifatture. — Scrivere Dalbrun, Verona. 14266

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A seria Ditta commerciale occorre subito giovane contabile, corrispondente italiano, francese; inutile offrirsi senza referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1021 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14404

AMMINISTRATORE cercasi. Non chiedesi cauzione. 50/quindio 3000. — Casella postale, 449, Roma. c 14453

CAPO operaio abile, fabbricante liquori cercasi da importante Stabilimento vermouth Torino. Esigonsi certificati incompibili assoluta capacità, onestà. — Scrivere Cassetta 1116-L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14450

CATENISTI cercansi a Fabbrica Catene e Ferro. — Scrivere offerte unendo copia certificati. c 14420

CERCASI giovane contore con lire 1400. — Scrivere Bonfiglioli, posta, Torino. c 14400

CERCASI portinai casa signorile; nobilitare referenze, ecc. — *Casella Postale, 204.* c 14390

CERCANSI operai sellai ed operai sellaie per calzature leggiere da militare. — Presentarsi via Amedeo Peyron, 36. c 14455

CERCASI per Palermo abile direttrice prestoabile sima per la confezione abiti eleganti e biancheria per signora; ottime condizioni. — Offerte con pretese referenze cassetta 10 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29439 M

CERCANSI d'urgenza abili operaie doratrici per Fabbrica pizzi. — Scrivere cassetta 3120 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14399

CERCASI da Ditta sartoriale capo montaggio chassis esperto, buon stipendio e interessamento su produzione. — Scrivere cassetta 1124 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14461

CERCASI pel 15 corrente donna per pulizia e custodia Studio medico Dentistico, orario 7-12 e 14-19; mensile 25. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1116 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14445

CERCO commesso grande negozio confezioni, biancheria. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 14480

CERCO commesso Drogheria provincia. — Scrivere, via Po, 38. c 31432

CERCO commesso Negozio alimentari. — Righino, via Po, 38. c 14453

DIRETTRICE conciatrice, versatile per la creazione di modelli cercasi signorina, perfetta tecnica, energica, attiva, buon gusto. — Dirigere offerte specificate cassetta 12 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29438 M

DOMESTICO cercasi per Casa signorile, almeno non meno 1.80, ottime referenze. — Scrivere cassetta 14 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14482 M

GRAND HOTEL, villeggiatura riviera, cerca aiutante (attorino, guardarobiera. — Tagiera 1200, Milano. 29427 M

INGEGNERE cercasi conduzione stabilimento materiali da costruzione. — Scrivere Cassetta 2125 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14497

SIGNORINA corrispondente francese, inglese cercasi da seria Ditta per sole ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 1006 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14420

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, corrispondendo esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRAZIONE. Geometra abilissimo affari cerca lavoro, occupazione fiducia. Disegno, geometra, referenze primarie. — Scrivere Adelaide, posta. c 14412

ASSISTENTE ottimo ripetitore francese cerca posto Collegio. — Barraco Maria, Moncalieri. c 14390

CAPO meccanico cerca impiego. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1080 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14343

CAPO meccanico pratico cinematografo cerca impiego. — Scrivere cassetta 1208 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14463

CHAUFFEUR lunga pratica, libero tutti giorni comma giornata, comperebbesi autoriparatore automobile. — Rossa, Via San Pancrazio, 14 (Moncalieri Campagna). c 14477

CHAUFFEUR buona famiglia, 24.na, cerca posto. — Scrivere Cassetta 1185 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14492

CONIUGI soli cercano portineria. — Scrivere cassetta 1107 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14307

FATTORE, portiere, ortolano, massaro, giardiniere ovunque. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 14124

FATTORINO diciassettenne occuperebbesi negozio. Referenze. Miti pretese. — Benedetto, Belvedere, 23. c 14303

GIOVANE contabile, calligrafo, pratica bancaria, industriale, cerca posto. Iniziali 100 mensili. — Scrivere cassetta 1103 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14295

GIOVANE notaio, massima fiducia, cauzione, occuperebbesi ufficio, preferibilmente esattoria. Ritiro corrispondenza 18. — A. P., 38. c 10065

IMPIEGATO governativo disponibile ore serali offresi Aziende, negozi, uffici privati, modestissime pretese. — S. A., 7, posta. c 14350

IMPIEGATO con licenza liceale, ore disponibili, stato ufficio, referenze sicure. — Scrivere Cassetta 2118 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14470

MACCHINISTA tornitore, aggiustatore meccanico, lunga pratica manutenzione, ottimi certificati. — Scrivere Albertini, via Vanchiglia, 31, Torino. c 3117

MAITRE D'Hôtel per Torino od ovunque offresi. — L. 34, posta, Torino. 14366

PENSIONATO governativo, serio di piena fiducia, discreta cauzione, offresi contabile, commesso corrispondente, amministratore. — Binardi, posta, Torino. c 14236

PROVETTO contabile-corrispondente, già impiegato e viaggiato per seria Ditta generi alimentari, referenze primissimo ordine, offresi subito. — Scrivere C. 37, posta, Torino. c 14443

RAGIONIERE giordino, impiegato, dirige Amministrazione. Impiego stabile, provvisorio. Ottime referenze. — Scrivere: 71, Gioberti, Ragioniere. c 14455

SIGNORE con ottime referenze disimpegnerebbe pratico contabilità, amministrazione, 30 anni su Casa sola, cerca piccolo impiego. — M. P., 32, fermo posta. c 14359

SIGNORINA bella presenza, referenze, distinta offresi commessa o cassiera ovunque. — Scrivere posta, Dina. c 13760

SIGNORINA licenza tecnica, pratica contabilità, cerca impiego presso Ditta seria. — Scrivere cassetta 1105 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14369

TAGLIATORE serio uomo offresi anche esterno: pretese miti. — Bodio, posta, Torino. c 14380

VENTITREENNE ottime referenze, corrispondenza francese, contabilità, pratico piazze generi alimentari, cerca migliorare. — Vigo, Mercanti, 3. c 14385

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, corrispondendo esclusivamente di annunci sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A capitalista intraprendente offro combinazione commerciale. Lauto guadagno accertato; tratto direttamente. — Casella postale 988, Genova. 14465

A lire 400 cedo mercería, confezioni. — Pezzatone, via Berthollet, 17. c 14432

A lire 1800 cedo drogheria, pasticceria, vini. Centrale. — Tesoriere, via Berthollet, 17. c 14409

AVVIATISSIMO Laboratorio confezioni signore, posizione centralissima, cedesi senza sofisticate buone condizioni. — Rivolgersi portinaio via Lagrange, 29. c 13478

BUON affare. Cesso subito rinomato Bottiglieria con biliardo, centro operaio. — Rivolgersi dal signor Bianchi Carlo, via Parini, 12. c 13720

CERCANSI solido garanzia su mobili. — Scrivere cassetta 1067 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14371

CERCANSI subito 300, restituibili mensilmente, interessi. — B. 28, posta, Torino. c 14300

CERCO affittare subito Farmacia clientela signorile, possibilmente commissionale. Buon reddito. Particolari condizioni. — Cassetta 1080 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14480

CERCO socio con capitale disponibile dal 30 al 50 mila, per rilievo azienda bene avviata. Ottimo affare. — Scrivere Cassetta 1117 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14449

CINEMA spazioso rispetto in un'importante Barriera. — Scrivere Cassetta 1113 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14435

CONIUGI residenti villa con giardino accetterebbero persona abbiente, desiderose fare centri viaggio. — Scrivere cassetta 1104 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13940

DISPONENDO 25-30,000 capitale, cerco associarmi seria, avviata industria, possibilmente Torino. — Scrivere cassetta 1059 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14176

GEOMETRA costruttore cerca socio capitalista per assumere maggiori lavori. — Peretti, 32, Posta, Torino. 14482

LIRE 100, chi procurerà a distinta Signora impiego, serio, dignitoso, occorrendo piccola cauzione, od entrare socia azienda. — Casella Croce, 28, Carlo Alberto. c 14538

LUCROSA, sicurissima, seria Azienda con deposito e rappresentanza Case mondiali, cerca socio corrtatista, capitalista compimento avendo motivi salute. — Scrivere cassetta 1092 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14440

MUTUO. Dispongo forte capitale, anche frazionabile. Esclusi mediatori. — Zelanda, posta. c 14406

RIMETTESI avviatissimo Negozio merciaio fuori Barriera. — Scrivere cassetta 1104 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14380

RIMETTESI, causa matrimonio, Barriera San Paolo, avviatissimo negozio stoffe, merceria. — Candido Croce, 28, Carlo Alberto. c 14416

RISTORANTI. Coniugi distinti, attivissimi, cercano occupare, assumere Ristorante, Caffè. — Scrivere Junior, 35, posta. c 14461

VANTAGGIOSE condizioni rimettesi piccola Drogheria, Pasticceria, liquori, affitto alloggio. — Via Saluzzo, 61. c 13994

VOLETE Drogheria veramente buona, lavoro comprovato, due, tre persone? Chiedete Ferrero, Palatino, 24. c 14320

6000 cercansi per un anno, interesse convenientissimo, solida firma, garanzia. — Scrivere Cassetta 1125 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14502

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A 12000 vendesi in Traves casa con giardino, adatta anche albergo. — Schiarimenti pasticceria, Berthollet, 17. c 14030

AFFITTASI Miasino (Lago Orta) villa signorile, posizione incantevole, 21 letti, porticato, giardino, garage. — Rivolgersi Lagrange, 25, Torino. 15270

AFFITTASI palazzina 20 ambienti, giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 14462

AFFITTASI per campagna casa signorile Valle Lanzo. — Portinaio via Cibrario, 12. c 14405

AFFITTASI villa signorile dal giugno al 10 settembre. — Collina di Sassi, strada Gassino, 400, viale privato, fermata tramvia. c 14026

CASETTA campagna, vigna, orto, vendo 2 mila lire. — Biglione, via Po, 38. c 14499

CASTELLO o villa comprerei 30-40 mila, con parco, entro terreni coltivabili. — Scrivere cassetta 1086 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14271

CERCASI fuori allargamento dinta fabbricato adatto industria meccanica, comodità tranvaria. — Scrivere Cassetta 1115 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14402

CERCASI villino con rustico, vicinanze Torino, con giardino e vigna. — Scrivere Zelia, posta, Torino. 14460

DUE case da vendere lire 70 e 300 mille, nuove, eleganti, ottima costruzione, pavimenti buoni, reddito buono. Esclusi i mediatori. — Scrivere Agostino, geometra, via Bellezia, 15. c 13869

ELEGANTE villetta colli Torino affittasi subito, vuota, mobiliata. — Casella 72, posta. c 14407

INDUSTRIALI. Ottima occasione per acquistare fabbricato riducibile parte ad abitazione, civile, con mq. 450, coperto a sheds. — Scrivere cassetta 1039 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi a mediatori. c 13890

PIOSSASCO. Vendesi villetta 10 camere, orto, frutteto. — Rosa Martinasso, Tranchi, Pinasasco. c 14039

PRESSI Borinchieri vendo casa nuovissima costruzione, buon reddito. — Aola, corso Vittorio Emanuele, 59. 14307

PRESSO Pinerolo o dintorni cerco affitto per la stagione estiva, eventualmente acquisterebbesi, casa di campagna, giardino, orto. — Scrivere Cassetta 1155 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14497

TERRENI piccoli, grandi lotti, corso Orbi; mora al pagamento. — Scrivere cassetta 1078 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14380

VENDESI palazzina nuova costruzione, tre piani fuori terra, con giardino cintato e tutte le comodità moderne. Splendida posizione. Reddito netto 500. Pagamento mora. Non trattasi con mediatori. — Avv. Greco, via Mazzini, 3. c 14400

VENDO urgenza casa palazzina giardino via Alpignano 15 ambienti con alloggi, patio 2000, lire 44.000. — Scrivere cassetta 1070 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14300

VILLA vendesi collina, conveniente, vendesi. — Scrivere cassetta 1036 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14412

VILLA grandiosa sulla linea Torino-Pinerolo, con 20 membri, parco e terreno annessi di giornate 7 1/2 con o senza mobilio, vendesi o affittasi. — Scrivere cassetta 1013 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13307

VILLINO collina, Quarto d'Asti, moderno, sei vani, comodità, vigneto, boschetto, vista incantevole, vicinissimo tram, vendesi 5500. — Professore Teodoro Debenedetti, Asti. c 14080

130 mila vendo elegante casa signorile dentro cinta Francia. — Scrivere cassetta 1089 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14000

25-30 mila acquisterei casa via Villafranca. Monginevro, presso Barriera, pure viale Nizza. Esclusi mediatori. — Scrivere Il., N. 1000, posta. c 14300

26000 vendo palazzina nuova, 12 spaziose camere, affittato primo maggio. Reddito netto 1850. — Via Valperga, 6, vicino angolo corso Vercelli. Direttamente proprietario (Barriera Milano). c 14482

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI luglio alloggio 6 e 7 vani. — Madama Cristina, 32. c 14433

AFFITTASI pel 1.o aprile elegante alloggio di undici membri, piano terreno, comodità moderne. — Via De-Sonnaz, 16. c 14480

AFFITTASI locale industriale chimico, adatto garage, litografia, magazzino. — Rivolgersi Decorata, via Duchessa Jolanda, 32. c 13981

AFFITTASI piazzale Barr. Francia vasti locali piano terreno. Alloggi, comodità moderne. c 14486

AFFITTASI vasto locale d'angolo con sottosuolo. — Via Montebello, 22. c 14460

AL presente bellissimo alloggio 5 membri, secondo, vista strada e giardino. — Via Drovetti, 6, Porta Susa. c 14470

ALLOGGI signorili, tutte comodità moderne, bagno, termosifone, ascensore. — Maria Vittoria, 30. Telefono 9-34. c 14471

ALLOGGI 4 vani, 4.o piano, comodità. — San Anselmo, 4, angolo Nizza. c 14467

ALLOGGIO d'affittare cinque ambienti, 1.o piano, pel 1.o giugno. — Via Amedeo Peyron, 30. 14492

ALLOGGIO di sette camere al primo piano, comodità moderne, esposto a mezzogiorno, affittasi. — Corso Regina Margherita, 16 bis. c 13985

ALLOGGIO 7 vani terzo piano, primo affittasi. — San Quintino, 12. c 14409

ALLOGGIO mobiliato 7 camere, centralissimo, signorile; permesso subaffitto. — Candido Croce, 28, Carlo Alberto. c 14483

ALLOGGIO mobiliato, 5 ambienti bellissimi, tutte comodità moderne, da affittare, oppure cederebbe alloggio con mobilio, presso tranvia organizzazione. — Via Mercantini, 10 bis, Bossi. c 14392

APPARTAMENTI vendonsi, comodità pagamento. — Rufino, Santa Teresa, 24. 14472

CRIMEA, Gesta, 21, piano primo, alloggio moderno otto ambienti, termosifone. 14470

CERCASI luglio alloggio camere. — Scrivere pronto Barriera, Madama Cristina, 11, oppure Cassetta 1112 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14403

CERCASI alloggio signorile circa dieci membri, non oltre, secondo piano, posizione centrale, 1.o luglio. Bossi, farmacia, via Napione, 32. c 14478

D'AFFITTARE ammobiliato, vicinissimo Porta Nuova, alloggio sette, otto camere chiare, soleggiate, primo piano, comodità. — Scrivere Castro Città, posta, Torino. c 14497

D'AFFITTARE al 1.o luglio alloggio signorile al 1.o piano di 10 grandi camere e corridoio, adatto per ufficio, due ingressi, gas, acqua potabile. — Via Quartieri, 2. c 14130

ELEGANTE alloggio 8 ambienti piano nobile. Lo luglio. — Montebello, 8. 14270

GARAGES, lavoratori, magazzini affittansi via Saccarelli, 7, Bianco, piano superiore. c 14316

IN elegante palazzina appartamento angolo 5 ambienti, comodità moderne, splendida vista Valentino. — Via Ormea angolo Donizetti. c 14000

LOCALI splendidi, circa 600 metri quadrati, adatti laboratori, industrie, affittansi subito. — Dogliotti Ormea, 78. c 13960

MAGAZZINO mq. 400, posizione meravigliosa, prezzo conveniente, disponibile fine giugno. — Scrivere Ferdinando, via Cibrario, 32. c 14938

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro ed ampi locali sotterranei, affittasi. Bellissimo mobilio. — Rivolgersi portinaio, piazza San Carlo, 6, Torino. c 14302

UFFICIO. Disponibile camera, riscaldamento, luce, telefono. — Molti, Pietro Micca, 6. c 14607

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMERA elegante, luce elettrica, presso giardini, pensione fine, abbondante, L. 75. — Barberis, piazza Castello, 21. c 14455

CAMERA mobiliata vicino Banca Commerciale. — Scrivere A. M., fermo posta. c 14406

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* 98

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI.")

Poi, rivolgendosi più specialmente al reuccio, Mazzarino disse ancora:

— Sire, costoro sono degli eroi, e Vostra Maestà può da questa sera rimettersi senza pensiero alla loro salvaguardia... Il suo sonno non sarà mai sfiorato dall'uragano, che urla fuori...

Il giovanissimo re comprese il senso a-scoso di quelle parole e passò tra quegli otto uomini, fissandoli attentamente uno per uno.

— Signori, — disse loro, — io vi esamino così, per avervi impressi nella mia memoria; poichè io non dimenticherò mai coloro che, nelle ore di tristezza e di sventura, non mi avranno abbandonato!

Senza profferir parola, con moto simultaneo, gli otto sconosciuti alzarono le loro spade, le incrociarono tra loro e formarono una volta di acciaio sulla testa del loro sovrano e signore.

— Grazie, signori! Grazie!... — mormorò il reuccio. — Vogliate ora seguirmi.

E, circondato da quella scorta, i cui maschi petti gli costituivano un bastione inespugnabile, se ne andò maestosamente ai suoi appartamenti particolari, dove abitava una camera attigua a quella della regina.

Costei aveva contemplato con tenerezza e viva soddisfazione quella scena. Mazzarino, infine, le susurrò a un orecchio:

— Benissimo! Credo che Luigi saprà essere re!

— Ma siete sicuro veramente di costoro a cui lo affidate con tanta fede?

— Come di me stesso.

— Li avete conosciuti?

— Sì, un giorno in cui erasi in procinto di impiccarli a una forca per delitto di lesa maestà, ne conobbi due.

— Che diamine dite?

— Lasciatemi finire! Gli altri sei erano altrettanti vagabondi, ladri, banditi, gente da sacco e da corda, che cento volte meritarono di essere impiccati!

— Ma siete pazzo, Giulio?

— No, mia cara! Non mi sono mai sentito il cervello tanto limpido e forte.

— Eh, via, per aver commesso una sì madornale imprudenza, sarà stato necessario che qualcuno rispondesse di loro!

— Sì, vi è stato qualcuno.

— Chi, dunque?

— Io, Maestà!

E sì dicendo, il vecchio gentiluomo che erasi presentato messaggero del cardinale a Diana d'Angiò emerse dall'ombra, si avanzò e salutò profondamente la regina.

Era il conte di Saint-Ibal.

— Voi! Voi!... — esclamò la regina. — In questo caso, conte, non posso più risentire nè inquietudine, nè diffidenza...

Ella porse la mano al conte, che la baciò rispettosamente.

— Che ci recate di nuovo, conte? — chiese la regina con sollecitudine.

— Ecco, che venendo qui, ho notato una vivissima agitazione tra la popolazione dei sobborghi. I tamburi e le campane chiamavano a raccolta e le milizie si assembravano in armi. Sono, Maestà, presagi che richiamano il ricordo dei primi tempi della Fronda.

— Allora, io debbo mettermi subito in salvo!... — finse di inquietarsi Mazzarino.

E gridò, tutto ansioso e palpitante:

— Bernouin! O Bernouin! Accorri, subito, per carità!...

Accorse il fedel servitore del cardinale, con la faccia tutta stravolta.

— Mio caro Bernouin, — gli chiese il padrone, — i cavalli sono attaccati alla mia vettura?

— Sì, monsignore, tutto è pronto! Se Vostra Eminenza desidera partire subito.

— Subito, subito, Bernouin!... Va, tu monterai a cassetta accanto al cocchiere... Io ti seguo subito.

Indi, inchinandosi avanti alla regina, le disse:

— Addio, signora, addio! E che il buon Dio vi protegga e protegga anche me!...

Anna d'Austria gli porse la mano a baciare e, con un singolare sorriso, gli disse:

— A rivederci presto!

Nell'entrare nelle sue stanze, Anna d'Austria, poichè si fu separata dal cardinale, trovò avanti all'uscio uno degli uomini ai quali Mazzarino aveva affidata la guardia della regina e del re.

— Siete solo, signore? — gli chiese.

— I miei compagni sonnecchiano, — rispose l'interpellato, — aspettando di vegliare a loro volta avanti a quell'uscio. Gli altri si sono ritirati nelle camere che il cardinale ha fatto loro assegnare.

— Vi sarà possibile procurarmi una carrozza e tenerla pronta prima di un quarto d'ora?

— Possibilissimo Maestà.

— Uno dei vostri potrebbe incaricarsi di condurla?

— Me ne incaricherò io stesso, se Vostra Maestà si degnerà accordarmene il favore.

— Conoscete la via dell'Est, che più rapidamente conduca nel grande Elettorato di Colonia?

— Passo per passo, Maestà.

— Allora, signor mio, vi prego di montare immediatamente a cavallo e recarsi nel cortile d'onore, dove condurrete la carrozza che avrete provveduta di tutto il necessario per un lungo viaggio. Terminati che saranno tutti i preparativi, verrete ad avvertirmene e il re ed io ci rimetteremo alla lealtà vostra e al vostro coraggio per sottrarci ai pericoli e alle minacce di questa città maledetta.

Senza rispondere, l'interlocutore della regina s'inchinò e uscì rapidamente per eseguirne gli ordini.

Allora Anna d'Austria entrò nella camera del figliuolo.

Seduto presso una tavola, ove ardeva un grosso cero, il reuccio stava più pensoso e malinconico che mai, ed era così assorto, che non aveva udito entrare la madre. Anna gli si avvicinò e, ponendogli lievemente le punte delle dita sulla spalla, gli chiese:

— A che pensi, Luigi?

— Penso, mamma, alle lezioni di storia che mi insegnò l'abate di Beaumont, mio precettore.

— E che ti insegnò?

— Che niun re è veramente grande e potente, se non ha un'autorità sul suoi sudditi, a qualunque grado della nobiltà e del clero appartengano.

— Ciò che vuol dire che, secondo la formula di Richelieu, bisogna colpire, per regnare, e colpire forte.

(Continua).



GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❖ DI USO UNIVERSALE

APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO-ANTILEPSI-GLICEROTERPINA-IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e finanche nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

CENTRALISSIMA pensione in famiglia, ambiente distinto. — Rivolgersi Stella, fermo Posta. c 14425

ELEGANTE camera, scelta pensione signorile, 65 mensili. — Via Bra, 10. c 14634

SIGNORE cerca camera mobiliata, disimpegnata, pensione famigliare per signorina. — Armodori, posta. c 14593

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzo di fabbrica grandioso assortimento boas, piume, fantasie aigrettes. Colle piume confezioniamo splendide pleureuses, pompons, bordi per cappello. Si lavano, tingono ed, fantasie, piume. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5, Torino. c 13727

ASSUME dappertutto accuratissime informazioni private, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, «Sanno», Detectives Institute, prezzo massimo onorificenza. — Milano, Carlo Alberto, 35 (Chiedere programma). 13450

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, ricerche, investigazioni, sorveglianze, segretissime, detectives: Istituto Torinese, Lagrange, 27, Torino. 14414

BELLA, distinta, giovane, cerca conoscere ricco signore scopo matrimonio. — Teresa, 327, posta. c 14521

BERE o affogare? Più trovo alla fonte pura tuo affetto, più affogo nell'estasi di questo ... (sentito al mondo!... te sempre, ad occhi aperti o chiusi, in sogno, in desiderio) abbiti augurii, tenerezze inesauribili. c 14563

BIGLIARDO vendo 450, ottimo stato, completo. — Via Bra, 10, Colombo. c 14605

CALDAIE Babcok e Wilcox mq. 287 caduna, 10 atmosfere, ottimo stato, vendonsi prezzo conveniente. — Rivolgersi casella postale 1160, Milano. 13657

DICIANNOVENNE, ragioniera, bellissima presenza, sposerebbe ricco signore, anche attempato. — Scrivere F. 20, fermo posta, Torino. c 14457

ELENA adorata, come è triste la vita lontano da te. Il mio unico pensiero sei tu, ma il dolore della separazione mi prostra. Amami. Scrivimi ed abbiti tutti i miei saluti. c 14541

FIAMMA — Ove è la mia cara? E' tutta nell'anima mia, e l'adoro col palpito buono del cuore. c 14300

MACCHINA cucire, altra caffè, sistema Orchese, biciclette. Prezzo incredibile. — San Donato, 36. c 14470

MOBILIO arredante cinque camere vendo urgenza. — Via Artisti, 18. 12887

OCCASIONE partenza vendo salotto completo nuovo. — Portinaio via Cibrario, 5. c 14493

OCCHIONI neri — Sempre pensati, sempre ricordo momenti tanto felici. Lontano da te trascorro la vita triste, sconsolato. Scongiuroti inviarmi tua fotografia; scriverai lungamente. Abbracci infiniti. c 14594

OCCASIONE vendonsi camera letto, pranzo, entrata, salotto, tappeti, carrozzella. — Po, 53. c 14489

PER fine locazione mobilio di affollo, banchi si vendono prezzo d'occasione. — Via Montebello, 22. c 14419

SGOMBRO. Bicicletta *Rambler* pagata 275 vendo 95; altra bonissima 50; macchina scrivere Smithpremier, pagata 650, per 295; altre cose qualunque prezzo. Urge. — Portinaio, Gilberti, 10. c 14469

SIGNORA quarantenne, sana, agiata, cerca relazione, scopo matrimonio, signore serio, attempato, affiato. — Fermo posta F., 320. c 14340

SIGNORE, desiderano ben custodita pellicceria, rivolgersi Laboratorio Farina, Santa Teresa. Riparazioni stagione estiva, (custodia gratis). c 14329

SIGNORINE bellissime, intelligenti, cercansi da primaria Fabbrica pellicole cinematografiche per ruoli storici giovani. — Scrivere mandando fotografia, indicando età, statura, eventualmente carriera, casetta 2097 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14552 T

TIPOLITOGRAFI. Da vendere macchina tipografica a macinazione cilindrica, e macchina litotipica (stampa cartoline). — Rivolgersi via Baronero, 6 bis, dalle 14 alle 17, oppure presso il ragioniere prof. Bonderi, via Pietro Micca, 6. c 14471

VENDITA occasione! Macchine, obbiettivi fotografici 18×24-24×30. — Tulano, Cossato, 135. c 14339

VENDO occasione bicicletta donna, macchina meglio rettilinea N. 5. — Posta, Giuseppina. c 14335

VIOLINO da solista, voce piena, bellissimo, lire 180. — Corso Stupinigi, 32. c 14427

2000 — Grazie avermi scritto così. Attendo lunga lettera come ultima. Spiegherò perchè tacqui numero. Sempre ogni più tenero affetto pensiero. c 14403

1888. — Desidero vivamente rivederti. — Pensami come ti penso. Attendo ansiosamente. Infiniti sinceri saluti. c 14562

3. 6. 9. Un nostalgico saluto affettuoso dal tuo P. Buona Pasqua! c 14650

30 Dicembre — Scritto tranquillissimi. Amore mio costante. Avrimerò ritorni. Arrivederci... c 14600

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCELERATO premiato Metodo Lyale. Stamperia l'inglese, tedesco, francese, spagnuolo in brevissimo tempo. — Scuola Lyale, via Bogino, 4. 13706

AUTOMOBILISTI. Lezioni pratiche-guida, automobile 35 cavalli, patente garantita, prezzi tenui, qualunque professione. — Corso Regina Margherita, 206, Torino. c 14450

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 116. c 14447

DISTINTA concertista pianoforte dà lezioni prezzo moderato. Buona accompagnatrice canto, violino. Disposta assumere contratti stagione estiva anche estero. — Reale Stabilimento Musicale via Po, 10, Torino. c 14438

LAUREANDO Scuola Superiore Commercio dà lezioni ragioneria, inglese. — Inserzione 10370, posta. c 13379

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington arcoveloce, 15 lezioni, private, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 13699

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

EX fabbricante articoli cotone, lana, seta, anziano, pratico filati, merceria, buone clientela ferrovie, tramways, stabilimenti industriali, merceria, tappezzieri, drogherie, lavandari, cerca rappresentanze Milano, dintorni. — Carlo Sanzio, 5, Milano. 14603 M

GIOVANE negoziante, praticissimo alimentari, largo istruzione, lavoratore indefesso, fornito abbonamento serie VII annuale, relazione privilegiata migliori clienti grossisti Italia Centrale, cerca posto viaggiatore-amministratore primaria Casa: disposto versare cauzione 5-10 mila: massima serietà. — Scrivere 4247, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 14405

PIAZZISTA viaggiatore giovane, pratico, attivo, accetta spontaneamente Ditta mondiale, disponibile subito, esclusivamente articoli correntissimi. Stipendio; provvigioni. — Scrivere: R. H., 5006, posta, Torino. c 14380

RAPPRESENTANTE cercasi generi alimentari per nuovo prodotto piazze Asti, Alessandria, Cuneo, Casale, Aosta, Vercelli, Novara, Mondovì. — Scrivere e referenze Musso, Cairoli, 30, Torino. 14435

SERIA Ditta con grandi Magazzini in città e fuori cerca rappresentare serie Case coloniali, medicinali, specialità cacao, ecc. — Scrivere casetta 2079 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14439

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

VARALLO, Sacro Monte: Appartamenti per villeggiatura. Posizione ridente. — Rivolgersi Direzione. 12355

Automobilismo, Biciclette, Sport 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 90 bicicletta bollata, altra 65. — Via Po, 34. c 14435

AUTOMOBILE 10-12 HP., seconblise, double phaeton, ottimo, alla prova, vendo o cambio con altro di maggior forza. — Scrivere casetta 1065 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14580

AUTOMOBILE Isotta-Fraschini 25-35, come nuovo, vettura torpedo nuova, vendo completa d'accessori. — Scrivere casetta 1075 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14226

AUTOMOBILE doppio phaeton 12-16, vendo. — Renaudo, via Saluzzo, 5. c 14313

AUTOMOBILE 9 HP., 2-4 posti, come nuova, completa, perfetto funzionamento, lire 2900. — Scrivere casetta 2178 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14460

AUTOMOBILE 20-35 HP., nuova, torpedo, vendesi d'occasione. — Corso Casale, 20. c 14454

AUTOMOBILE Landaulet 12 HP., occasione. Vendo. — Sartorio, via Cibrario, 19. c 14495

BICICLETTA bellissima a vendere (Rudge Whitworth), L. 100, pagata 400. — Abraham, 36, via Drovetti. c 14454

BICICLETTA splendida, garantita: altra uomo qualunque prezzo. — Via Genova, 6, portaio. c 14435

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, prezzo incredibile. Urge. — Via Massena, 46. c 14402

BICICLETTE signora due, ottimo stato, vendonsi. — Via Saluzzo, 47 bis, Maldino. c 14362

BICICLETTE nuove, usate, lire 40 in più. — Pachetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 14000

CARROZZERIA cerco torpedo o phaeton 10×30. — Scrivete Bruno G., fermo posta, Firenze. c 14365

MOTO Borgo, 8 HP., Della Ferrera. Siam compro subito. Inutile offrire se non vera occasione. — Offerte casella postale 46. c 14496

MOTOCICLETTA due cilindri, magnete 4 HP., buonissimo stato, volendo fondere, vendo 500 causa partenza. — Assandro, via Silvio Pellico, 17. c 14524

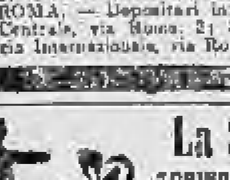
MOTO Della Ferrera, tipo nuovo, valvole in testa, nuovissima, qualunque prova, vendo per acquisto vetturetta. - Stevano, Santuario (Mondovì). c 14485

ANTICELTICO TORRESI

In 30 giorni

guarisce radicalmente la

SIFILIDE sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,60 (tre flaconi L. 12, franco). — Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico via Magenta, 29-31, ROMA. — Depositari in TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 166



La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p.

dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 14094

INVAR

MASSIMA PRECISIONE

ANTISIBE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, innocuo per Signora. Scatola piccola L. 5,75; grande L. 9. Premiato Esp. Int. Torino 1911. In vendita presso principali Farmacie. - Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino. — Via Bogino, 11, Torino. 13440

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA

Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via San Francesco da Paola, 31. Orario 14-16 1/2 e 19-20. 216

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo, spedendo francobollo da cent. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 143

COSA OCCORRE

ai DEBOLI ed ai DEBILITATI
a chi ha i POLMONI ed i BRONCHI deboli?
Un ANTISETTICO ed un RICOSTITUENTE

SOLUZIONE PAUTAUBERGE

presenta ala l'antisettico, il Creosoto, ed il ricostituente, il Cloridro-Fosfato di Calce.

Costituisce il rimedio ideale dei RAFFREDDORI, della BRONCHITE cronica, delle GRIPPE, del RACHITISMO e della SCROFOLA. Rialza l'appetito e le forze, diminuisce le secrezioni, e previene la

TUBERCOLOSI

Prezzo del Flacone: L. 3,50.

G. B. DOLERA, Viale Romana, 46, MILANO 121

TRIONFO MONDIALE



MORTE alle Tinture dannose

Il Glori di Parigi, Aja, Torino, Firenze riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture, premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, piccola L. 2.50. Progressiva L. 3,50. Bernelli, via Broletto (angolo Bossi, 7), Milano. Deposito: G. BATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 49, Torino — Telefono 50-54.

Coiffeur de dame - Lavori in capelli - Champoing: applicazione tinture. 47

DEPOSITO MACCHINARIO

PER PREPARAZIONE VINI Gazosati e spumanti — Acque gazose e minerali.
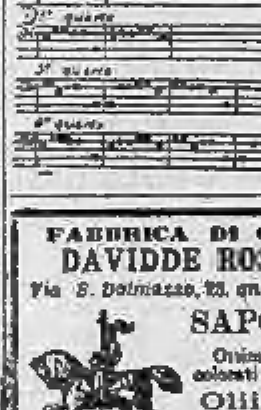
APPARECCHI PER FILTRAZIONE

Ing. G. SAVOIARDO

TORINO - Corso Principe Oddone, 63 (piazza Statuto)

Pompe d'ogni sistema. — Pozzi tubolari per estrazione d'acqua dal sottosuolo. 5256 a

MACCHINE PER MAGLIERIA



Il rapido e meraviglioso successo delle

Pendole ** Westminster

della Ditta

F.lli FAGGIANI

è dovuto alla qualità assolutamente extra di questa nuova orologeria che diede piena soddisfazione agli acquisitori destando la meraviglia di tutti. 13990

Diffidate dalle imitazioni

Esigete le vere

Westminster

della Ditta

F.lli FAGGIANI

P. Castello, 18

TORINO

Catalogo gratis

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino



SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toilette

Olii di Sesamo

Panelli pel bestiame — Deposito **SACCHI** del Levante, India e China. 191

Marca di fabbrica

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. 10524

BEVETE CHIANTI MAGNI - Pistoia

Agente: FLAVIO TONELLI Via Fabbro, n. 6 - TORINO 289

COMUNE DI GALLIATE

E' aperto in Galliate (Novara) concorso per la nomina di medico-chirurgo a servizio di Consorzio privato. Stipendio annuo lire 4000 lorde di ricchezza mobile. Tempo utile per la presentazione domande il 10 aprile corrente. Assunzione del servizio il 16 aprile stesso. Statuto e regolamento consorziale visibile presso il sottoscritto. 14024

BOZZOLA, *presidente*.

LLOYD SABAUDO

Da **GENOVA**

in 13 giorni al **BRASILE**

in 15 1/2 al **PLATA**

coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso

TOMASO DI SAVOIA

PRINCIPE DI UDINE

Servizio e cucina *hors ligne*

Per **NEW-YORK**

da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici

RE D'ITALIA

REGINA D'ITALIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori della **Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina.** 2800

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10

Agenzie in tutte le principali Città.

Il più completo assortimento di articoli per

CASA e CUCINA

si trova nei

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

TELEFONO 38-60

3946

MODE E NOVITA'

14408 per Signora

E. MAGALLI

Piazza Vittorio Eman. I, n. 10

invita le gentili signore voler visitare il ricco e svariato

ASSORTIMENTO DI CAPPELLI

PER SIGNORA E SIGNORINE

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 44, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 10. 199

Drogheria Gazzolino

PASTA per distruggere topi, blatte dette «bòie panatàre»; Polvere insetticida. 300

Via Po, N. 34, accanto al Teatro Rossini.

GHIACCIAIE

sorbettiere e gelatiere affitto e vendo. 305 c

GILETTI - C. Porta Genova, 9

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 295

PRESERVATIVI e Novità, Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Magazzino segretezza. Sorie. IGIENE, ma. post. n. 635, Milano. 427

Avviso di Rilievo di Negozio

Il signor Ogonde Federico si è reso rilevatario del negozio da parrucchiere già esercito dal signori Gallo Felice fu Bernardino in via San Secondo, N. 5; ne avvisa il pubblico e la spettabile clientela. c 14403

Mentre prima col mercurio occorrevano 3 o 6 anni ed anche più, per guarire la sifilide, ora col nuovo rimedio

"606"

di Herlich la cura è diventata brevissima, perchè questo rimedio circolando col sangue distrugge, per così dire, di colpo i microbi (spirochete pallida) che hanno invaso il corpo umano. Chi ha già fatte cure mercuriali usando il nuovo preparato guarisce rapidamente. - Inviando 0,50 si spedisce con segretezza opuscolo esplicativo di medico specialista. 12932

FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

Quantità STORES

in tela, mussola, tulle si liquidano sotto il costo

Via Maria Vittoria, 22 (CORTILE) c 14346

SAINTE CLOTILDE

Convitto cattolico per signorine - Stabilimento di prim'ordine. Avenue des Acacias, 61, route d'Ouchy, LOSANNA. Apertura del convitto 15 aprile 1912. Alte referenze. Prospetti a disposizione. Direttrici: Signore Albertine - Thélin. Per qualsiasi schiarimento rivolgersi a *M.mes Albertine - Thélin*, Place St. François, 14, LOSANNA (Svizzera). 8003 M

Per sole lire **5** Spediscousi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 128. **F. COLOMBO** Corso Genova, 16, MILANO 46

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 104

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 35, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienza. c 38431

LEVATRICE Negro M. Clotilde - Pensione partorienti - Prezzi mitissimi - Cura segreta - Via Po, 1, p. 2° 38456

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica E. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — **RAFFO**, via S. Secondo, 18-14. Visite ore 9-12, 15-18. 8978 b

Biciclette Splendide, garantite, diverse marche, qualunque prezzo. — Via Carlo Alberto, 22. 14483

SPOSI visitate EMPORIO CAMERE completo d'ogni stile da L. 350 a 2000 TOMATIS, Via Bolaro, 7 (quasi angolo Garibaldi). Concorrenza impossibile. c 13410

DIFFIDA I Signori Rocci Michele e Quaglia Giorgio, componenti la ditta Rocci e Quaglia, fabbricanti letti e mobili in ferro, corso Brescia, 4, avvertono la loro Spettabile clientela, nonchè i signori fornitori e chiunque possa avervi interesse, che il signor Quaglia Stefano, già alle loro dipendenze, cessa da oggi dalle sue funzioni. Inoltre la Ditta stessa non riconoscerà d'ora in poi qualsiasi operazione di credito o di debito, e d'altro, che egli facesse in di lei nome. Rocci e Quaglia. 14444

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenteria COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Pietro Micca, 4 (ammezzati) **Casa di Confidenza** Compero lotto oro usato. 214

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lane e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 4704

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 25-84 via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-75. 241

TUBI GOMMA per travaso vini **Macchine** per imbottigl. **Riempi** Bottiglie **Travasatori** automatici. **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 33, Torino. 339

G. Hermann Fornitore della R. Casa d'Italia

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 41

SPECIALITÀ DI GOMMA — Fabbrica di **Impermeabili**

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Guardarsi dalle contraffazioni

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -** ✱ **VINO VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti proprii: CHIASSO per la Svizzera | S. LUDWIG per la Germania | NICE - PARIGI per la Francia e le Colonie | TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK